

Rassegna stampa

Nuovo ospedale di Padova - 2016



POLITICA

Corriere Veneto	18/08/16	P. 1-2	Mose, Mazzacurati alla figlia «Lavorerai nel nuovo ospedale»	Davide Tamiello, Marco Bonet	1
Mattino Di Padova	19/07/16	P. 18	Nuovo ospedale e risarcimenti A Palazzo corsa ad assicurarsi		5
Mattino Di Padova	07/10/16	P. 24	«Sconcertante silenzio del Bo sulla città e il nuovo ospedale»		6

POLITICHE SOCIALI

Mattino Di Padova	16/07/16	P. 23	«Non esistono i fondi per il nuovo ospedale»	Elisa Fais	7
Mattino Di Padova	14/05/16	P. 1-26	Nuovo ospedale «Pediatria è più urgente»	Elisa Fais	9
Mattino Di Padova	25/05/16	P. 19	«Da noi nuovo ospedale nel 2017»	Elisa Fais	11
Mattino Di Padova	01/07/16	P. 16	Nuovo ospedale nel 2019 impossibile stare tranquilli		12
Mattino Di Padova	15/07/16	P. 22	Tavola rotonda sul nuovo ospedale con Flavio Zanonato		13
Mattino Di Padova	08/10/16	P. 1-11	La Fondazione Maugeri «Nuovo ospedale a Padova»	Filippo Tosatto	14

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Corriere Veneto Pd E Ro	14/01/16	P. 8	Nuovo ospedale, Boron: «Nessun taglio economico i soldi per l'opera ci sono»		16
Corriere Veneto Pd E Ro	02/02/16	P. 13	Nuovo ospedale, Del Rio spinge l'aeroporto Allegri		17
Mattino Di Padova	24/05/16	P. 21	Nuovo ospedale, venerdì vertice in Regione		18
Mattino Di Padova	02/09/16	P. 1-14	Nuovo ospedale tre impegni non rispettati	Sabrina Tomè	19
Corriere Veneto Pd E Ro	03/01/16	P. 1-11	Nuovo ospedale, la gara si fa a giugno	Michela Nicolussi Moro	22
Gazzettino Padova	22/07/16	P. 1-7	Nuovo ospedale controlli a "est"	Federica Cappellato	24
Mattino Di Padova	03/06/16	P. 1-17	Inchiesta sul nuovo ospedale	Paolo Baron, Cristina Genesin	26
Gazzettino Padova	03/01/16	P. 1-2	Nuovo ospedale, il 26 gennaio il sì a San Lazzaro	Mauro Giacon	29
Gazzettino Padova	21/01/16	P. 6	Nuovo ospedale, riunione rinviata al 2 febbraio		32
Corriere Veneto Pd E Ro	03/02/16	P. 1-10	Il nuovo ospedale sarà a Padova Est	Angela Pederiva	33
Mattino Di Padova	28/09/16	P. 21	Nuovo ospedale Accordo "svuotato" per paura del voto	Claudio Malfitano	36
Gazzettino Padova	03/02/16	P. 1-6	Nuovo ospedale a San Lazzaro, la Regione dice sì	Mauro Giacon	38

SCUOLE

Gazzettino Padova	30/09/16	P. 5	Ferrara, ultimo giorno da presidente «Il nuovo ospedale? Fermo al palo»		42
--------------------------	----------	------	---	--	----

SI PARLA DI NOI

Corriere Veneto Pd E Ro	21/09/16	P. 8	«Il nuovo ospedale serve a chi lo fa Giravolta di Bitonci? Non so perché»	Davide D'Attino	43
Gazzettino Padova	20/03/16	P. 3	Nuovo ospedale in attesa dell'Accordo di programma	Mauro Giacon	44
Corriere Veneto Pd E Ro	22/09/16	P. 8	Nuovo ospedale Rinviato il voto in consiglio		45
Corriere Veneto Pd E Ro	24/09/16	P. 11	Nuovo ospedale, Bettin: Bitonci riferisca in Aula		46
Corriere Veneto Pd E Ro	08/09/16	P. 11	Nuovo ospedale, c'è intesa sui ruoli		47
Corriere Veneto Pd E Ro	20/09/16	P. 10	Nuovo ospedale, lunedì in Consiglio Resa dei conti tra Bitonci e Forza Italia	Davide D'Attino	48
Corriere Veneto Pd E Ro	23/08/16	P. 7	Nuovo ospedale, scadono le osservazioni		50
Mattino Di Padova	23/02/16	P. 21	«Nuovo ospedale, stop ai project lo si costruisca con soldi pubblici»	Sabrina Tomè	51
Gazzettino Padova	31/01/16	P. 9	Relazione tecnica sul nuovo ospedale		52
Mattino Di Padova	09/02/16	P. 18	Summit sul nuovo ospedale «Servirà un altro project»	Claudio Malfitano	53

Mattino Di Padova	04/02/16	P. 22	«Nuovo ospedale ora tempi certi»	Matteo Marian	54
Gazzettino Padova	14/05/16	P. 1-2	Nuovo ospedale, è battaglia sul ricorso	Mauro Giacon	56
Mattino Di Padova	16/01/16	P. 22	«Il nuovo ospedale come la tela di Penelope»		59
Mattino Di Padova	13/01/16	P. 18	Nuovo ospedale, cancellati 85 milioni		60

URBANISTICA

Mattino Di Padova	27/08/16	P. 1-23	Nuovo ospedale Area ceduta entro settembre	Claudio Malfitano	62
Corriere Veneto Pd E Ro	16/07/16	P. 11	Nuovo ospedale, c'è il bando per l'advisor		64
Mattino Di Padova	03/09/16	P. 15	Accordo per il nuovo ospedale è cortocircuito burocratico		65
Corriere Veneto Pd E Ro	05/02/16	P. 10	Nuovo ospedale Rizzuto: «Il Bo non farà mancare le competenze»		66
Gazzettino Padova	16/07/16	P. 1-2	Nuovo ospedale, una commissione per i finanziamenti	Federica Cappellate	67
Mattino Di Padova	14/08/16	P. 1-22	Nuovo ospedale scelto per risparmiare 14 milioni ogni anno	Sabrina Tomè	70
Gazzettino Padova	28/08/16	P. 8	«Nuovo ospedale? No, verranno spesi 240 milioni di euro per le strutture esistenti»	Alberto Rodighiero	73
Corriere Veneto Pd E Ro	07/05/16	P. 1-11	«Nuovo ospedale, nessun ritardo»	Alessandro Macclò	74
Corriere Veneto Pd E Ro	21/07/16	P. 8	Nuovo ospedale, il Pd si divide su Padova Est	Davide D'Attino	76
Gazzettino Padova	14/01/16	P. 6	Nuovo ospedale, nessun taglio di fondi dalla Regione		77
Gazzettino	02/02/16	P. 12	Nuovo ospedale di Padova 150 milioni stanziati in 3 anni		78
Corriere Veneto	21/01/16	P. 8	Nuovo ospedale Il M5S: «Ci negano i documenti»		79
Gazzettino Padova	16/09/16	P. 2	«Nuovo ospedale, cantiere nel 2019? Non è impossibile»		80
Gazzettino Padova	17/09/16	P. 31	E a che serve il nuovo ospedale?		82
Gazzettino Padova	21/01/16	P. 7	Nuovo ospedale, nessun documento ai grillini		83
Cronaca Del Veneto	04/02/16	P. 2	Sanità: c'è l'ok, il nuovo ospedale sarà a Padova est		84
Corriere Veneto	08/04/16	P. 4	Nuovo ospedale, votata la chiusura formale dell'iter di Padova Ovest: La Regione guarda a Est		86
Mattino Di Padova	20/07/16	P. 20	Nuovo ospedale tavolo tecnico sull'iter urbanistico	Elisa Fais	87
Gazzettino Padova	19/07/16	P. 2	Zaia: «Il nuovo ospedale? Pronto entro 5 o 6 anni»		88
Corriere Veneto Pd E Ro	07/09/16	P. 8	Nuovo ospedale e la Pediatria Sul piatto il futuro della sanità	Michela Nicolussi Moro	89
Gazzettino Padova	09/04/16	P. 1-2	Bitonci: «Nuovo ospedale, prima pietra entro un anno e si parte dalla Pediatria»	Nicoletta Cozza	91
Gazzettino Padova	14/07/16	P. 2	«Nuovo ospedale, dalle parole ai fatti» Zanonato promuove un confronto tra universitari, medici e sindacati		93
Gazzettino Padova	05/03/16	P. 1-9	«Nuovo ospedale, ho subito pressioni»	Marco Aldighieri	94
Corriere Veneto Pd E Ro	23/02/16	P. 12	Nuovo ospedale, arrivano 150 milioni Il Pd: «La Regione non faccia project»		96
Gazzettino Padova	19/07/16	P. 27	Nuovo ospedale: un interrogativo		97
Gazzettino Padova	28/06/16	P. 1-8	Nuovo ospedale e Fiera, Finco: «In gioco il futuro della città»	Eva Franceschini	98
Corriere Veneto Pd E Ro	25/05/16	P. 10	Nuovo ospedale Il Comune contro Finanza e Progetti		100
Gazzettino Padova	17/03/16	P. 1-9	Pediatria, l'assessore Coletto: «C'è una sola soluzione, il nuovo ospedale di Padova»	Ferdinando Garavello	101
Gazzettino Padova	23/02/16	P. 6	Siniaglia e Ruzzante: «Il nuovo ospedale non ha bisogno di Finanza e Progetti»		103
Mattino Di Padova	12/10/16	P. 1-19	Nuovo ospedale leadership forte o non si farà mai	Sabrina Tomè	104
Gazzettino Padova	06/04/16	P. 3	Nuovo ospedale, la Regione decide	Mauro Giacon	107
Corriere Veneto Pd E Ro	07/04/16	P. 8	Nuovo ospedale, pronti i pareri Avanti senza Finanza e Progetti		109
Corriere Veneto Pd E Ro	16/10/16	P. 13	Ancora tensioni Rimandato il tavolo sul nuovo ospedale		110
Gazzettino Padova	30/09/16	P. 3	Nuovo ospedale Padova Est: indagini verso la conclusione		111
Mattino Di Padova	30/09/16	P. 21	«Sul nuovo ospedale Padova è stata a guardare»	Elisa Fais	112
Corriere Veneto	04/06/16	P. 1-14	Padova, la procura indaga sul nuovo ospedale Bitonci: «Attacco politico»		114

Corriere Veneto Pd E Ro	04/06/16	P. 15	Bitonci:«Inchiesta? E' sabotaggio politico di chi sa che realizzerò il nuovo ospedale»	Alessio Antonini	117
Corriere Veneto Pd E Ro	08/05/16	P. 15	Nuovo ospedale, i privati assicurano «Noi cederemo le aree come previsto»	Alessandro Macciò	119
Mattino Di Padova	07/08/16	P. 17	«Ok il piano sul nuovo ospedale ma serve investire sui giovani»		121
Gazzettino Padova	07/06/16	P. 39	Il nuovo ospedale		122
Mattino Di Padova	20/04/16	P. 23	Ok allo scambio di aree per il nuovo ospedale a Padova Est	Claudio Malfitano	123

Mose, Mazzacurati alla figlia «Lavorerai nel nuovo ospedale» Le rete della cricca sul project di Padova poi bocciato

VENEZIA Migliaia di pagine. Sono le ore ed ore di intercettazioni registrate dalle fiamme gialle tra il 2010 e il 2013 nell'ambito delle indagini sul Mose, messe solo ora a disposizione degli avvocati degli otto imputati arrivati al dibattimento in aula. Non inerenti all'inchiesta, specifica la Guardia di finanza, insignificanti ai fini del processo. Pura aneddotica, secondo i protagonisti, «fanghiglia». Ma utili a ricostruire la fitta rete di relazioni coltivata dall'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati, a comprendere meglio come funzionasse il «Sistema Mose». A cominciare dal nuovo ospedale di Padova. Incontri, cene, promesse di assunzioni: così la cricca voleva mettere le mani sul grande affare. Ecco le carte che lo raccontano.

alle pagine 2 e 3
Bonet, Tamiello



Dalle intercettazioni inedite spuntano le manovre di Mazzacurati e Baita sul nuovo policlinico di Padova dove l'ex presidente del Cvn prometteva pure un posto di lavoro alla figlia. Ruscitti esultò: ci siamo riusciti. L'irrigidimento di Zaia, i contatti con il suo portavoce e quegli appuntamenti saltati con Zanonato e Degani

Telefonate, incontri e pressioni Così la cricca mirava all'ospedale

VENEZIA Non inerenti all'inchiesta, appunta la Guardia di finanza, insignificanti ai fini del processo. Pura aneddotica, secondo i protagonisti, «fanghiglia». Ma le migliaia di pagine che raccolgono ore ed ore di intercettazioni registrate dalle fiamme gialle tra il 2010 e il 2013 nell'ambito delle indagini sul Mose, messe solo ora a disposizione degli avvocati degli otto imputati arrivati al dibattimento in aula, sono comunque utilissime a ricostruire la fitta rete di relazioni coltivata dall'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati, a comprendere meglio come funzionasse il «Sistema Mose» e ad allargare lo sguardo agli altri obiettivi infilati nel mirino dalla «cricca». A cominciare dal nuovo ospedale di Padova, il grande affare su cui mettere le mani dopo le dighe mobili in laguna.

Un project financing che fa scattare immediatamente l'as-

Le telefonate

Baita e Mazzacurati si stavano muovendo a più livelli, come per il Mose

se Mazzacurati-Piergiorgio Baita, ex ad di Mantovani, che in una telefonata del 19 maggio 2010 parlano di un incontro tra i direttori generali delle Usl, il governatore Luca Zaia (eletto da appena due mesi) e l'allora segretario generale della Sanità Giancarlo Ruscitti. Il tema: il nuovo ospedale di Padova. Secondo i due, Ruscitti dovrebbe diventare il prossimo direttore generale dell'Azienda ospedaliera della città. «Una bravissima persona - secondo Mazzacurati - e lo pensa anche Zaia». Vicino, sostiene l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, a Comunione e Liberazione. Dettaglio non da poco, secondo il Doge, perché il patriarca (all'epoca il cardinale Angelo Scola) avrebbe potuto spendere per lui «due o tre paroline». L'ostacolo per Ruscitti si chiama Antonio Padoan, l'ex direttore generale dell'Usl di Venezia. Baita, allora, per tranquillizzare Mazzacurati, gli racconta che a Padoan ha spiegato che era un nome come tanti, ma che alla fine la trattativa non sarebbe mai andata a buon fine.

Mazzacurati, nel frattempo, ha un'altra idea. Non solo è convinto che il progetto si farà, ma pensa già a trovare all'interno del nuovo ospedale un posto per la propria figlia. In una telefonata dell'8 maggio 2010, è proprio lei a dirgli che vorrebbe tornare a Padova perché trovare un incarico stabile all'università in cui lavora sarebbe troppo difficile. Il Doge le spiega che si sta pensando a una «città della salute», e le in-

dica il nome della persona con cui prendere contatti. Mazzacurati nella telefonata scende nei dettagli: «Si dovrebbe fare qualcosa come Rochester in Minnesota, dove la cittadina è piccola ma l'ospedale è il più importante del mondo». Un investimento da 3 o 4 miliardi, che verrà costruito nell'area del «Due Palazzi», e che sarà pronto in dieci anni.

Mazzacurati, come per il Mose, si muove a 360 gradi. Cerca di coinvolgere le istituzioni a ogni livello, a cominciare dall'allora sindaco Flavio Zanonato. Non gli piace molto, lo definisce «strambo», «matto», ma crede sia funzionale allo scopo. Si sorprende, il presidente del Cvn, quando viene a sapere dal figlio Carlo, il famoso regista scomparso due anni fa, che il primo cittadino ha disertato l'inaugurazione di una mostra organizzata dal Comune e dedicata a lui, si sorprende molto. «C'abbiamo la roba dell'ospedale di Padova, che lui ci tiene molto. E dovevamo vederla. Ha rinvitato tre, quattro volte. Poi mi ha invitato a casa sua, e poi mi ha telefonato che la moglie non poteva. Niente di male. Poi mi ha ritelefonato che non poteva neanche lui, e poi che aveva un appuntamento con te, ma è sicuramente una balla. Ecco, niente». Un appuntamento che sarebbe avvenuto ben prima della famosa cena alla Calandre, ma di cui nei brogliacci non c'è traccia. Non gli riesce neppure, a quanto pare, un incontro *vis à vis* con la presidente della provincia Barbara Degani. «Ha sempre rinvitato le date per impegni vari, adesso aspetto che sia lei a richiamare».

Le cose, però, a differenza del Mose, non vanno come da piani. Il 22 marzo del 2011, Ruscitti chiama Mazzacurati e gli spiega che Galan avrebbe detto che Baita «si sarebbe inventato quella cosa», cioè che l'ospedale sarebbe sorto in città. Secondo l'ex governatore, infatti,

o si fa fuori o si ristrutturava l'esistente, in caso contrario «non si farà mai». E qui inizia il pressing sulla Regione, che vede in prima fila proprio l'ex segretario della Sanità (nel frattempo sostituito da Zaia con Domenico Mantoan) investito da Mazzacurati del compito di convincere chi di dovere nella riservatezza più assoluta. Infatti in una prima occasione Mazzacurati si raccomanda che i rapporti tra loro rimangano segreti, «assolutamente», in una seconda rimarca che, pur tenendo molto al rapporto tra loro, questo va usato «con parsimonia». Ruscitti lo tranquillizza e si dà da fare. Punta ad organizzare un incontro con Zaia, poi racconta a Mazzacurati d'essersi imbattuto casualmente a Venezia nell'allora portavoce del governatore Giampiero Beltotto che gli avrebbe fatto intendere che il progetto interessava tantissimo a Zaia ed era gradito un loro coinvolgimento, di Mazzacurati e dello stesso Ruscitti. Beltotto lo avrebbe rassicurato che avrebbe parlato con Zaia perché, annotano i finanziari, «la partita interessa anche lui». Qualche giorno dopo Beltotto chiederà a Mazzacurati di fare una pubblica dichiarazione di sostegno a Zaia, appena votato governatore più amato d'Italia, e Mazzacurati acconsentirà perché «Zaia è stato carino con loro». E pazienza se Galan se ne risentirà (aspetto che viene considerato insieme all'ufficio stampa).

Il presidente della Regione, in realtà, non sembra per nulla intenzionato a fare da sponda alle manovre dell'ex presidente del Cvn, come emerge da un incontro avuto con Ruscitti, pare grazie a Beltotto: l'ex segretario della Sanità passeggia «sottobraccio» con Zaia e fa con lui un po' di strada. Il governatore gli spiega di non aver ancora parlato con Gianpaolo Gobbo, all'epoca segretario della Liga Veneta, e quindi «quel messaggio» ancora non

1

Braccio destro Piergiorgio Baita, ex Ad di Mantovani

2

Governatore Luca Zaia, Presidente della Regione Veneto

3

Dominus Giovanni Mazzacurati, ex presidente del Cvn

4

Sindaco Flavio Zanonato, ex primo cittadino di Padova

5

Progetto Uno dei primi plastici dell'ospedale voluto da Galan

è arrivato, che su «questa storia» lui è ancora in alto mare e che comunque di privati non ne vuol sapere. Zaia, si legge nelle intercettazioni, «si è subito irrigidito».

Poco male, Mazzacurati, Baita (che, si raccomanda, nessuno deve sapere essere con Mantovani dietro al project presentato da Bovis) e Ruscitti non si scoraggiano e continuano a tenere serrati contatti con Beltotto, a monitorare le riunioni con l'Azienda ospedaliera, l'università e il Comune di Padova a Palazzo Balbi, a seguire i movimenti di Zaia (definito «fremibondo» sull'argomento). Perfino l'attuale sindaco di Padova, Massimo Bitonci, non sfugge a Ruscitti che, dopo averlo incontrato per caso in treno, subito gli sottopone la questione del nuovo ospedale (chissà perché, visto che all'epoca Bitonci era sindaco a Cittadella): «Tutti sono ben disposti - riferisce a Mazzacurati - e confermano quello che dice

Frizione

Zaia non era disposto a fare da sponda all'ex presidente del Consorzio

lei sull'indirizzo economico e quello infrastrutturale». Eppure sarà proprio Bitonci, una volta vinte le elezioni nella città del Santo, a mettersi di traverso, imponendo una soluzione progettuale diversa. Su Zaia cerca di intervenire anche Roberto Meneguzzo di Palladio Finanziaria, di cui però Mazzacurati non si fida: «L'uomo ultimamente è molto infido, può dire a me e ad altri cose non vere». Nella galassia del Doge, d'altronde, tutti sembrano in guerra (più o meno sotterranea) con tutti e contro Baita si mettono ora lo stesso Mazzacurati, ora Meneguzzo, ora Lia Sartori.

Tant'è, i frutti dei grandi sforzi profusi sembrano arrivare alla fine di luglio 2011, quando Ruscitti chiama Mazzacurati per riferirgli che quel giorno (è il 28) Zaia annuncerà ufficialmente che si farà il nuovo ospedale. Mazzacurati sottolinea l'importanza della notizia e dice che avviserà subito Baita. Ruscitti assicura che farà lo stesso col rettore. Poi postilla sibilino: «Ha visto che pure se sembra un piccolo gnomo in realtà sta venendo su un contatto utile...». Pochi minuti dopo i due si risentono: Zaia, come previsto, ha annunciato che l'ospedale si farà nuovo e si farà a Padova Ovest. «Bene» sentenza Mazzacurati. «Ci siamo riusciti» esulta Ruscitti. Ignari entrambi che le cose prenderanno poi una piega assai diversa.

Davide Tamiello
Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

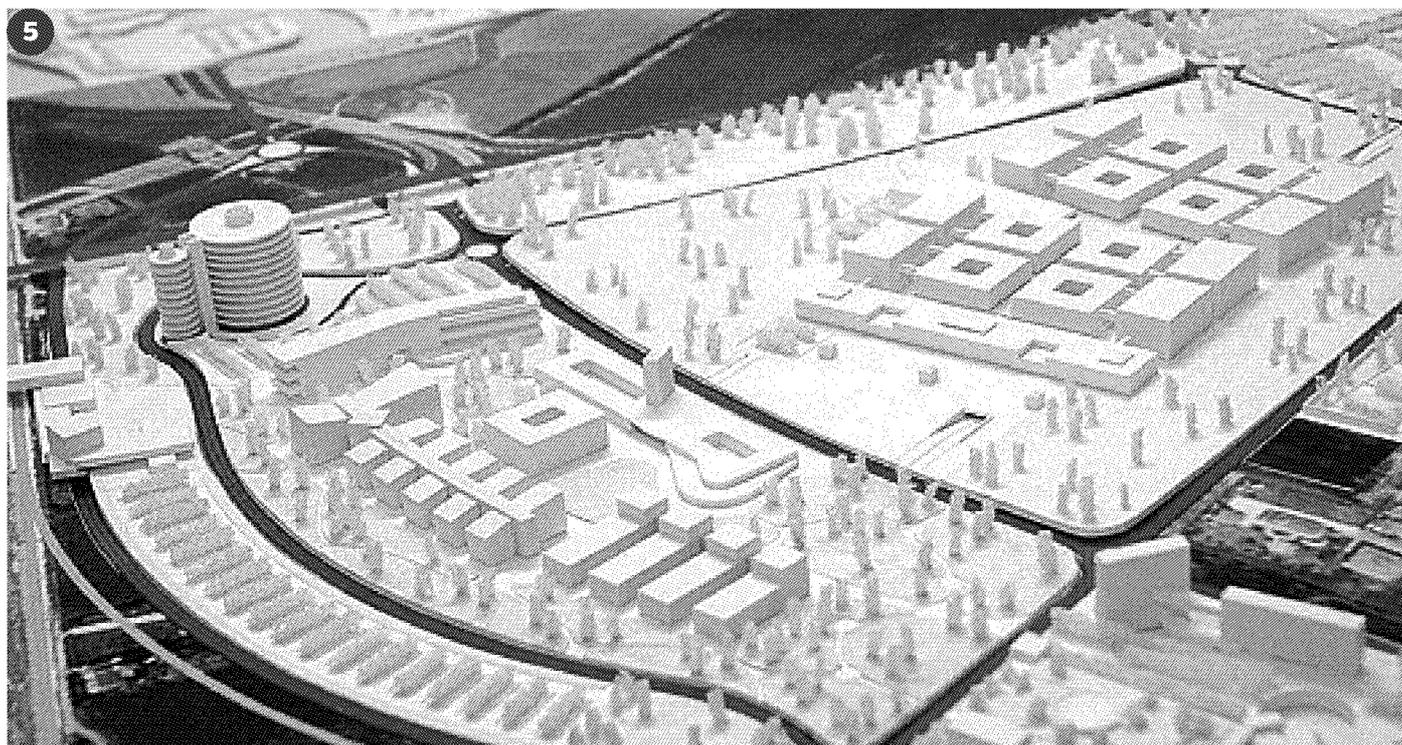
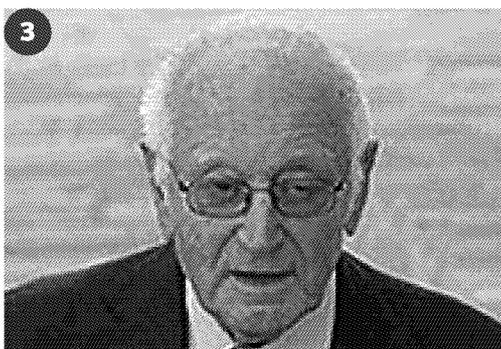
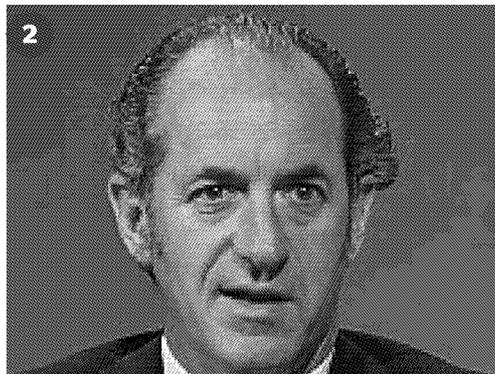
● Il caso Mose scoppia all'alba del 4 giugno 2014.

L'operazione «Antenora» della procura di Venezia porta a 35 arresti, tra cui l'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, l'ex assessore regionale Renato Chisso, i magistrati alle acque Patrizio Cuccioletta e Maria Giovanna Piva. Parte la richiesta di arresto alla Camera, inoltre, per l'ex governatore Giancarlo Galan

● A ottobre 2014 i primi patteggiamenti (Chisso, Galan, Cuccioletta). Lo scorso aprile parte il processo agli 8 imputati rimasti: Orsoni, Piva, l'ex europarlamentare Amalia Sartori, l'architetto Danilo Turcato, gli imprenditori Erasmo Cinque e Nicola Falconi e l'avvocato Corrado Crialese

● I brogliacci integrali di tutte le intercettazioni sono stati messi a disposizione delle difese solo dopo l'ultima udienza. Elementi «non inerenti ai fini dell'inchiesta», secondo la guardia di finanza, ma utili a ricostruire il «sistema Mose»





Mazzacurati/1
Zanonato? C'abbiamo la roba dell'ospedale di Padova, che lui ci tiene molto. E dovevamo vederci. È strambo, ha rinviato tre, quattro volte. Poi mi ha invitato a casa sua, e poi mi ha telefonato che la moglie non poteva

Mazzacurati/2
Meneguzzo? L'uomo ultimamente è molto infido, può dire a me e ad altri cose non vere.
La Degani ha sempre rinviato le date per impegni vari, adesso aspetto che sia lei a richiamare

Nuovo ospedale e risarcimenti A Palazzo corsa ad assicurarsi

Corsa ad assicurarsi da parte di molti consiglieri comunali, anche in vista dell'arrivo nell'aula di Palazzo Moroni della "delicata" delibera sulle aree di Padova Est per il nuovo ospedale. È in fase di rinnovo infatti la convenzione dell'An-ci Veneto per l'«assicurazione della responsabilità civile verso terzi e della responsabilità amministrativa di amministratore e dipendenti», operata dai Lloyd's inglesi.

Un'assicurazione contro eventuali colpe imputabili a chi amministra, siano essi membri di giunta o di consiglio, oppure anche dirigenti e dipendenti comunali. La polizza ha anche un'efficacia retroattiva, fino a una data stabilita dal contratto, e anche un periodo di garanzia postuma di 5 anni dalla cessazione della carica. L'assicurazione copre gli amministratori in particolare per le richieste di risarcimento derivanti da controversie legali: uno dei casi più comuni per chi ha cariche amministrative.

Gli uffici comunali nei giorni scorsi hanno proposto ai consiglieri ben sei fasce di assicurazione. Quella più economica con un massimale coperto di 500 mila euro. Fino a quella con una copertura di 5 milioni di euro che però prevede un premio annuo di 400 euro per il sindaco, 366 euro per gli assessori e 337 euro per i consiglieri comunali. Spende di più il segretario generale che dovrà pagare 500 euro l'anno se vorrà tutelarsi.

Una tutela necessaria, come si diceva, soprattutto per alcune decisioni importanti come quella del nuovo polo sanitario. «Le delibere sul nuovo ospedale impugnate da Finanza & Progetti sono quelle del consiglio comunale. E se le cose andassero male sarebbero i singoli consiglieri a essere chiamati a pagare il risarcimento, non certamente il sindaco», ha spiegato un mese fa il consigliere regionale della lista Tosi, Maurizio Conte. Da qui la corsa di molti consiglieri ad assicurarsi. (c.mal.)



L'ACCUSA DI PAOLO GIARETTA

«Sconcertante silenzio del Bo sulla città e il nuovo ospedale»

«Mi sconcerta la mancanza di ambizione dalla comunità padovana. Sembra davvero una città senza ambizione. Così come mi ha sconcertato aver ascoltato un rettore dire che non si occupa di urbanistica e lasciare ad altri la decisione su dove fare l'ospedale. Un'istituzione come il Bo non può tirarsi fuori da una decisione così importante per la città». La stoccata di Paolo Giaretta a Rosario Rizzuto è arrivata quasi a margine del convegno di ieri mattina sulla mobilità sostenibile, ma è di quelle che fa discutere. Anche perché negli anni '50 fu im-

portante il ruolo dell'università nella decisione di non spostare l'ospedale dall'area di via Giustiniani, al contrario di quanto previsto nel piano Piccinato.

«Un'amministratore senza visione può fare al massimo l'amministratore di condominio – ha attaccato Giaretta – E il cittadino è tendenzialmente conservatore, serve una narrazione in grado di far capire come una città può migliorare. Ricordo ancora quando ho pedonalizzato piazza Duomo le critiche del vescovo di allora. Ho dovuto, da cattolico, reagire con forza».

(c.mal.)



«Non esistono i fondi per il nuovo ospedale»

Convegno sul Policlinico, duro attacco di Zanonato al governatore regionale
«Dica la verità: mancano i soldi. Eppure, per Verona o Mestre sono stati trovati»

di Elisa Fais

«Il nuovo ospedale? Si farà tra duemila o tremila anni, può darsi che il Colosseo vada giù prima». L'ex primo cittadino padovano Flavio Zanonato, oggi euro-parlamentare, si è espresso così a margine del convegno "Nuovo ospedale di Padova: alle parole devono seguire i fatti" che si è svolto ieri pomeriggio alla Sala della Carità in via San Francesco a Padova. Zanonato, che durante il suo mandato patavino aveva fortemente sostenuto la costruzione del nuovo Policlinico a Padova Ovest, si è scagliato contro il modus operandi dell'attuale amministrazione. «Bitonci fa finta di essere il protagonista di questa vicenda, fa scioccamente da schermo all'assoluta inattività di Zaia», denuncia Zanonato, «se vuole cambiare area che lo faccia, ma attenzione perché l'area di Padova est non è ancora a destinazione ospedaliera. Non si può continuare a investire sul vecchio; come si può pensare di spendere cento milioni di euro in ristrutturazioni e poi buttar via tutto? Bitonci recita la parte del gatto e Zaia quella della volpe».

Ieri, alcuni dei relatori annunciati in scaletta non si sono presentati: assenti il rettore Rosario Rizzuto; il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Luciano Flor, Paolo Simioni presidente dell'Ordine dei medici di Padova, Francesco Peghin, di Confindustria e Giorgio Perilongo, direttore della Pediatria.

E proprio ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia ha annunciato la nascita di un gruppo di lavoro di advisor finanziari per decidere la forma migliore di finanziamento per il nuovo ospedale. «Per altre realtà del Veneto,

come Verona o Mestre, i soldi sono stati trovati», aggiunge Zanonato, «Zaia dovrebbe dirci finalmente la verità, ovvero che i fondi non esistono. Lo ha fatto capire quando ha detto al rettore di andare a cercare i soldi a Roma. Una scorrettezza incredibile».

Intanto, rimane da sciogliere il nodo Pediatria. «L'edificio di Pediatria non è funzionale, ha grossi problemi», specifica Zanonato, «è ragionevole che Pediatria rappresenti il primo stralcio del nuovo ospedale, se si ristruttura l'attuale il futuro del nuovo Policlinico diventa incerto». Non è dello stesso parere il chirurgo Donato Nitti, professore ordinario al Bo, che dice: «Ristrutturare le aree ospedaliere in sofferenza non è uno spreco di denaro anche perché, quando si inizierà a costruire il nuovo, non tutte le attività usciranno immediatamente da via Giustiniani. Alcune specialità rimarranno in Azienda Ospedaliera, è ancora da chiarire quali. Il nuovo polo della salute dovrà contenere le attività di assistenza, ricerca e formazione: questa è la ricetta per rilanciare la sanità padovana. Inoltre il nuovo ospedale dovrà comprendere tutte le specia-

lità, incluse Pediatria e Oncologia. L'Università ha già fatto la sua parte elaborando un piano che mette in luce i contenuti, il resto spetta alla politica». «L'attesa del nuovo ospedale ricade sul benessere dei cittadini», sot-

tolinea Domenico Crisarà, Fimmg Veneto, «la gente non è appassionata ai tecnicismi, non è interessata ai metodi di finanziamento o alle aree, ma si chiede perché si investe su altre strutture sanitarie venete e non a Padova». Hanno partecipato alla discussione anche Sabrina Dorio, Cisl di Padova e Rovigo; Christian Ferrari, Cgil Padova; Giustina De Silvestro, Ordine dei medici di Padova; Andrea Merlo, Collegio infermieri di Padova.





Tutti in piedi all'inizio del convegno per il minuto di silenzio in memoria delle vittime di Nizza



Il tavolo con i relatori che sono intervenuti al convegno sul Policlinico Da Zanonato attacchi al sindaco Bitonci e a Zaia

“ L'EX SINDACO
Non si può
continuare
a investire sul vecchio
per poi buttare tutto

“ DONATO
NITTI
Ristrutturare
non è uno spreco, ma ora
la politica deve decidere

“ DOMENICO
CRISARÀ
I cittadini
si chiedono perché
non si investe a Padova

L'IMPRENDITORE MASSIMO CARRARO

«Investimento cruciale per le imprese»

Il nuovo ospedale di Padova può diventare volano per la crescita delle aziende edili del territorio. Lo ha detto Massimo Carraro, noto imprenditore padovano, in occasione dell'incontro di ieri in via San Francesco.

«L'investimento pubblico è una delle leve più importanti capaci di risollevare il settore edilizio» ha esordito Carraro, «è risaputo che ad oggi molte imprese soffrono a causa di una profonda crisi economica. Infatti, in questi anni, assistiamo alla scomparsa di un patrimonio di imprese del mondo delle costruzioni edilizie e un grande investimento

pubblico aggiuntivo sarebbe prezioso per l'economia padovana. È importante fare presto, anche perché se aspettiamo ancora prima di avviare il progetto del nuovo ospedale, rischiamo di non trovare più imprese padovane capaci di costruirlo. Parlo di aziende edili, manifatturiere, di impiantistica nate nel nostro territorio, che a causa delle difficoltà economiche rischiano di chiudere».

Secondo l'imprenditore padovano, le tempistiche sono cruciali. «Siamo di fronte a una vicenda pericolosa per la città» specifica Carraro, già europarlamentare, «tutti par-

lano del nuovo ospedale, ma nessuno lo fa. I tecnici dicono che una nuova struttura è necessaria per la sanità padovana: questo è solo il punto di partenza, dopodiché assistiamo a un continuo ping pong tra istituzioni. Se c'è l'area, il problema è il finanziamento e se c'è il finanziamento, il problema diventa l'area. È importante fare e fare presto. Di fronte allo sviluppo continuo dell'innovazione, l'obsolescenza arriva presto. E bisogna fare attenzione perché sappiamo tutti che l'innovazione tecnologica e scientifica in medicina è velocissima». (e.f.)

IL RETTORE RIZZUTO ■ FAIS A PAGINA 26

Nuovo ospedale «Pediatria è più urgente»



Pediatria, c'è l'ipotesi di spostarla al Sant'Antonio



| Padova

IL FUTURO DELLA SANITÀ » CONFRONTO BO, AZIENDA E USL 16

«Pediatria ha la priorità serve un piano collettivo»

Rizzuto: «Grande sfida, ma vanno definiti tempi e contenuti del nuovo ospedale»
Dario: «Serve un tavolo di confronto». Boron: «No alla soluzione Sant'Antonio»

Solo dopo aver definito i contenuti del progetto del nuovo policlinico sarà possibile trovare la soluzione più adatta per Pediatria. È quanto ha dichiarato il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, durante la tavola rotonda "Padova, città della salute?" organizzata ieri alla sala della Carità dalla Cgil. Tra i partecipanti c'erano anche Claudio Dario, direttore generale dell'Usl 16; Luciano Flor, dg dell'Azienda ospedaliera e Fabrizio Boron, presidente della commissione regionale Sanità.

Tanti gli argomenti affrontati, dalla carenza di personale ai tagli dei finanziamenti. Rimane però al centro del dibattito il grande tema del futuro polo sanitario padovano. «Padova ha bisogno di un nuovo ospedale», ricorda il rettore Rizzuto. «Siamo grati a coloro che oggi operano in Azienda ospedaliera, ma le condizioni di lavoro sono inadeguate alle prospettive della medicina». Uno dei problemi più urgenti da affrontare è il destino di Pediatria. La proposta della politica, ma sulla quale c'è stato anche la convergenza di Flor, è di spostare le attività pediatriche in via Facciolati. Così facendo, l'ospedale Sant'Antonio passerebbe dalla gestione dell'Usl 16 all'Azienda ospedaliera.

«Abbiamo davanti la grande sfida del nuovo ospedale e prima bisogna definire i tempi e i contenuti», aggiunge Rizzuto. «Poi risolveremo le criticità più importanti, visto che passeranno anni prima dell'inaugurazione».

Pediatria ha la precedenza. Chi ha avuto l'opportunità di frequentare il dipartimento ha riconosciuto da un lato l'alta qualità dell'assistenza, dall'altro una situazione logistica inaccettabile. C'è bisogno di un progetto complessivo: è necessario sapere cosa succederà dell'ospedale di Padova e decidere cosa farne fino a che il nuovo sarà costruito».

Claudio Dario, direttore dell'Usl 16, chiede l'apertura di un tavolo di confronto. «È il momento adatto per costituire un tavolo padovano», specifica Dario, «il problema non è solo di contenitore, ma di organizzazione. Il modello veronese ad esempio vede un'azienda che fornisce tutti i servizi ospedalieri, mentre a Padova sono divisi tra due erogatori. È opportuno fare una riflessione guardando alla rete degli ospedali di livello

come Schiavonia, Cittadella, Camposampiero e Piove di Sacco. È importante creare un'osmosi di professionalità, con un lavoro coordinato che consenta di traslare competenze dell'Azienda e condividere progetti».

«Pediatria non può aspettare», ribadisce Luciano Flor, manager di via Giustiniani, «spostare le attività al Sant'Antonio rappresenta la soluzione migliore per tempi e costi. Un intervento di ristrutturazione dell'attuale edificio sarebbe molto più costoso e impegnativo. Il presidio di via Facciolati può essere considerato come un'opzione transitoria, in vista del nuovo policlinico». No secco, invece, dal presidente della commissione sanità Boron: «Pediatria non deve essere separata dal futuro polo ospedaliero».

Elisa Fais



Fabrizio Boron, Rosario Rizzuto, Luciano Flor e Claudio Dario (BIANCHI)

LA SITUAZIONE VERONESE

«Da noi nuovo ospedale nel 2017»

Il primario Biban: costruito con il project su due padiglioni

di Elisa Fais

Mentre a Padova si cerca una soluzione per Pediatria, a Verona è in costruzione il nuovo Ospedale della Donna e del Bambino. La struttura all'avanguardia sarà completata entro la fine del 2017 e sorgerà all'interno dell'ospedale di Borgo Trento. Così la sanità veronese si prepara a fare un altro importante balzo in avanti, dopo l'apertura del più grande polo chirurgico d'Italia, il Confortini, avvenuta solo cinque anni fa. Nel frattempo la Pediatria di Padova, pur non potendo fregiarsi del titolo di "ospedale pediatrico" è l'unico Dipartimento in Italia che per la qualità e quantità delle prestazioni erogate, è stato ammesso come membro ufficiale nell'Associazione ospedali pediatrici italiani (Aopi). Fanno parte dell'Aopi strutture pediatriche del calibro del Bambin Gesù di Roma, Meyer di Firenze e Burlo Garofalo di Trieste. Il nuovo ospedale della donna e del bambino di Verona si svilupperà su oltre 150 mila metri cubi. «La chiusura dei lavori è prevista per marzo 2017», spiega Paolo Biban, direttore dell'unità di Pediatria ad indirizzo critico dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, «e a quel punto, in pochi mesi, dovremo traslocare tutte le attività all'interno della nuova struttura. Il complesso sarà costituito da due padiglioni: uno di sei piani con vari reparti di degenza e l'altro di due piani con ambulatori, day hospital e day surgery. Le due parti saranno collegate da corridoi».

Il nuovo polo nascerà sulle



L'ospedale di Verona e il primario Paolo Biban

macerie della vecchia maternità veronese. La "vecchia" clinica infatti è stata demolita nel 2014 per costruire da zero nella stessa area.

«Ci sarà spazio anche per un nuovo Pronto soccorso pediatrico ad accesso diretto», aggiunge il dottor Biban, «con 15 posti letto ad osservazione breve intensiva. Poi ci sarà un secondo Pronto soccorso dedicato all'ostetricia e alla donna. Tra i reparti più importanti cito anche la Terapia intensiva neonatale, con ben 12 posti letto di terapia intensiva e 24 posti letto di semi-intensiva. Accanto ci sarà la Terapia intensiva pediatrica, con altri 8 posti di terapia intensiva e 16 di semi-intensiva. Grazie al nuovo ospedale aumenteremo molto la recettività. Oggi a Borgo Trento abbiamo solo 15 posti letto pediatrici che fanno sia da Terapia intensiva che semi-intensiva, una condizione

che ci ha costretti più di qualche volta a trasferire i pazienti altrove».

L'opera è stata finanziata con la formula del "project financing" e ha un costo complessivo di 131 milioni di euro, dei quali 57 sono stati finanziati con capitali privati, 54 attraverso fondi della Regione Veneto e i restanti 20 milioni sono stati forniti da Fondazione Cariverona. «Ora le attività pediatriche sono divise tra l'ospedale di Borgo Roma e Borgo Trento», specifica il pediatra, «Pazienti e personale sanitario, a seconda del bisogno, sono costretti a spostarsi da una parte all'altra in mezzo al traffico. Tanti i disagi logistici. Ad esempio a Borgo Roma non c'è la Terapia intensiva pediatrica, ma a Borgo Trento sì. Il fatto che tutte le specialità convivano in uno stesso complesso in spazi ampi e rinnovati, è un arricchimento per tutti».





LE RASSICURAZIONI DI ZAIA E BITONCI

L'OPINIONE

Nuovo ospedale nel 2019 impossibile stare tranquilli

di ALESSANDRO ZAN*

Stando a quanto affermano, il sindaco Bitonci e il governatore Zaia, i cittadini di Padova possono finalmente stare tranquilli. Ora sanno dove verrà costruito il nuovo ospedale, a Padova Est. E sanno anche quando inizieranno i lavori, nel 2019. Certo, non sanno nulla del progetto, che ancora non esiste, e a dire il vero sanno poco anche dell'area, visto che non è ancora disponibile. Non sanno che tipo di ospedale sarà, o quali bisogni di salute potrà soddisfare. Non sanno quanto costerà, quanto tempo ci vorrà per ripagarlo tutto, non sanno chi dovrà tirare fuori i soldi. Non sanno se qualcuno stia cercando di arricchiarsi alle loro spalle, speculando sui quei terreni, ma sanno che la magistratura sta indagando. Non sanno se i corsi d'acqua che scorrono nei dintorni potranno costituire un pericolo in caso di forti piogge, ma si spera che faccia bel tempo. Tra le altre cose non sanno che fine farà il Policlinico con le sue aree così appetibili, o l'ospedale Sant'Antonio a cui sono così affezionati. Non sanno dove nasceranno i loro bambini, almeno fino a quando non verrà costruita una nuova Pediatria. E a pensarci bene non sanno nemmeno se nel 2019 i lavori partiranno per davvero e a chi, nel caso, potranno chiederne conto, visto che nel frattempo ci saranno state le elezioni politiche e amministrative.

Quello che invece sanno è che già adesso, prima ancora di vedere la prima pietra, rischiano di pagare una multa spropositata per inadempienze. L'odissea del nuovo ospedale si trascina da troppo tempo. Due anni fa sindaco e governatore si sono presi la responsabilità di bloccare il progetto precedente, che lo stesso Zaia aveva già approvato, sulla base di pretesti, per puro gioco politico. Ma giocare sulla salute delle persone, di cui il sindaco è per legge responsabile, è un comportamento francamente inaccettabile oltre che umiliante. Intanto medici ed infermieri, cioè chi realmente si prende cura di noi, ci ripetono che già adesso in queste condizioni non riescono più a lavorare, che i soffitti crollano, che l'acqua si infiltra nelle sale operatorie, che proprio non ce la fanno ad attendere il 2019. Quindi no, non c'è davvero alcun motivo per poter stare tranquilli.

**deputato Pd*



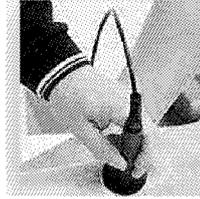
OGGI ALLE 16.30

Tavola rotonda sul nuovo ospedale con Flavio Zanonato

«Nuovo Ospedale a Padova: alle parole devono seguire i fatti». Non lascia spazio a interpretazioni il senso dell'iniziativa promossa dall'europarlamentare Flavio Zanonato, che ha organizzato per oggi una tavola rotonda con alcune delle personalità che maggiormente hanno a cuore il futuro del polo della salute di Padova; l'incontro, al quale è invitata la cittadinanza, si svolge alle 16.30 nella sala della Carità di via San Francesco. «Stiamo parlando di un'eccellenza storica e della più grande impresa di Padova, ammirata in tutto il mondo, che non può essere vittima di omissioni e ritardi continui: si deve passare dalle parole ai fatti, la realizzazione concreta del nuovo Ospedale viene prima di qualsiasi altro ragionamento», osserva l'ex sindaco, che a Bruxelles segue nelle sue commissioni sia i temi della ricerca che del sociale.

Particolarmente ricco il tavolo dei relatori che porteranno il punto di vista di Università, Azienda ospedaliera, Ordine dei Medici, Collegio degli Infermieri, imprese e sindacati; saranno presenti diverse personalità del mondo universitario e istituzionale, oltre a rappresentanti delle associazioni dei malati. «Sono preoccupato», osserva Zanonato «e allo stesso tempo sento la necessità di contribuire a dare una scossa, non ci possiamo rassegnare al tira e molla: mi pare che l'ultimo incontro svolto in Regione di fatto ci riporti alla situazione in cui eravamo nel 2010. Dalle parole», conclude, «si deve passare ai fatti: questo è l'obiettivo, che viene prima di ogni considerazione».





SANITÀ
La Fondazione Maugeri
«Nuovo ospedale a Padova»

■ TOSATTO A PAGINA 11



Regione

LA SANITÀ DEL VENETO

Il colosso Maugeri: un ospedale a Padova

La Fondazione privata lombarda ha presentato al rettore e al sindaco il progetto di un polo riabilitativo da 200 posti letto

➤ L'iniziativa è mirata alla medicina sportiva specializzata in diretta concorrenza con la sanità regionale

di Filippo Tosatto

► PADOVA

Il business della medicina riabilitativa in Veneto finisce nel radar della Fondazione Salvatore Maugeri, il colosso lombardo della sanità privata alla ricerca di un rilancio dopo la tempesta giudiziaria che nel 2012 ha travolto i vertici dell'ente e l'ex governatore Roberto Formigoni. L'istituto - da cinquant'anni attivo nella tutela della salute negli ambienti di lavoro e nella riabilitazione degli affetti da patologie post-acute e croniche - ha deciso di sbarcare a Padova per realizzarvi un ospedale dotato di 200 posti letto e riservato esclusivamente alla medicina sportiva riabilitativa di alta specializzazione.

Il nuovo polo prevede la creazione di cliniche e cattedre universitarie, com'è emerso da un colloquio tra i rappresentanti della Fondazione ed il rettore dell'ateneo, il patologo Rosario Rizzuto: «C'è stato un primo contatto», conferma quest'ultimo «abbiamo ascoltato le loro proposte e ho chiesto ai colleghi della facoltà medica di approfondirle, siamo in una fase assolutamente preliminare». Anche il sindaco Massimo Bitonci è informato del progetto: «Tutto ciò che favorisce la tutela della salute dei nostri cittadini è benvenuto», commenta «se ho ben capito si tratta di un'iniziativa di nicchia, fortemente mirata alla traumatologia sportiva e l'amministrazione non è direttamente parte in causa. Perciò ho consigliato loro di avviare un dialogo con la nostra università».

Non è la prima volta che la Fondazione Maugeri (presente a Padova con un centro di ricerche ambientali) tenta di

mettere radici nel Veneto: nel 2010, l'ultimo anno della stagione galaniana, i suoi rappresentanti proposero un analogo polo ospedaliero riabilitati-

vo a Jesolo, nell'ampia area dismessa dalla Croce Rossa e attualmente adibita all'ospitalità dei profughi; la trattativa con l'Ulss veneziana, già in fase avanzata, fu interrotta dall'avvento in Regione del governatore Luca Zaia e del direttore della sanità, Domenico Mantoan, che archiviarono il progetto. Ora l'istituto, reduce

dalla bufera tangenzia e dal concordato preventivo che ha scongiurato il fallimento del circuito delle cliniche, ha rinnovato il gruppo dirigente (Aldo Maugeri è subentrato nella presidenza al fratello Umberto) e cambiato status, divenendo una Spa Società Benefit, forte dell'aumento di capitale consentito dall'ingresso al 30% dell'inglese Trilantic Europe. Tant'è. Se l'operazione a Padova avrà un futuro, si profila fin d'ora uno scoglio sul versante dell'accreditamento in Regione; la sanità del Veneto ha investito risorse ed energie nel nuovo centro traumatologico-ortopedico di Camposampiero. Difficilmente gradirà l'arrivo di un concorrente.



Il progetto Maugeri a Padova prevede l'apertura di un ospedale di medicina sportiva riservato alla riabilitazione

La polemica Nuovo ospedale, Boron: «Nessun taglio economico i soldi per l'opera ci sono»

PADOVA «Nessun taglio economico, ma soltanto uno spostamento nell'attesa che sia completato l'iter per la realizzazione del nuovo ospedale di Padova e che venga firmato il nuovo accordo di programma». Ci pensa Fabrizio Boron, già assessore cittadino all'Edilizia, oggi presidente della Commissione Sanità in Regione, a smentire l'accusa che, per colpa dei continui cambi di

rotta in merito all'area in cui collocare il futuro polo medico-sanitario, la giunta di Palazzo Balbi avrebbe dirottato altrove 85 dei 150 milioni di euro messi a bilancio proprio per il nuovo nosocomio padovano. «È vero che, nel piano triennale delle opere pubbliche 2014-2015-2016, erano stati inseriti 50 milioni all'anno per il nuovo ospedale di Padova. Ma è logico che, essendo

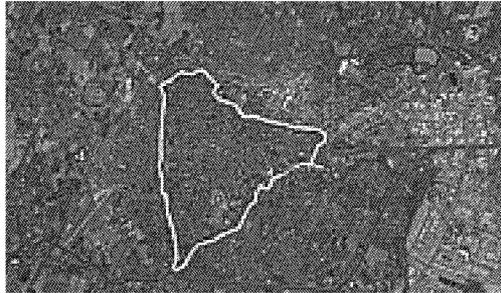
ancora in corso l'iter per la realizzazione dell'opera e non essendo quindi ancora stato firmato il nuovo accordo di programma, una parte di quei soldi sia stata spostata su altre voci di spesa, altrimenti sarebbe stata persa. Però - scandisce Boron - quando sarà finalmente chiaro il collocamento del futuro polo medico-sanitario, nel successivo piano triennale delle opere pubbliche verranno



Nuovo ospedale, Del Rio spinge l'aeroporto Allegri

Oggi la riunione tecnica, il ministro appoggia Soranzo

Aree a confronto
Nella cartina sotto l'area dell'Allegri (rossa) e di San Lazzaro (blu)



Soranzo
Dal punto di vista tecnico l'Allegri è l'area migliore

PADOVA Ennesimo colpo di scena nell'annosa vicenda del nuovo ospedale. Proprio alla vigilia dell'incontro di oggi in Regione durante il quale dovrebbe essere finalmente scelta l'area in cui realizzare l'ope-

tare il modo in cui renderla disponibile».

Il braccio di ferro tra Soranzo e il sindaco Massimo Bitonci va avanti ormai da mesi: Soranzo sta spingendo per far sì che il nuovo polo medico-sanitario venga collocato sui terreni (tutti pubblici) oggi occupati dallo scalo di via dei Colli, mentre Bitonci continua a insistere su quella di San Lazzaro, per metà di proprietà comunale e per l'altra metà nelle mani di alcune società immobiliari. All'incontro di oggi, il presidente della Provincia si presenterà con uno studio tecnico nel quale si dice che la zona dell'Allegri sia quella più adatta per dimensioni, forma, viabilità e distanza dal centro e dal nosocomio attuale: «Mi auguro che si prenda una decisione definitiva – scandisce Soranzo –. Il presidente Luca Zaia ha sempre detto che l'area dell'ospedale verrà scelta su base esclusivamente tecnica e non politica. Bene, sul piano tecnico, tra San Lazzaro e l'Allegri non c'è dubbio su quale sia l'area migliore». (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ra (in ballo ci sono la zona di San Lazzaro e quella dell'aeroporto Allegri), il presidente della Provincia Enoch Soranzo annuncia l'arrivo di una lettera del ministro delle Infrastrutture. «Graziano Delrio mi ha inviato una nota in cui afferma che, a proposito dell'Allegri, non esiste da parte sua alcun ostacolo. Se la Regione dovesse preferire quell'area rispetto a San Lazzaro, lui si siederebbe volentieri a un tavolo per valu-



Nuovo ospedale, venerdì vertice in Regione

Zaia convoca il comitato di coordinamento: la discussione sull'area di Padova Est entra nel vivo

Chiusa la partita su Padova Ovest e a distanza di quasi quattro mesi dall'ultimo comitato di coordinamento, venerdì prossimo in Regione si tornerà a parlare di nuovo ospedale. In seguito alla delibera che cancella la pubblica utilità del progetto Padova Ovest, a Palazzo Balbi si inizierà a parlare di accordo di programma per realizzare il nuovo polo a San Lazzaro.

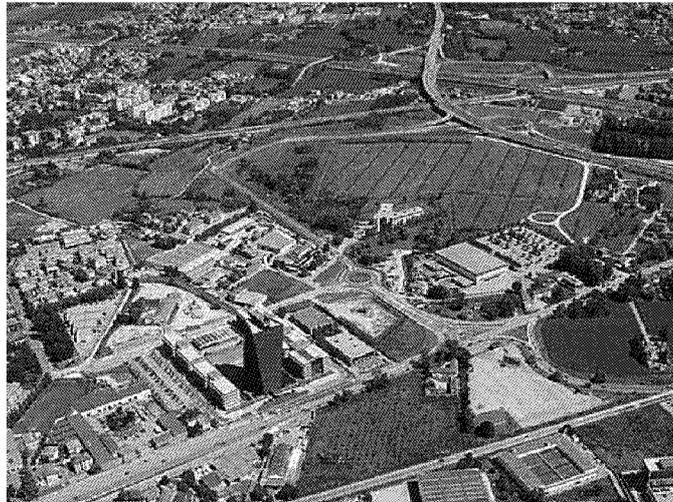
Il governatore Luca Zaia ha convocato allo stesso tavolo Comune, Provincia, Università, Azienda ospedaliera e Iov con un ordine del giorno che recita: "proseguimento della procedura alla luce della delibera regionale 381/2016". Si tratta dell'atto con cui la Regio-

ne ha revocato la delibera del 2012 nella quale si approvava la localizzazione del nuovo polo ospedaliero a Padova Ovest dichiarando il non interesse pubblico del project financing proposto dalla società Finanza & Progetti. La quale, alla luce di questa delibera, ha presentato un nuovo ricorso al Tar che include una richiesta danni da 133 milioni.

Nello stesso atto dell'aprile scorso, ribadendo l'interesse regionale alla realizzazione del nuovo polo ospedaliero di Padova, si autorizzava il governatore a promuovere un nuovo accordo di programma per la realizzazione dell'opera affidando il coordinamento

all'Azienda ospedaliera. E toccherà proprio al direttore generale di via Giustiniani Luciano Flor e ai suoi tecnici relazionare il tavolo di coordinamento su Padova Est. Si entrerà, quindi, nel vivo sulla disponibilità delle aree che il Comune deve mettere a disposizione, sui vincoli urbanistici esistenti sull'area di San Lazzaro e sulla definizione di un nuovo accordo di programma. Alla luce degli "ulteriori approfondimenti" richiesti nell'ultima riunione del coordinamento dal presidente della Provincia Enoch Soranzo, è facile che il tavolo definisca anche l'archiviazione definitiva dell'ipotesi aeroporto.

(m.mar.)



L'area di Padova Est individuata quale sede del nuovo ospedale



COMUNE IN RITARDO ■ TOMÈ A PAGINA 14

Nuovo ospedale tre impegni non rispettati



NUOVO POLICLINICO » I RITARDI

Ospedale, è saltato il cronoprogramma

Ieri dovevano essere pronti area e schema di accordo: ancora nulla. È bufera: «Quel timing un impegno verso la città»

Conclusioni approfondimenti e istruttorie per accordo di programma; manca. Area privata a disposizione dell'Azienda Ospedaliera; manca. Approvazione dello schema di accordo di programma da parte della Regione; manca. Sono le tre tappe del cronoprogramma relativo alla costruzione del nuovo ospedale indicate dal Comitato di Coordinamento nell'incontro dello scorso 7 giugno. Le tre fasi in questione, quelle iniziali del percorso che dovrebbe portare alla posa della prima pietra del Policlinico entro ottobre 2019, dovevano essere completate entro ieri. E invece così non è stato perché sono ancora in fase gli approfondimenti sulle caratteristiche di San Lazzaro (entro oggi sono attese in via Giustiniani le risposte dei tecnici e il 7 settembre si terrà il tavolo) e perché sull'area di Padova Est (la parte che deve essere ceduta dai privati al Comune) ci sono ancora le ipoteche delle banche. E sul ritardo è bufera: il mondo della politica e i sindacati chiedono alla Regione il rispetto del timing. «Quel cronoprogramma era un impegno ben preciso verso la città, l'università, i pazienti: richiamiamo gli enti coinvolti a garantire le procedure nei tempi previsti», attacca **Jacopo Bertì**, consigliere regionale grillino e vicepresidente della Commissione Sanità, «Padova e il Veneto devono decidere cosa vogliono fare da grandi: c'è un progetto entusiasmante dell'Università che farebbe della città un centro di riferimento europeo per la sanità e la politica deve essere un facilitatore per la sua attuazione». Una politica, rilancia **Claudio Sinigaglia**, consigliere regionale del Pd e membro della V Commissione, che ha precise responsabilità nei ritardi: «C'è uno scontro in atto tra il governatore Luca Zaia e il sindaco Massimo Bitonci», afferma, «qui si sta giocando a chi resta col cerino in mano. Il fatto è che mancano il progetto,

la variante e pure i soldi: davvero, in queste condizioni, nel 2019 si può arrivare alla posa della prima pietra? Considerati questi elementi, il cronoprogramma non è credibile, appare uno specchietto per le allodole».

Incalza **Christian Ferrari**, segretario della Cgil di Padova: «Nemmeno la prima tappa di un improbabile cronoprogramma, che prevede la posa della prima pietra del nuovo ospedale a Padova Est nel 2019, è stata rispettata. Era previsto che il primo settembre il Comune mettesse a disposizione della Regione l'area in cui costruire la nuova opera e che, a sua volta, la Regione proponesse una prima bozza di accordo di programma. Non è stato rispettato nessuno dei due impegni. Evidentemente ci sono questioni di fondo che vengono sottaciute e che continuano a determinare quell'immobilismo e quel rimpallo di responsabilità tra Regione e Comune cui assistiamo ormai da anni. Mancano le risorse, manca un progetto, manca una programmazione sanitaria degna di questo nome. Il protrarsi di questa situazione di incertezza totale sta producendo un unico effetto: indebolire il principale punto di forza del nostro territorio. L'atteggiamento irresponsabile delle istituzioni sta così impedendo sia la realizzazione - sempre più improbabile - di una nuova struttura, sia una riorganizzazione seria e il rilancio di quella attuale, condannando l'intera sanità padovana ad un lento e inesorabile declino». **Sabrina Dorio** della Cisl è più possibilista: «Concediamo il beneficio del dubbio, potrebbe esserci stato un problema tecnico. Aspettiamo ancora qualche giorno, poi le risposte dalle politiche devono arrivare. L'ospedale presenta già in partenza un importante ritardo e ogni mese perso rappresenta un serio problema».

Sabrina Tomè

IL CRONOPROGRAMMA DELL'OSPEDALE



IL FUTURO DI PEDIATRIA

Zaia: «Relazione fra una settimana»

«Ciascuno può innamorarsi del progetto che preferisce ma serve una soluzione che non ci porti alle calende greche»: così il governatore Luca Zaia giustifica il ritardo nella presentazione della relazione per la nuova Pediatria.

«Nel giro di una settimana il dg Luciano Flor completerà il quadro sinottico con conti economici e tempistiche per ciascuna ipotesi» sottolinea Zaia, «la scelta dovrà tenere conto di ogni aspetto per una soluzione ottimale».

DIRIGI DELLA PROVINCIA

Soranzo: «Avanti per il bene dei padovani»

«L'accordo di programma entro settembre? Magari. Ma credo sarà difficile arrivarci così in fretta. In ogni caso la Provincia è pronta a firmare, per il bene dei padovani, anche se rimane convinta che la soluzione migliore fosse

l'aeroporto». Torna a riflettere sul nuovo ospedale Enoch Soranzo: «Flor ha convocato il 7 settembre il tavolo e finché non ci sarà l'ok dell'Azienda non si andrà avanti. Con queste premesse arrivare in un mese all'accordo è impossibile».

Nuovo ospedale, la gara si fa a giugno

Marcato: «Basta colpi di scena, la Regione non ha nulla contro Padova Est, facciamolo»

PADOVA A margine della presentazione dei nuovi direttori generali non poteva mancare il caso nuovo ospedale di Padova. E questa volta la Regione ha preso finalmente posizione ufficiale con le parole dell'assessore Roberto Marcato: «Il 26 gennaio chiudiamo la partita sull'ubicazione del nuovo ospedale. La Regione non ha controindicazioni sull'area indicata dal Comune a San Lazzaro». L'obiettivo è chiudere le procedure e avviare la gara entro giugno.

a pagina **11**



Nuovo ospedale, entro giugno la gara

Marcato: «Il 26 gennaio definiamo l'area. Nessuna obiezione della Regione su San Lazzaro»

PADOVA Lo dicono tutti in coro: il cambio al vertice dell'Azienda ospedaliera, ora affidata a Luciano Flor che prende il posto di Claudio Dario passato all'Usl, non stopperà, di nuovo, l'iter del nuovo ospedale. Il 26 gennaio si riunirà il tavolo di coordinamento, con l'obiettivo di stabilirne definitivamente l'ubicazione (a Padova est) e di completare la procedura entro giugno, così da poter avviare quella per la gara d'appalto. «Abbiamo impostato l'istruttoria, Regione, Provincia e Comune stanno lavorando per definire la programmazione — spiega Dario —. In particolare Palazzo Moroni sta fornendo la documentazione urbanistica e viaria richiesta. Il fatto che io mi distacchi non modifica la velocità del percorso. Quanto all'opzione dell'aeroporto, è all'attenzione del sottosegretario alla Difesa, Giocchino Alfano, ma comporta l'obbligo di rifare al-

trove le cassette-hangar». «Abbiamo lavorato un anno e mezzo per individuare il sito idoneo a realizzare il sogno per Padova e tutta la provincia, cioè il policlinico universitario con il campus, che come ha detto il rettore Rosario Rizzuto, c'è già — dichiara il sindaco Massimo Bitonci —. E' stata scelta una zona importante a San Lazzaro, in completa disponibilità pubblica e per la quale il Comune cederà a costo zero il diritto di superficie. E' un'area dotata di servizi e viabilità, è vicina al casello di Padova est e non è gravata da problemi idrogeologici. Tutti gli attori dell'operazione stanno andando verso la meta finale, affrontiamo il tavolo del 26 con l'interesse generale di chiudere la partita, per il bene di tutto il Veneto».

Ma per evitare nuovi colpi di scena, come il perimetro dell'Allegri rilanciato nell'ultimo comitato dal presidente della

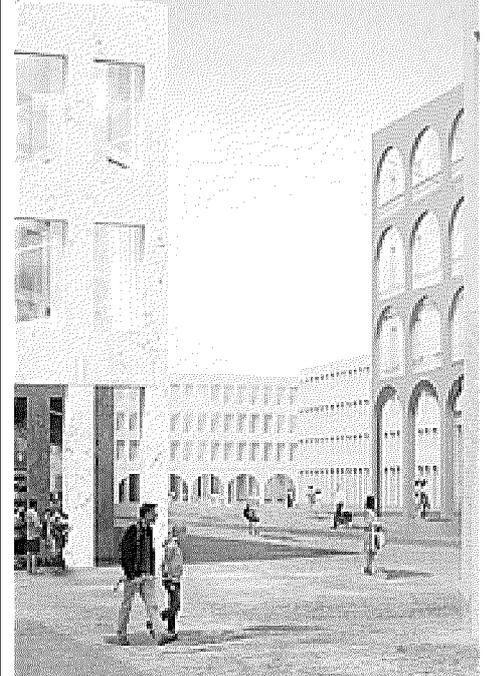
Provincia Enoch Soranzo, l'assessore regionale all'Economia Roberto Marcato mette le mani avanti: «Il tempo delle riflessioni e delle speculazioni politiche è finito, bisogna passare alla fase operativa, perciò il 26 chiudiamo la partita sull'ubicazione del nuovo ospedale. Invito tutti a non cadere più nella speculazione politica, è un atto irresponsabile. Dobbiamo arrivare alla decisione finale. La Regione non ha controindicazioni sull'area indicata dal Comune, ma se ci sono altre novità sarebbe bene comunicarle prima del prossimo incontro, non è possibile che ogni volta che ci troviamo salti fuori qualcosa di inaspettato». Al comitato del 26 presenzierà Dario, per consegnare al governatore Luca Zaia il lavoro svolto in questi tre anni e anche perché Flor prenderà servizio il 2 febbraio. Intanto anticipa: «L'aspetto più delicato è individuare l'area,

una volta scelta non si può cambiare. Optare per quella di altri (l'aeroporto, ndr) sarebbe un enorme problema, anche perché salirebbe di valore».

E poi c'è il nodo «Finanza&Progetti», la società coinvolta nel project da 650 milioni di euro a Padova ovest stoppato dal Comune e che ha deciso di riproporlo a San Lazzaro. Il Tar ha disposto che venga coinvolta nella costruzione dell'ospedale, anche in aree non inizialmente previste. «Finanza& progetti ha presentato un piano per Padova ovest e resta l'unico soggetto disposto a investire 300 milioni di euro — rileva Dario —. Ma da qui a dire che tale proposta possa essere traslata in un contesto totalmente diverso ce ne vuole. Una volta definita la zona, potrà essere valutata, insieme al relativo piano finanziario».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo ospedale Un rendering di come sarà l'opera

La vicenda

● Durante la presentazione dei nuovi direttori generali dell'Usl, dell'Azienda ospedaliera e dello Iov, l'assessore Regionale Roberto Marcato e il sindaco Massimo Bitonci hanno assicurato che a Padova Est si partirà con il bando già a giugno

PADOVA

Nuovo ospedale controlli a "est"

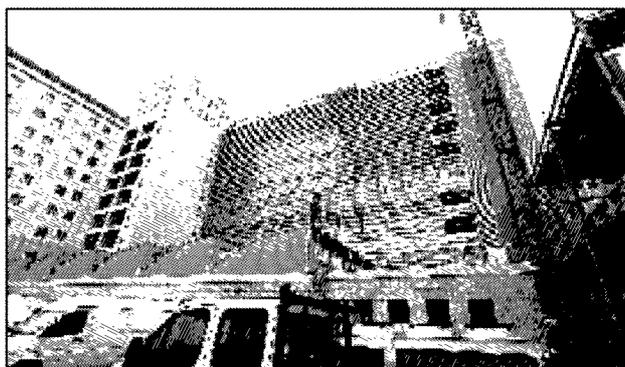
Nuovo ospedale, programmati ulteriori approfondimenti sui flussi di traffico e pianificato l'aggiornamento della documentazione sul rischio idrogeologico.

Cappellato a pagina VII



NUOVO OSPEDALE

Verifiche su viabilità e sicurezza idrogeologica per l'area di Padova est



Federica Cappellato

Programmati ulteriori approfondimenti sui flussi di traffico e pianificato l'aggiornamento della documentazione sul rischio idrogeologico. È quanto deciso dal vertice tra gli enti pubblici coinvolti nella realizzazione del nuovo ospedale di Padova, tenutosi ieri mattina nella direzione del polo sanitario di via Giustiniani.

Attorno ad uno stesso tavolo il commissario Luciano Flor, rappresentanti comunali e regionali, assente il presidente della Provincia Enoch Soranzo per la concomitanza oraria con il consiglio provinciale, i suoi tecnici in ferie. Non invitato il magnifico rettore Rosario Rizzuto, peraltro impegnato a Roma, o un suo delegato in quanto l'ordine del giorno verteva su tematiche squisitamente di natura urbanistica e ambientale.

«Nell'odierno incontro preliminare tra i tecnici del Comune, la Regione e l'Azienda ospedaliera, si è fatto il punto sull'iter previsto per la messa a disposizione delle aree, soprattutto - illustra Flor - con riferimento all'idoneità delle stesse sotto il profilo delle verifiche idrogeologiche, viabilistiche, urbanistiche e riguardanti la mobilità. Sono state inoltre analizzate le tempistiche per la cessione dell'area, al fine di velocizzare il successivo procedimento per la formulazione dell'accordo di programma che inizierà a valle della messa a disposizione dell'area stessa». Nel corso del vertice l'Azienda ospedaliera ha sottolineato che le tematiche relative al format di ospedale e alle modalità di finanziamento andranno affrontate in maniera approfondita in sede di progetto di fattibilità, per essere sottoposte a successiva approvazione. Flor ha inoltre ricordato che è in corso di costituzione, come peraltro aveva annunciato proprio a Padova nei giorni scorsi il governatore Luca Zaia, un «advisory board finanziario», composto da esperti in materia, che avrà il compito di dare indicazioni riguardo le modalità preferibili di realizzazione e di finanziamento dell'opera dopo un'approfondita analisi delle alternative, puntando cioè sul project financing oppure ricorrendo a mutui o alla Banca europea. Per il sindaco Massimo Bitonci «lo svincolo dei terreni è alle porte, intendiamo portare entro fine agosto il piano di lottizzazione. Spero di arrivare in Consiglio comunale per settembre».

Inchiesta sul nuovo ospedale

Fascicolo aperto in Procura, per ora senza indagati ■ BARON E GENESIN A PAGINA 17



SANITÀ » I NODI

Nuovo ospedale, c'è un fascicolo in Procura

Indagine conoscitiva senza indagati e ipotesi di reato, sotto la lente la compravendita dei terreni a un euro e l'interesse dei privati

**di Paolo Baron
e Cristina Genesisin**

Aperto un fascicolo in Procura sul nuovo ospedale, progetto milionario che unisce (e divide, a seconda dei casi) politica e affari. O meglio, sull'area individuata per il polo sanitario: è finito sul tavolo del capo dei pubblici ministeri padovani, Matteo Stuccilli. Zero indagati (almeno per ora), accertamenti in corso e silenzio massimo: è l'ultimo capitolo in ordine di tempo. Ospedale a Padova Ovest, ospedale a Padova est: mesi e mesi di discussioni intorno ai due siti poi, a febbraio, vertice veneziano a Palazzo Balbi con voto palese davanti al governatore Zaia (unico ad astenersi il presidente della Provincia Enoch Soranzo). Vince Padova Est, zona San Lazzaro. Ma la corsa per arrivare a quel traguardo è stata scandita da dietro front e cambi di rotta sorprendenti.

La bocciatura. Padova Ovest, sì. Padova Ovest, no. Sbandierato come sito ideale non solo per scelte politiche ma anche tecnico-idrogeologiche, d'improvviso diventa un potenziale "catino" («un acquitrino» la definizione del sindaco leghista Bitonci). Bocciatura secca, parola del primo cittadino che ufficializza il cambio dell'area per il nuovo polo sanitario il 10 novembre 2014: si va a Est, prima in via Corrado, una settimana più tardi a San Lazzaro (200 mila metri quadrati del Comune, altrettanti di privati). La Regione conferma tanto che con la delibera 381 del 7 aprile 2016 revoca «la deliberazione di giunta regionale n.1131/12 nella parte in cui approva la localizzazione in un'area sita a Padova Ovest del nuovo polo della salute di Padova». Il Comune spingeva da tempo. Non a caso, nel dicembre 2015, l'allora direttore generale dell'Azienda ospedaliera Claudio Dario si è già allineato prendendo atto del verbale della Commis-

sione di studio relativa alla valutazione delle aree e recepimento delle conclusioni «per quanto riguarda gli aspetti idraulici di Padova Ovest».

Si va a Est. Padova Ovest addio. Nel marzo 2016 è definita con problematiche idrauliche importanti in quanto «area esondabile e con una difficile allocazione dei bacini dilaminazione» nello studio firmato dal nuovo direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Luciano Flor. Che fa riferimento agli alti costi per metterla in sicurezza, 60 milioni di euro secondo una stima della Sezione difesa del suolo, il cui responsabile dal 2014 è l'ingegner Tiziano Pinato, ex responsabile del Genio civile.

Via libera al polo ospedaliero dalla parte opposta, a Est, per il Comune a guida Bitonci, la Regione e l'Azienda ospedaliera con l'ok del magnifico rettore Rosario Rizzuto per l'università: intesa perfetta. Ma senza l'accordo del presidente della Provincia, Enoch Soranzo, che indica le criticità ovvero spazi limitati, area tagliata da importanti infrastrutture, industrie ad alto rischio troppo vicine e rischio idraulico. Non è l'unico "no".

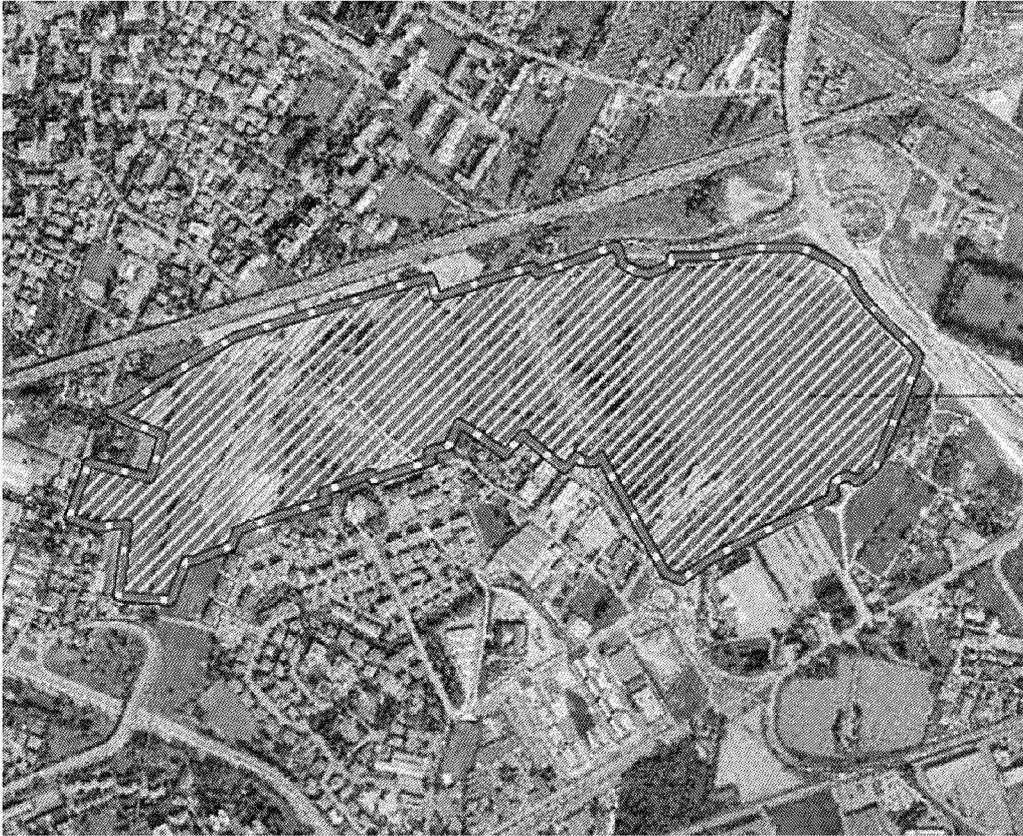
Voci dissenzienti. A smentire le fondamenta di quel feeling che va dalla Regione al Comune, ci sono le mappe sul dissesto idrogeologico elaborate dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ente vigilato dal Ministero dell'Ambiente). Mappe elaborate su dati 2015

forniti dall'autorità di bacino della Regione: nessun rischio idrogeologico per Padova Ovest, una pericolosità media idraulica per Padova Est (area fra il casello autostradale, la zona dell'Ikea e gran parte della porzione industriale nord) con un tempo di ritorno per le alluvioni (e gli allagamenti) tra i 100 e i 200 anni.

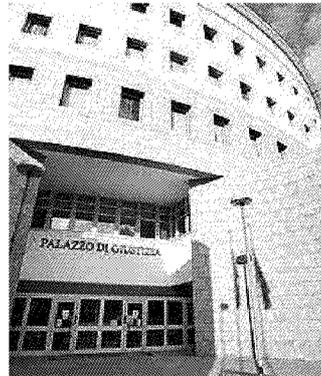
Affari o speculazione? Ma c'è chi ha fiutato il tempo più opportuno per comprare i terreni a Padova Est, destinati a ospitare il nuovo polo ospedaliero. Domanda: nessuno davvero sapeva che il nuovo ospedale sarebbe finito là? Nessuno, tranne qualcuno che, con oltre tre mesi d'anticipo rispetto all'annuncio ufficiale del sindaco, aveva saputo tutto. O, almeno, era stato bravo a indovinarlo. Ecco che Bdp Property Development srl (in liquidazione, legata al finan-

ziere italo-australiano Antonio Napoleone e ad alcuni imprenditori veneti) compra da Dh Residencia (società con sede in Lussemburgo) il 70% delle quote di San Lazzaro Properties srl (pure in liquidazione, alle spalle una montagna di debiti e nell'ultimo triennio una scia di perdite). Investimento giustificato con «la realizzazione della stazione ad alta velocità e l'ipotesi della costruzione del nuovo ospedale di Padova». Un buon affare tradotto in un rogito datato 4 agosto 2014 (eppure l'annuncio del sindaco sul trasferimento del polo ospedaliero a Est sarà a novembre) e in un'operazione conveniente (un euro a fronte di un'imposta di registro di 168 euro).

La denuncia. Nel frattempo nel corso del processo contro l'ex responsabile della sezione di polizia giudiziaria per i reati contro la Pubblica amministrazione, l'ingegnere del "Genio" Pinato parla di aver subito pressioni per far risultare Padova Ovest un "acquitrino". Spunta anche un altro professionista, per 30 anni al governo dell'Urbanistica in Comune e in pensione dal 2010, l'architetto Gianfranco Zulian (già in commissione comunale per l'ospedale nel 2014 su chiamata di Palazzo Moroni). È al centro delle polemiche in quanto consulente dei privati (i proprietari delle aree a Padova est) ovvero del Consorzio di urbanizzazione del quadrante Nordest che ha già presentato un progetto di lottizzazione per l'area. Ad aprile arriva la denuncia del parlamentare Pd, Alessandro Naccarato: «Questo nuovo piano è la dimostrazione di quello che andiamo dicendo da mesi: non c'è nessun interesse a fare l'ospedale in quell'area. Si tratta di una speculazione urbanistica che alcuni privati stanno portando avanti esclusivamente per i loro interessi».



Il procuratore capo Matteo Stuccilli



Il Palazzo di Giustizia



SANITA

Nuovo ospedale, il 26 gennaio il sì a San Lazzaro

*L'assessore Marcato annuncia:
«Basta chiacchiere, la Regione
appoggia la proposta del Comune»*

I PROTAGONISTI

Da sinistra il dg Luciano Flor,
il sindaco Massimo Bitonci e
l'assessore Roberto Marcato

Giaccon alle pagine II e III



**IL FUTURO
della sanità**

L'ASSESSORE MARCATO

«La Regione d'accordo su Padova est
Basta attese, il 26 gennaio si decide»

A giugno l'appalto del nuovo ospedale

*La Provincia incaricata di fornire approfondimenti sull'idea dell'aeroporto
Ma fra sei mesi i terreni di S. Lazzaro saranno interamente disponibili*

Mauro Giacon

Per il nuovo ospedale la notizia che tutti si attendevano è arrivata alla fine, quando in rappresentanza della Regione al tavolo di presentazione dei nuovi direttori di Azienda ospedaliera, Usl e Iov, ha preso la parola l'assessore Roberto Marcato: «Sull'area del Comune c'è l'assenso della Regione. C'è un tempo per discutere, un tempo per fare speculazioni politiche, un tempo per decidere. La volontà della Regione è di chiudere il 26 gennaio. Invito chi ha ruoli amministrativi e politici a non cadere nelle speculazioni».

Cioè: basta "ciacoe", ora si va. A meno che non succeda un cataclisma. Ovvero che il presidente della Provincia, Enoch Soranzo, incaricato da Zaia di svolgere un'ulteriore approfondimento dopo la lettera del ministero della Difesa presentata all'ultima riunione nella quale Roma si diceva pronta a cedere la propria parte dell'aeroporto Allegri, non vi siano ulteriori documenti che stravolgono il quadro. Ad esempio: la Difesa chiedeva in cambio un nuovo villaggio per i propri militari e nuove strutture logistiche. I costi, uniti ai tempi (si sa come va con il Demanio) scongiurerebbero la strada, unitamente al fatto

che metà della superficie è invece del Ministero dei trasporti che vuole tenere aperto lo scalo. Dall'altra parte invece, come ha ribadito il sindaco Bitonci intervenuto come presidente della conferenza dei sindaci dell'Usl 15, «c'è un terreno pubblico di 500mila metri già pronto per la viabilità e sicuro dal punto di vista idrogeologico che il Comune cedrebbe in diritto di superficie alla Regione».

A questo propositito il Comune che già possiede circa 380mila metri quadrati ha prodotto il pre-accordo con i privati confinanti, ovvero con le banche che detengono la proprietà dopo il fallimento dei proprietari, per aggiungere altri 135mila metri su un totale 200mila. Dice Claudio Dario fino a ieri "deus ex machina" del nuovo ospedale come direttore dell'azienda ospedaliera, stazione appaltante incarica da Zaia di seguire l'operazione. «La vicenda dei terreni potrebbe concludersi entro giugno» dal punto di vista dei passaggi formali. Insomma la deduzione è logica. Da quel momento la Regione potrebbe aprire la gara per la progettazione e costruzione. Proprio qualche giorno fa a Treviso, il presidente della Regione ha di-

chiarato che non demonizza i project-financing con i privati. E dunque il progetto per Padova ovest redatto da "Finanza e Progetti" potrebbe rientrare in gioco.

Come? Si vedrà. La Regione potrebbe acquistarlo e metterlo in gara come base a cui gli altri dovrebbero adeguarsi a un euro di meno, oppure adottarlo direttamente. In mezzo, si sa, c'è un ricorso al Tar per i danni derivati dalla bocciatura di Padova ovest sito per il quale "FeP" aveva risposto alla proposta della Regione. Attenzione alle parole di Dario. «Hanno riproposto il piano per la zona di S. Lazzaro ma non era ricevibile prima di stabilire un sito, perché il Tar ha stabilito che "FeP" possa esprimere la propria posizione ma non essere presente al tavolo di coordinamento» quello fra i soci pubblici attori dell'Accordo di programma. «Ma nulla toglie che una volta definita l'area non possa essere riproposto».

BITONCI

«Abbiamo
già un'area
di 500mila metri
da impiegare»

LA STRATEGIA

In estate la gara
per i cantieri
In lizza anche
Finanza e Progetti



I NUMERI

Ecco la Sanità del territorio. Mmg sta per medici di base

AZIENDE ULSS - PROVINCIA DI PADOVA

	ULSS 15	ULSS 16	ULSS 17	Totale Provincia PD
SUPERFICI	585 kmq	655 kmq	888 kmq	2.125 kmq
COMUNI	28	29	46	103
ABITANTI	258.062	493.847	183.790	935.699
DIPENDENTI	2.700	2.900	1.900	7.500
POSTI LETTO OSPEDALIERI	690	518	539	1.747
APICALITÀ SANITARIE	33	25	22	80
MMG	176	313	137	626
FINANZIAMENTO REGIONALE 2014	385 min €	768 min €	284 min €	1.437 min €
RISULTATO ESERCIZIO 2014	+ 2,6 min €	-17,7 min €	+ 0,1 min €	-15 min €
QUOTA PRO CAPITE	1.500 €	1.556 €	1.526 €	1.535 €



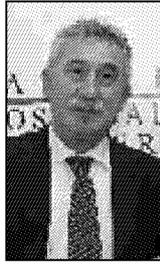
PRESENTAZIONE

In Azienda ospedaliera presentati i nuovi dg: Flor, Dario (Usl) e Simionato (Iov)

IN REGIONE La decisione su Padova est doveva essere presa il 26 gennaio

Nuovo ospedale, riunione rinviata al 2 febbraio

(M.G.) Una dilazione di una settimana. Ma se il 26 gennaio, giorno della programmata riunione per gli attori pubblici impegnati nell'impresa nuovo ospedale poi viene spostata al 2 febbraio, resta un po' di delusione. Era la data segnata per decidere finalmente dove mettere la sede del nuovo policlinico, sulla quale resistono ancora pochi dubbi. Non ci sono motivazioni apparenti per questo scivolamento che sembra semplice tecnico. Magari qualcuno fra il governatore Zaia, il sindaco Bitonci, il direttore



LUCIANO FLOR

Sarà il nuovo direttore dell'azienda ospedaliera a firmare l'Accordo

generale dell'azienda ospedaliera Claudio Dario, il rettore Rizzuto e la direttrice dello Iov Patrizia Simionato non avrebbe potuto partecipare alla data del 26, benché già programmata da tempo. Però resta un particolare. Dall'1 febbraio il direttore generale dell'azienda ospedaliera non sarà più Dario, ma Luciano Flor. Dettaglio interessante dal momento che Dario ha seguito "la pratica" con dedizione in tutti questi mesi ma da quella data sarà il nuovo direttore dell'Unità sanitaria locale allargata comprendente

la 15 la 16 e la 17. Insomma è come se l'intenzione fosse di partire da subito con un altro testimone, quello che poi come stazione appaltante seguirà tutto l'iter. Sullo sfondo resta però la partita dei documenti. Il 2 febbraio al tavolo politico i tecnici dovranno esprimere le loro valutazioni sulle aree rimaste in piedi. Aeroporto e Padova est appunto, con gli approfondimenti richiesti alla fine di ottobre. Il presidente della Provincia, Soranzo, che sostiene la zona Allegri, i suoi li ha già preparati.



Il nuovo ospedale sarà a Padova Est

L'ok definitivo dopo un vertice in Regione chiude 12 anni di querelle. Il nodo del project

PADOVA Dopo dodici anni di discussioni e liti, le istituzioni del Veneto hanno deciso: il nuovo ospedale della città del Santo sorgerà a Padova Est. L'ha deciso ieri il comitato di coordinamento, riunito a Venezia sotto la presidenza di Luca Zaia, che ha dichiarato definitivamente chiusa la partita di Ovest. Resta però da sciogliere il nodo dei privati: entro dieci giorni un team di legali dovrà stabilire se il project financing può essere trasferito da un sito all'altro.

alle pagine **10 e 11**



Il nuovo ospedale si farà a San Lazzaro

La scelta dopo un summit in Regione, decisiva la relazione del nuovo dg dell'Azienda ospedaliera Flor che ha avallato subito la proposta voluta dal sindaco Bitonci. Zaia: «Grazie di cuore a nome dei veneti»

VENEZIA «Grazie a tutti di cuore a nome di 4 milioni 900 mila veneti. Grazie». Qui termina il resoconto stenografico. E qui scatta l'inaspettato applauso. Con la mozione degli affetti del governatore Luca Zaia, tale da suscitare l'immediato battimani attorno al tavolo del comitato di coordinamento per la realizzazione del nuovo polo della salute, dopo 12 anni di liti sul cosa e sul come e sul perché, le istituzioni del Veneto hanno deciso almeno lì dove: il futuro ospedale regionale della città del Santo sorgerà a Padova Est - San Lazzaro.

Il colpo di scena irrompe alle 12.30 sul palco di Palazzo Balbi a Venezia, sede della giunta regionale, dov'è convocato un incontro che si annunciava interlocutorio e che invece si rivelerà decisivo. Zaia è perentorio nell'introdurre la sesta riunione sotto la sua presidenza: «Andiamo subito al dunque». E così Luciano Flor, che si è insediato come successore di Claudio Dario soltanto lunedì, spiazzati tutti. Anziché prendersi il tempo necessario a subentrare al comando di quella che sarà la stazione appaltante, alla sua prima uscita nella nuova veste il commissario espone immediatamente la relazione dell'Azienda Ospedaliera: venti slide che mettono a confronto l'iniziale previsione di Padova Ovest, l'alternativa dell'ex aeroporto Allegri ed appunto l'ipotesi di Padova Est. «Il rosso esprime elementi di rischio, il verde elementi di certezza e il giallo sta in mezzo», sottolinea Flor spiegando la coloritura che specifica le caratteristiche di ciascuno dei tre siti rispetto ad una serie di requisiti. Il risultato della comparazione depone proprio a favore dei 52 ettari di San Lazzaro: «Una metratura sufficiente, un'area unitaria in previsione, è di proprietà comunale, la messa a disposizione è gratuita, disponibile da giugno 2016, rischio idrogeologico e di natura ambientale non significativo e non presente, è necessario adottare lo strumento urbanistico, area idonea a seconda delle valutazioni ambientali, c'è la possibilità

di rivedere e rigenerare il contesto urbano circostante, accessibilità stradale già sufficiente alla luce dei progetti che sono in atto, sono programmati e finanziati interventi per l'accessibilità, previsti tram e stazione di superficie». Enoch Soranzo, presidente della Provincia, è l'unico (insieme al funzionario Luigi Maria Rizzolo) a sollevare perplessità urbanistiche: «Mi pare di capire che le valutazioni di oggi sono diverse da quelle che avevate fatto nel 2013, ma completamente diverse. Tutti!». Il punto esclamativo riportato nel verbale rimarca tutto il senso della contrarietà agli esiti dell'esposizione: «Mi pare che ci siano degli errori», aggiunge il numero uno di Palazzo Santo Stefano.

Ma questo non è più il momento degli indugi. «Noi vorremmo tempi rapidi e certi», auspica il rettore Rosario Rizzuto, pregustando già «un modello nazionale e uno strumento di competizione internazionale». Il sindaco Massimo Bitonci lo rassicura sul cronoprogramma, svelando che il giorno prima i privati proprietari di una porzione del terreno hanno depositato «il nuovo Piano di lottizzazione che prevede lo spostamento dell'area da cedere al Comune e quindi poi alla Regione».

Resta però da sciogliere il nodo giuridico della proposta di Finanza e Progetti, alla luce della sentenza del Tribunale amministrativo regionale secondo cui «non è stata motivata adeguatamente la risposta negativa» su Padova Ovest. Secondo l'avvocato Bruno Barel, *advisor* dell'Azienda Ospedaliera, è stato «interpretato correttamente lo spunto del Tar nella misura consentita dall'esigenza di non creare nessun atteggiamento preferenziale per un privato rispetto agli altri». Zaia ringrazia ma vuole esserne certo, per questo dispone la convocazione entro dieci giorni di quello che definisce «un bel conclave» fra i legali di tutte le parti, allo scopo di dare un'interpretazione autentica del pronunciamento dei giudici sulla «trasferibilità o meno del progetto

del proponente su altre aree».

A questo punto Soranzo fa ribadire a verbale la sua preferenza per l'ex Allegri, ma annuncia anche il suo nulla osta a Padova Est: «Non ci metteremo certamente di traverso», promette anticipando l'astensione sul voto. Dall'Università allo Iov, seguono invece gli assenti degli altri convenuti. Il finale è tutto per Zaia, che scandisce le prossime tre mosse: la conferma a sua firma della non pubblica utilità di Padova Ovest («qua tutti fanno i fenomeni ma le delibere le devo fare io», si lascia sfuggire), il verdetto dello staff legale e la stesura di un nuovo accordo di programma. Finisce qui. Ringraziamento. E applauso.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Quello che ieri doveva essere l'ennesima riunione interlocutoria in attesa di decidere se costruire il nuovo ospedale a Padova Est o sul sito dell'aeroporto Allegri si è rivelata l'incontro decisivo.

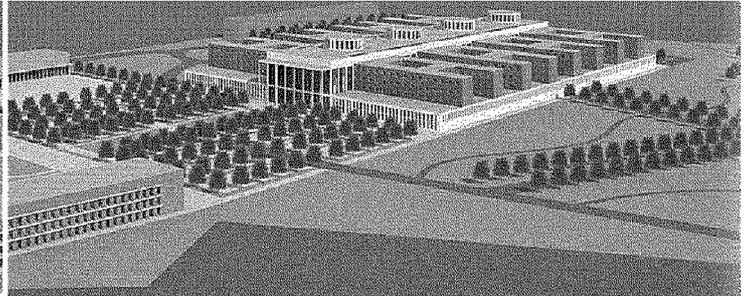
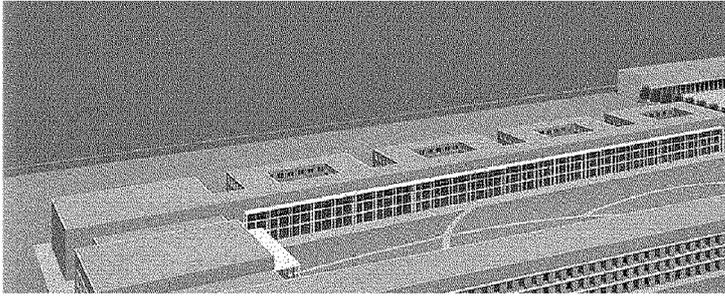
● A sorpresa, Luciano Flor, nuovo direttore generale dell'Azienda Ospedaliera che fa da stazione

appaltante per l'opera ha deciso per Padova Est alla prima seduta del tavolo.

● Unica voce contraria alla decisione finale quella del presidente della Provincia Enoch Soranzo che invece avrebbe preferito l'Allegri e che ha bollato come «politica» la decisione di scartare l'aeroporto.

● Secondo la relazione tecnica dell'Azienda Ospedaliera però la zona di Padova Est presenta spazi sufficienti, nessun rischio idrogeologico e risulta adeguata all'opera. La relazione è stata presentata con venti slide con diversi colori.





Le ipotesi

● Patavium, il progetto originario nato dall'intesa tra l'ex governatore Galan e l'ex sindaco Flavio Zanonato, sorge a **Padova Ovest**, di fronte allo stadio Euganeo

● Zaia approda in Regione e dimezza il budget previsto, scendendo a **650 milioni**. Con l'arrivo di Zaia cambia anche il proponente: Bovis Lend Lease cede il



passo a Finanza e Progetti

● L'allora presidente della Provincia Barbara Degani rilancia l'area dell'**aeroporto Allegri** che però viene subito cassata in favore dell'ipotesi iniziale di **Padova Ovest**

● Bitonci vince le elezioni a Padova e boccia immediatamente l'ipotesi di **Padova Ovest**. L'ospedale comincia a ballare. Il sindaco prima propone di **ristrutturare il vecchio** ospedale, poi la costruzione di un nuovo nosocomio sul sito di quello esistente, poi **via Corrado** dove c'è la sede di Acegas e infine **Padova Est**



Al sinistra

Il governatore Luca Zaia (al centro di spalle), il segretario regionale Mario Caramel, il rettore del Bo Rosario Rizzuto e la squadra dell'università di Padova coinvolta nel progetto dell'ospedale. Oltre al Bo, la compagine della Provincia di Padova. Il presidente Enoch Soranzo è il quartultimo sulla sinistra.

A destra

Il sindaco di Padova Massimo Bitonci, l'avvocato Fulvio Lorigiola, l'architetto Franco Fabris e il direttore generale Lorenzo Traina. In fondo il gruppo dell'Azienda Ospedaliera che fa da stazione appaltante per il progetto del nuovo ospedale. Il dg Luciano Flor è in ultima fila

SANITÀ » LE GRANDI OPERE

Nuovo ospedale Accordo "svuotato" per paura del voto

Ieri summit dei tecnici: non è prevista la variante urbanistica
Il sindaco: «Decisione della Regione, ci sarà con il progetto»

di Claudio Malfitano

È come per i fondali dei film western: davanti sembra di stare nel far west, dietro siamo negli studi di Cinecittà. Il paragone serve a spiegare l'accordo di programma sul nuovo ospedale che sarà sottoscritto a metà ottobre. Ci sarà la cerimonia, la firma davanti alle telecamere, i grandi discorsi e l'annuncio della prima pietra. E dopo anche la ratifica in consiglio comunale. Ma alla fine non sarà un vero accordo di programma perché non conterrà la variante urbanistica.

Sarà dunque una sorta di "lettera d'intenti" su un'area, quella di San Lazzaro, senza alcuna destinazione ospedaliera: nel piano regolatore rimarrà una zona di trasformazione polifunzionale a vocazione direzionale e commerciale. «È una decisione della Regione - ha spiegato ieri il sindaco Massimo Bitonci - La variante verrà approvata con il progetto edilizio». Una scelta, quella presa dai tecnici che ieri mattina hanno fatto il punto della situazione, che porta a una serie di interrogativi. Adesso serve un progetto edilizio: chi lo pagherà? Può la stazione appaltante affidare la redazione di un progetto su un'area senza conformità urbanistica? E ancora l'area del Comune può essere ceduta gratuitamente alla Regione sempre senza copertura urbanistica?

Problemi che si concretizze-

IL DIBATTITO "NUOVO SU VECCHIO"

«Serve un'area più grande per il campus»

«Il nuovo ospedale non si farà mai, va presa in considerazione l'ipotesi di fare il "nuovo su vecchio"».

L'apertura del deputato Pd Alessandro Naccarato continua a provocare polemiche. Bocciatura senza appello, com'è ovvio, da parte del sindaco Massimo Bitonci: «Era una mia proposta che è stata bocciata da Regione e università. Per questo abbiamo deciso di sbloccare la situazione individuando un'area dove fare il nuovo ospedale - ha spiegato il sindaco - Vedere che si ritorna a sostenere questa ipotesi solo per bloccare il nuovo ospedale non sta né in cielo né in terra, ormai la strada è tracciata. Serve un'area per ospitare anche il campus e la ricerca, cheché ne dicano professori universitari ultraottantenni». Il riferimento è a Giampiero Giron, che ha partecipato a un incontro di Forza Italia alcune settimane fa. Sul caso interviene anche l'ex



Alessandro Naccarato del Pd

sindaco Flavio Zanonato: «L'area attuale è troppo piccola per soddisfare le esigenze della sanità padovana - spiega - Va preso atto che sul percorso Padova Est c'è il consenso dell'università, elemento che non possiamo trascurare. Quindi continuo a pensare che dobbiamo sfidare Zaia e Bitonci a fare quello che hanno annunciato».

ranno sul tavolo del prossimo incontro in programma a metà ottobre, anche perché ieri l'azienda ospedaliera ha assegnato agli enti (in particolare Comune e Regione) i «compiti per casa», compresa la produzione di fogli, mappali e documenti catastali che individuano le aree interessate.

«La procedura va avanti in

maniera del tutto lineare. A metà ottobre ci sarà l'incontro decisivo che porterà alla firma dell'accordo di programma. Che poi porterò in consiglio comunale - ha annunciato il primo cittadino - È la procedura che preferisco perché voglio portare il Pd e le opposizioni a votare favorevolmente a un atto sottoscritto dal rettore,





L'area di San Lazzaro, dietro il Net Center, individuata per il nuovo ospedale

» La firma rinviata a metà ottobre. Il Comune deve ancora produrre i documenti catastali sulle aree

dall'azienda ospedaliera, dalla Regione e dagli altri enti. Vogliamo vedere chi non lo voterà. Atteniamo al varco le opposizioni». Che, da parte loro, però hanno messo in dubbio nei giorni scorsi la reale tenuta della maggioranza, rispetto a un voto su un accordo con un peso specifico urbanistico.

Sulla procedura di approvazione il presidente della Provincia Enoch Soranzo ha sempre sostenuto la necessità di passare prima attraverso il voto del consiglio (nel suo caso il consiglio provinciale) e dopo alla firma dell'accordo di programma. Opinione su cui i legali hanno convenuto, ma soltanto nel caso in cui nell'accordo ci fosse la variante urbanistica.

Se come detto la variante

» Oggi la discussione al Tar del ricorso su Padova Ovest «L'amministrazione non ha nulla da temere»

non ci sarà, Soranzo potrebbe essere però spinto a non firmare un atto che non ha avvia davvero il nuovo ospedale.

Palazzo Moroni ieri ha anche chiesto che all'interno dell'accordo fosse inserita la destinazione a Parco delle Mura dell'attuale area di via Giustiniani: «È nel nostro programma e vogliamo valorizzare la cinta muraria», ha spiegato Bitonci.

Infine è in programma stamattina la discussione al Tar del ricorso di Finanza e Progetti sull'abbandono del project financing a Padova Ovest, con la richiesta di risarcimento da 157 milioni: «Non abbiamo nulla da temere - ha obiettato il sindaco - il Tar ha già escluso responsabilità dell'amministrazione».

c.malfitano@mattinopadova.it

ITER, COSA C'È E COSA MANCA

|| COSA PREVEDEVA IL CRONOPROGRAMMA

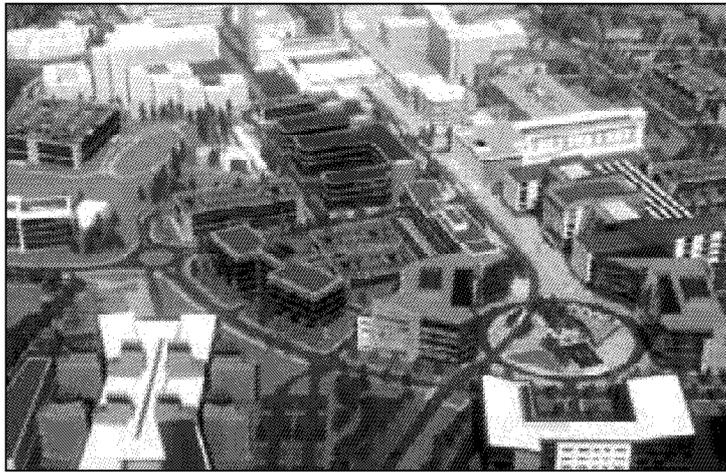
ENTRO IL 31 LUGLIO DOVEVANO ESSERE CONCLUSI GLI APPROFONDIMENTI E L'ISTRUTTORIA E DOVEVA ESSERE PREDISPOSTA UNA BOZZA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA. SEMPRE ENTRO QUELLA DATA L'AREA DOVEVA ESSERE NELLA PIENA DISPONIBILITÀ DEL COMUNE. ENTRO IL 31 AGOSTO L'AREA DOVEVA ESSERE MESSA A DISPOSIZIONE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA E LA REGIONE DOVEVA APPROVARE LO SCHEMA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA. ENTRO IL 30 SETTEMBRE CI DOVEVA ESSERE LA SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA, PREVIA APPROVAZIONE DA PARTE DEGLI ORGANI COINVOLTI.

|| A CHE PUNTO SIAMO

IL RITARDO ACCUMULATO È GIÀ DI 3 MESI. L'ITER, INFATTI, NON HA ANCORA RAGGIUNTO I RISULTATI PREVISTI. C'È LA BOZZA DI ACCORDO DI PROGRAMMA, MA MANCANO LA SUA STESURA DEFINITIVA (PREVISTA PER METÀ OTTOBRE), IL VOTO DEGLI ENTI E L'APPROVAZIONE IN REGIONE.

Nuovo ospedale a San Lazzaro, la Regione dice sì

*Accolta definitivamente la proposta di Bitonci,
bocciata l'area dell'aeroporto voluta da Soranzo
Zaia: «È un giorno storico per i padovani»
Nel 2018 il via ai lavori: 5 anni per realizzarlo*



Il tavolo di coordinamento fra gli enti pubblici presieduto da Luca Zaia ieri ha formalmente deciso che il sito del nuovo ospedale sarà nella zona S. Lazzaro a Padova est. Favorevoli la Regione, il Comune, l'Azienda ospedaliera, l'Università e lo Iov. Solo la Provincia con il presidente Soranzo si è astenuta, preferendo la zona aeroporto Allegri. Resta sospesa la questione di "Finanza e progetti", i privati che hanno presentato un piano per Padova ovest e che sperano di tornare in gioco sulla nuova area.

PROGETTO L'inizio dei lavori per realizzare il policlinico è previsto per il 2018

Giacon alle pagine VI e VII



Primo Piano

S. Lazzaro batte aeroporto, l'ospedale sarà a Padova est

Al tavolo di coordinamento per la sede, resta isolato il presidente della Provincia Soranzo Zaia, Bitonci e il rettore Rizzuto approvano il sito: fra due anni il cantiere, l'opera nel 2023

Mauro Giacon

Tempo scaduto. ha avuto il suo bel daffare, ieri in Regione, il presidente della Provincia, Enoch Soranzo, nel perorare la causa dell'aeroporto Allegri come sito più adatto per costruire il nuovo ospedale. Gli hanno opposto la relazione del neo direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Luciano Flor che ha comparato quel sito con quello del terreno di S. Lazzaro a Padova est, dietro il palasport e con quello originario, vicino allo stadio Euganeo, a Padova ovest.

IL CONFRONTO

Nel confronto tecnico Padova ovest ne è uscita con le ossa rotte: troppi 100 milioni di euro per mettere in sicurezza l'area dalle pietre ed espropriare i 73 (!) proprietari. Anche l'Allegri è risultato battuto nettamente ai punti non per l'estensione, i suoi 717mila metri quadrati sono molto più ampi dei 520 mila di S. Lazzaro ma per due fattori coincidenti. L'area è spezzata a me-

tà fra due Demani, quello militare e quello civile e dunque non è disponibile subito, ma, se va bene, almeno tre anni. Circo- stanza che è entrata in rotta di collisione con le esigenze espresse prima di tutto dall'Università, con il rettore Rizzuto che si è sgolato a dire che bisogna fare presto, del Comune ha messo un'area a disposizione gratuitamente perdendo milioni di rendita e infine e soprattutto proprio di Zaia che di questa telenovela non ne poteva più. Niente ha potuto dunque Soranzo che si è battuto ma è apparso isolato e alla fine ha ammesso che, pur astenendosi, avrebbe gradito che una decisione fosse presa comunque.

I PRIVATI

Rimane sullo sfondo la partita con i privati di "Finanza e Progetti" gli unici che dal 2012 avevano risposto alla richiesta della Regione di presentare un piano per Padova ovest e che poi si erano visti estromessi dalla decisione di passare a Padova est. Loro intendevano traslare il progetto, le istituzioni no. Così sono ricorsi

al Tar che ha dato loro parzialmente ragione. E ancora ieri il presidente Zaia ha chiesto a un pool di avvocati di Comune, Provincia, Regione e Azienda ospedaliera di chiarire entro dieci giorni come debba essere interpretata la determinazione del Tar che ha inteso coinvolgerli nelle scelte con un formula molto ambigua.

LA SCHEDE

Il passaggio decisivo per Padova est si riassume così: «Una metratura sufficiente, un'area unitaria in previsione. È di proprietà comunale, la messa a disposizione è gratuita, disponibile da giugno 2016, rischio idrogeologico e di natura ambientale non significativo e non presente. È necessario adottare lo strumento urbanistico. Area idonea a seconda delle valutazioni ambientali, e c'è la possibilità di rivedere e rigenerare il contesto urbano circostante. Accessibilità strada-

le già sufficiente alla luce dei progetti che sono in atto, programmati e finanziati interventi per l'accessibilità, previsti tram e stazione di superficie» ha detto Luciano Flor. A questo il sindaco Bitonci ha aggiunto una notizia: «La novità è che i privati proprietari di una porzione con cui abbiamo un pre-accordo di cessione, hanno depositato il nuovo piano di lottizzazione che prevede lo spostamento dell'area da cedere al Comune, quindi i tempi si accorciano rispetto alla data di giugno». I terreni confinanti infatti non erano in continuità rispetto a quelli del Comune, ora lo sono diventati.

LA PROVINCIA

Il presidente Soranzo ha affermato di aver potuto vedere solamente nella seduta le slides che raccontavano il confronto tra le aree, durante l'illustrazione di Flor. Un po' come era successo agli altri di leggere la lettera del sottosegretario alla Difesa Alfano che rendeva disponibile l'Aeroporto, da lui illustrata il 16 dicembre in diretta nella penultima seduta. Soranzo ha lamentato "molte discrepanze con inesattezze grossolane" rispetto alla relazione di Flor, rispetto a quella consegnata dalla Provincia qualche giorno prima. «Ad esempio una criticità relativa all'accessibilità della zona aeroporto data dalla presenza dell'Arco di Gia-

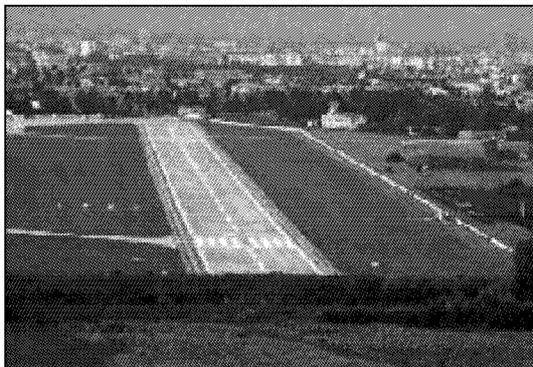
IL CONTENZIOSO

Dieci giorni
agli avvocati
per risolvere
la grana "FeP"

no che si trova invece nell'area opposta a Padova est. Dunque ritengo che la decisione sia stata assunta considerando indicatori inesatti e mi riservo di inviare alcune controdeduzioni». Zaia non si è scomposto ringraziandolo per il lavoro e invitandolo ad allegare qualsiasi altra considerazione.

L'UNIVERSITÀ

Un contributo fondamentale quello del Rettore. Poche parole ma decisive. «Mi pare che i dati siano molto chiari, soprattutto sul tema che a noi sta molto a cuore che sono i tempi di realizzazione. La soluzione Padova est è quella che garantisce l'operatività immediata, dà l'appoggio dell'Università». Sipario.



AEROPORTO

È l'area bocciata per i tempi troppo lunghi per ottenerla dal demanio

IL FUTURO della sanità

IN REGIONE Convince lo studio finale dell'Azienda ospedaliera

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00188066 | IP: 151.13.107.1



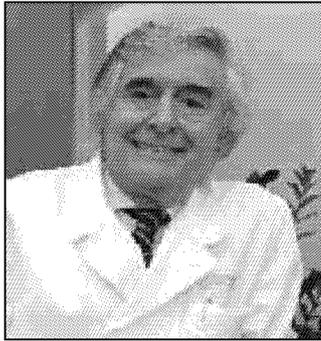
LA DECISIONE Qui sopra il tavolo di coordinamento presieduto da Zaia che ieri ha deciso il sito del nuovo ospedale. Nella foto grande l'interpretazione dell'area S. Lazzaro fatta da "Finanza e progetti"



SCUOLA DI MEDICINA Ferrara, ultimo giorno da presidente «Il nuovo ospedale? Fermo al palo»

(F.Capp.) «Non avrei mai pensato che, quattro anni dopo, saremmo stati ancora fermi al palo: l'allora rettore Zaccaria si è molto impegnato, idem l'attuale Rizzuto, apparentemente il governatore Zaia lo vuole, così come lo vuole il sindaco Bitonci. Eppure, siamo bloccati». Allarga le braccia il professor Santo Davide Ferrara (nella foto), pensando al "nuovo Policlinico": oggi, dopo quattro anni da presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, è il suo ultimo giorno. Da domani la poltrona passerà al collega Mario Plebani e lui, scava scava, il cruccio più grande ce l'ha per quel "Polo della salute", come ama chiamarlo l'accademia, di cui non si intravede ancora l'ombra.

«Confermo - dice - quanto da noi licenziato in un documento di due anni fa dove, recependo le istanze di tutti i direttori di Dipartimento, tra i quali lo stesso Rizzuto, ritenevamo che costruire "nuovo su vecchio" implicasse una più che decennale moltiplicazione delle disfunzioni dei servizi assistenziali derivanti da limiti logistico-strutturali. Oggi aggiungo che l'attuale area sarebbe la migliore se si potesse radere al suolo l'intero ospedale e ricostruirlo, cosa però impensabile».



E intanto la malconcia Pediatria dove metterla? A ore si attende l'ufficializzazione dell'Università che, dopo infuocati battibecchi interni, ha scelto per la "linea regionale" ovvero piazzare Pediatria sulle ceneri della palazzina di Pneumologia. Ma Ferrara avrebbe agito diversamente: «La scelta migliore secondo me sarebbe stata l'ospedale Sant'Antonio, in un disegno di grande respiro con una forte Azienda sanitaria universitaria entro la cui giurisdizione far ricadere tutte le realtà mediche

della città di Padova, finanche al territorio aponense, ovvero non solo il Sant'Antonio ma i distretti e Casa ai Colli. Perché è fondamentale per noi insegnare agli studenti a curare, non solo in ospedale ma anche sul territorio».

Sul fronte della riorganizzazione delle Ulss, il professore ne vedrebbe una per provincia, e ben venga l'Azienda zero. Lo Iov? «Mantenga cuore e cervello a Padova». La grande nostalgia? È su due fronti: il rimpianto per le vecchie facoltà soppiantate dai Dipartimenti («ma sono certo che si tornerà indietro, per ritrovare la collegialità perduta») e la consapevolezza che i test d'ingresso a Medicina erano migliori quando gestiti a livello locale («l'organizzazione su scala nazionale ha dimostrato tutti i limiti del burocratismo in un Paese dove la magistratura ordinaria ha un potere straordinario, e abbiamo dovuto far fronte a una pioggia di ricorsi»). Tra le più grandi soddisfazioni di Davide Ferrara, quella di ssserre riuscito dopo 52 riunioni e 33 mesi di lavoro a far approvare un protocollo atteso 27 anni: Scuola di Medicina, Azienda ospedaliera e Regione hanno ridisegnato i contorni dei reciproci rapporti introducendo un organo di indirizzo e un direttore scientifico ad affiancare il dg. Così il Bo avrà maggiore voce in capitolo in materia di sanità.



«Il nuovo ospedale serve a chi lo fa Giravolta di Bitonci? Non so perché»

Il professor Giron, ex consulente del sindaco per la sanità: «Va rifatto il vecchio»

PADOVA «Alla mia età, posso permettermi di dire quello che voglio. E quindi dico, come peraltro vado dicendo da almeno un decennio, che un nuovo ospedale serve soltanto a chi lo costruisce». A cinque giorni dal consiglio comunale di lunedì prossimo, dove il sindaco Massimo Bitonci ha intenzione di portare la delibera propeedeutica all'accordo di programma (da firmare poi con Regione, Azienda Ospedaliera, Iov, Università e Provincia) relativo alla collocazione del futuro polo medico sanitario a Padova Est, interviene nuovamente nel dibattito, senza mezzi termini, il professor Giampiero Giron, 81 anni, docente emerito di Anestesia e Rianimazione al Bo e direttore sanitario dell'ospedale Villa Salus di Mestre. «Sin da quando era sindaco Flavio Zanonato e alla presidenza della Regione c'era Giancarlo Galan – spiega Giron, già sovrintendente operativo dell'Azienda Ospedaliera – vado sostenendo, ahimè poco ascoltato, che la soluzione migliore sia il cosiddetto nuovo su vecchio. Anzi, per capirci meglio, nuovo ospedale sul sito di quello attuale».

Una tesi che il professore, docente ordinario dell'ateneo patavino per 35 anni dal 1975 al 2010, ha ribadito l'altra mattina di fronte ai vertici di Forza Italia (dal commissario citta-

dino Simone Furlan al capogruppo in Regione Massimiliano Barison, passando per i parlamentari Niccolò Ghedini, Marco Marin e Lorena Milanato, fino all'ex assessore comunale Stefano Grigoletto), radunati nella nuova sede del partito in via Lisbona per approfondire la questione proprio in vista della seduta del parlamentino di Palazzo Moroni in calendario tra meno di una settimana.

Come noto, dei quattro consiglieri azzurri presenti in aula, due (Manuel Bianzale e Car-

lo Pasqualetto) sono ormai orientati a votare contro la delibera che presenterà il sindaco. Mentre gli altri due (Enrico Turrin e Nicola Lodi), da tempo più vicini alle posizioni di Bitonci rispetto a quelle del partito con cui sono stati eletti, dovrebbero pronunciarsi a favore del progetto Padova Est. «La politica non m'interessa – chiarisce Giron – Io ho sempre parlato da tecnico e così voglio continuare a fare. Il modello da seguire è quello di Borgo Trento a Verona, dove è stato appunto realizzato un nuovo

ospedale sul sito di quello che c'era prima. Il modello invece da non seguire è quello di Mestre, dove si stanno pagando interessi altissimi nei confronti dei privati che hanno costruito l'ospedale dell'Angelo e dove il vecchio Umberto Primo giace in stato di assoluto degrado, meta com'è di sbandati e senzatetto. Ecco – sospira il professore – non vorrei che il nostro ospedale di via Giustiniani facesse la stessa fine».

Giron, non è un segreto, ha preso parte alla stesura del programma elettorale di Bitonci a primavera 2014, quando l'allora candidato sindaco sosteneva proprio la soluzione nuovo su vecchio: «Non so cosa sia cambiato in questi due anni – afferma il docente emerito del Bo – So però che, dal 2011 ad oggi, sono stati spesi più di 100 milioni di euro per sistemare il Giustiniano e il Policlinico. Poi so che, nel piano triennale delle opere pubbliche 2016-2018 dell'Azienda Ospedaliera, si prevedono interventi per altri 80 milioni di euro. E infine so che si intendono sborsare altri 23 milioni di euro per realizzare la nuova Pediatria. E allora mi chiedo che senso abbia investire tutta questa mole di denaro, se l'intenzione è quella di spostare l'ospedale da un'altra parte».

Daide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Giampiero Giron, 81 anni, è stato dal 1975 al 2010 docente ordinario di Anestesia e Rianimazione all'Università di Padova. Discipline di cui oggi è docente emerito.

● Da sempre, è convinto che la soluzione migliore sia realizzare un nuovo ospedale sul sito dell'attuale.

● Aveva contribuito a scrivere il programma di Massimo Bitonci



Critico
Giampiero Giron, ex sovrintendente dell'Azienda ospedaliera



IL POLICLINICO REGIONALE

Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 161.13.107.149

Nuovo ospedale in attesa dell'Accordo di programma

Servono una delibera regionale per lo "sgancio" da Padova ovest e una variante per il cambio di destinazione dell'area S. Lazzaro

Mauro Giacon

Il nuovo ospedale da 970 posti e 650 milioni dovrebbe essere chiamato più correttamente nuovo policlinico universitario, cioè una struttura di altissima specializzazione, un vero polo d'eccellenza veneto, per un bacino di 4 milioni di abitanti. Un ospedale che punti ai trapianti ma soprattutto alla ricerca applicata alle cure, tanto che i laboratori dovrebbero essere a fianco delle stanze dove si trovano i pazienti. La città poi avrebbe un secondo

ospedale, il S. Antonio, trasferito al policlinico di via Giustiniani. Altri mille posti letto.

Doveva nascere a Padova ovest con uno strumento

LE TAPPE Bando in estate e lavori nel 2017

chiamato project-financing. I privati in questo caso "Finanza e Progetti" mettono i soldi e il cantiere: il pubblico, cioè la Regione, ripaga nel tempo dando loro servizi in appalto (dalle cucine alle lavanderie). Bitonci però cambia tutto perché costa troppo di espropri e perché è in una zona che va sott'acqua. E i privati che avevano presnetato una proposta di project si rivolgono al Tar. I giudici rilevano che il Comune avrebbe dovuto usare uno strumento di "condivisione" allargata, sia con gli enti pubblici coinvolti nell'Accordo di programma (Regione, Università, Iov, Provincia, Azienda ospedaliera) sia con i privati, prima di

cambiare idea. "F&P" però aveva chiesto 133 milioni di danni per mancata chance e 22 per le tre fidejussioni. Per il momento non accolta. Ma questa circostanza ha determinato l'esigenza da parte degli enti pubblici coinvolti di redigere nuovamente le delibere di "sgancio" da Padova ovest, pratica che si è conclusa formalmente solo l'8 febbraio quando i loro avvocati hanno dichiarato che i passi fatti da Zaia nella chiusura di Padova ovest erano corretti.

Quali saranno ora i passi successivi? Quello fondamentale è una delibera regionale nella quale si prende atto di aver ottemperato alle critiche del Tar che aveva segnalato un difetto di motivazione e nel contempo si decide per la nuova localizzazione ovvero S. Lazzaro, l'area dietro al palasport. Poi si dovrà studiare il modo più veloce per far cambiare la destinazione d'uso del terreno, oggi in gran parte commerciale, che dovrebbe diventare "area a servizi".

Una variante del Comune impiegherebbe tre mesi, o forse anni se dovesse attendere la condivisione del Pati intercomunale. Ma la Regione potrebbe imporla grazie ai suoi poteri contestualmente alla firma del nuovo Accordo di programma fra gli enti. Infine c'è da chiudere il pre-accordo con i privati confinanti con l'area comunale per aggiungere ai 39 ettari già pubblici i 13 che arrivano in permuta. Gli ottimisti dicono che entro l'estate si potrebbe bandire la gara d'appalto e cominciare i cantieri l'anno prossimo per avere l'ospedale nel 2022.



Nuovo ospedale Rinviato il voto in consiglio

Cambio di programma. La delibera sulla collocazione del nuovo ospedale a Padova Est non verrà inserita tra quelle in discussione lunedì in consiglio comunale. La motivazione di questo slittamento è da ricercare nel fatto che l'accordo di programma, che dovrà essere condiviso da Palazzo Moroni insieme con Regione, Azienda Ospedaliera, Iov, Università e Provincia, non è ancora pronto. A metà della prossima settimana infatti risulta in calendario un incontro tra tutti gli enti pubblici coinvolti per trovare la definitiva quadratura del cerchio. Nell'accordo in questione, pare che il sindaco abbia chiesto di includere due precise assicurazioni. La prima relativa alle aree di San Lazzaro che il Comune si è impegnato a mettere gratuitamente a disposizione della Regione e che, qualora per qualche motivo il nuovo ospedale non si facesse, Bitonci intende riprendersi. L'altra riferita all'attuale nosocomio di via Giustiniani: quale sarà il suo destino con il nuovo policlinico a Padova Est? Vi verrà trasferito il Sant'Antonio, come da tempo si vocifera? Oppure sarà messo sul mercato immobiliare? Ancora qualche giorno e la vicenda sarà conclusa. (d.d'a.)



Padova

padova@corriereveneto.it

Nuovo ospedale, Bettin: Bitonci riferisca in Aula

Prevista per martedì l'ultima riunione tecnica prima dell'accordo di programma

PADOVA Sono giorni di grande fibrillazione, dentro e fuori Palazzo Moroni, in merito all'annosa e intricata vicenda del nuovo ospedale. Martedì prossimo, convocata dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Luciano Flor, è in calendario quella che dovrebbe essere l'ultima riunione tecnica per la stesura dell'accordo di programma per la collocazione del futuro polo medico a Padova Est. L'accordo dovrà poi essere firmato dalla stessa Azienda Ospedaliera, dalla Regione, dallo Iov, dall'Università, dal Comune e dalla Provincia. Al momento non è ancora chiaro se il sindaco Massimo



Segretario Pd
L'esponente democratico Massimo Bettin critica il comportamento di Bitonci

Bitonci intenda portare nel parlamentino cittadino una bozza dell'accordo in questione oppure lo stesso accordo già sottoscritto dai vari enti coinvolti nella partita.

In proposito, interviene il segretario provinciale del Pd Massimo Bettin, che è pure consigliere in municipio: «Basta tattica e trucchetti. Invito il sindaco a venire in aula con la bozza dell'accordo per far sì che il consiglio comunale, che non è un parco buoi, possa davvero entrare nel merito di una vicenda che era e resta molto opaca. Altrimenti se l'obiettivo di Bitonci è quello di presentarsi di fronte ai rap-

presentanti dei cittadini con l'accordo già firmato sarebbe un comportamento molto grave. Così facendo, il dibattito si trasformerebbe in una sorta di voto di fiducia». Il segretario dem insiste sul punto perché ritiene che la discussione sulla sanità padovana e veneta non possa «essere tramutata in una prova di forza da parte del sindaco e della sua maggioranza ballerina». «Se davvero ha i numeri come dice - continua Bettin - Bitonci venga in aula con la bozza di accordo, non abbia paura».

L'accenno del segretario democratico alla «maggioranza ballerina» non si riferisce sol-

tanto alle tensioni tra il sindaco e una parte di Forza Italia ma anche all'acceso diverbio avvenuto ieri mattina a Palazzo Moroni tra il sindaco e la consigliera della sua lista civica Maria Luisa Nolli, già anestesista dell'Azienda Ospedaliera e moglie del dottor Daniele Fabris Monterumici, direttore del reparto di Chirurgia del Rachide in via Giustiniani. Nolli avrebbe infatti chiesto a Bitonci di visionare alcune carte sul progetto di Padova Est. E il primo cittadino, a quel punto, sarebbe sbottato in malo modo.

D.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo ospedale, c'è intesa sui ruoli

Doppio vertice sul futuro di Pediatria e del polo sanitario



Direttore
Luciano Flor
direttore
generale

PADOVA Sono state due riunioni interlocutorie quelle tenutesi ieri mattina, negli uffici di via Giustiniani, in merito al nuovo ospedale e al futuro del reparto di Pediatria.

Seduti allo stesso tavolo, in due aule a poca distanza l'una dall'altra, c'erano i tecnici di Azienda Ospedaliera, Università, Comune, Regione, Provincia e Iov. Ma sia dai diretti interessati che dai rappresentanti istituzionali dei vari enti pubblici coinvolti è trapelato poco o nulla. Sul futuro polo medico-sanitario, che dovrebbe essere collocato nell'area di Padova Est, il direttore gene-



Ospedale
L'attuale polo
di Padova

rale dell'Azienda Ospedaliera Luciano Flor non è voluto scendere troppo nei dettagli: «L'incontro è andato bene e ci siamo dati appuntamento alla

prossima settimana per porre le basi dell'accordo di programma (che fungerà pure da variante urbanistica, ndr). Nella riunione – ha aggiunto Flor – abbiamo deciso chi dovrà fare cosa e con quale tempistica e dunque ognuno dei soggetti presenti al tavolo si è preso un impegno ben preciso. In questo senso, Regione, Provincia e Comune avranno il compito di lavorare agli aspetti urbanistici della vicenda, mentre noi come Azienda dovremo definire il tipo di struttura di cui abbiamo bisogno, a cominciare dai contenuti e dai costi.

Insomma – ha concluso il direttore generale – opereremo assieme all'Università per stendere uno studio di fattibilità». A proposito dell'accordo di programma citato da Flor, va rammentato che il sindaco Massimo Bitonci è intenzionato a portarlo in consiglio comunale entro la fine di settembre.

I tempi, però, sembrano farsi stretti. Intanto, stavolta in merito al futuro del reparto di Pediatria, Flor si è sbottonato così: «Le opzioni in campo sono due. Completa ristrutturazione o nuova costruzione». La Regione, con uno stanziamento di 15 milioni di euro, sembra propendere per la seconda, cioè per la realizzazione di un nuovo edificio accanto a quello attuale. I lavori dovrebbero durare tre anni.

D.D'A.



Nuovo ospedale, lunedì in Consiglio Resa dei conti tra Bitonci e Forza Italia

I vertici azzurri contrari a Padova Est: chi voterà diversamente rischia l'espulsione

PADOVA Meno sei. Il conto alla rovescia può cominciare. Lunedì prossimo 26 settembre, tranne dietrofront dell'ultima ora, il sindaco Massimo Bitonci porterà in consiglio comunale la delibera riguardante la collocazione del nuovo ospedale a Padova Est. Il documento, che oggi dovrebbe essere approvato dalla giunta di Palazzo Moroni, non conterrà però l'accordo di programma da firmare insieme con Regione, Azienda Ospedaliera, Iov, Università e Provincia. Ma rappresenterà soltanto una sorta di delega in bianco che il primo cittadino intende farsi dare dal parlamentino padovano per poi sottoscrivere, a nome dell'intera aula e senza ulteriori passaggi, l'accordo di programma citato sopra. Insomma, tra meno di una settimana, il consiglio comunale deciderà se concedere o meno al sindaco il mandato di siglare l'intesa, relativa al futuro polo medico-sanitario di San Lazzaro, con gli altri enti pubblici coinvolti nella partita.

Com'è evidente, quella in calendario lunedì prossimo sarà una delle sedute più importanti da quando, a giugno di due anni fa, ha preso il via la nuova legislatura. Forse la più impor-

tante. Perché Bitonci, dopo aver cancellato il progetto che prevedeva la realizzazione del nuovo ospedale a Padova Ovest, sostenuto in campagna elettorale la cosiddetta soluzione nuovo su vecchio e tentato l'ipotesi di costruire l'opera in via Corrado al posto degli impianti del Cus, si giocherà tutto. E non è un caso che, nelle ultime settimane, l'ex senatore leghista si sia ripetutamente adoperato per convincere i suoi in merito alla bontà dell'area di Padova Est con l'obiettivo, ovviamente, di non avere sorprese in aula al momento del voto. In Aula non dovrebbero esserci sorprese perché ad oggi, il sindaco può contare su una maggioranza di 18 voti (17 consiglieri più se stesso) contro 15, dato che si danno per persi (e pronti a esprimersi in maniera contraria) Antonio Foresta di Rifare Padova e i forzisti Manuel Bianzale e Carlo Pasqualetto.

Già, Forza Italia. Ieri mattina, nella nuova sede del partito azzurro in via Lisbona, si è tenuta una riunione proprio sul nuovo ospedale, convocata dal commissario cittadino Simone Furlan. Attorno allo stesso tavolo, tra i tanti, c'erano i senatori



Niccolò Ghedini e Marco Marin, l'onorevole Lorena Milanato, il capogruppo in Regione Massimiliano Barison, l'ex assessore Stefano Grigoletto (fatto fuori dalla giunta un mese e mezzo anche per la sua contrarietà alla soluzione di Padova Est), i quattro consiglieri (inclusi quelli più vicini a Bitonci, cioè Enrico Turrin e Nicola Lodi) e soprattutto il professor Giampiero Giron, docente emerito di Anestesia e Riani-

Palazzo Moroni

La settimana prossima palazzo Moroni sarà teatro della fase finale dello scontro tra Bitonci e gli azzurri



mazione al Bo e da sempre sostenitore del progetto nuovo su vecchio. «Ascoltando il professor Giron – ha spiegato Furlan, l'unico deputato a parlare tra tutti i berlusconiani radunatisi in via Lisbona – le nostre perplessità su Padova Est sono aumentate ancora di più. Comunque, entro la fine di questa settimana, prenderemo una posizione ufficiale, come Forza Italia, in merito alla questione ospedale e la renderemo pubblica». La strategia, sostanzialmente, è quella di provare a mettere alle strette Turrin e Lodi. I quali, votando in aula in modo difforme da quello indicato dai vertici del partito, si porrebbero (da soli) al di fuori dello stesso. Ecco perché ieri sera, nel corso di un faccia a faccia voluto da Furlan e che ha coinvolto pure la vicesindaco Eleonora Mosco e l'assessore Matteo Cavatton, non è stato preso alcun provvedimento di espulsione nei loro confronti. La sensazione, però, è che la loro sorte sia segnata. A meno di clamorose, quanto improbabili, retromarce. Da una parte e dall'altra. La resa dei conti è vicina.

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



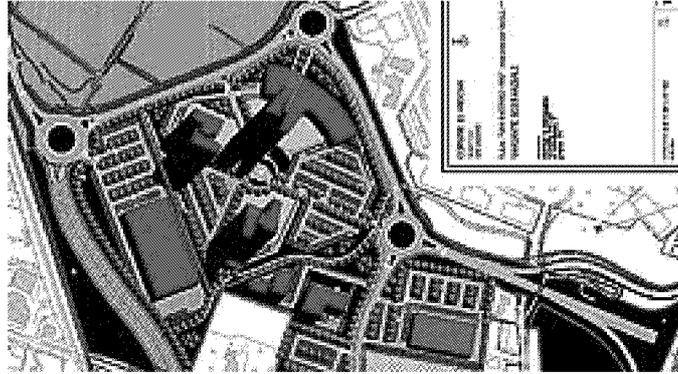
Furlan
Le nostre perplessità su Padova Est sono aumentate, tra pochi giorni prenderemo una posizione ufficiale a cui dovranno attenersi i colleghi di partito

Nuovo ospedale, scadono le osservazioni

Da domani non si potranno più presentare osservazioni al Piano urbanistico

In Consiglio

PADOVA Comincia a prendere forma, almeno sulla carta, la collocazione del nuovo ospedale a Padova Est. Domattina infatti scadono i termini per presentare a Palazzo Moroni eventuali osservazioni al Pua, il Piano urbanistico attuativo approvato dalla giunta comunale il 5 luglio scorso e riguardante il progetto (elaborato dall'ex caposettore in municipio Gianfranco Zulian e dal suo collega architetto Angelo Barbato) del Consorzio Urbanizzazione Quadrante Nordest, cioè il pool di imprese composto dalla Via San Lazzaro Properties Srl, dall'Immobiliare Galzignano Spa e dalla Mantegna Immobiliare Srl, che possiede



l'area immediatamente limitrofa a quella (già di proprietà pubblica) in cui il sindaco Massimo Bitonci ha deciso di posizionare il futuro polo medico-sanitario. Come noto, il

via libero definitivo al Pua in questione, che avverrà soltanto in giunta e non in consiglio, è necessariamente propedeutico alla firma del nuovo accordo di programma tra Regione, Co-

mune, Azienda Ospedaliera, Università e Provincia relativo appunto all'ospedale che dovrebbe sorgere a San Lazzaro, alle spalle del Net Center e della Kioene Arena. Tramite quest'operazione, che va ricordato essere oggetto di un'indagine da parte della procura (al momento senza ipotesi di reato né indagati) dopo l'esposto avanzato dal deputato del Pd Alessandro Naccarato, le società rappresentate dal commercialista Federico Roberto si sono infatti impegnate a cedere gratuitamente al Comune circa 174mila dei quasi 240mila metri quadri di loro proprietà, in cambio del permesso di sviluppare una volumetria di ben

189 mila metri cubi nei 66 mila metri quadri restanti. Un affare, quello appena riassunto, che consentirà a Palazzo Moroni di mettere a disposizione della Regione (altrettanto gratuitamente) una superficie di circa mezzo milione di metri quadri in cui collocare il nuovo policlinico universitario, completo di campus e strutture dedicate alla ricerca. Nel terreno rimasto di loro proprietà i privati realizzeranno un megacomplexo edilizio con destinazione mista caratterizzato da tre grattacieli, alti rispettivamente 86 metri il primo e 64 gli altri due.

D.D'A.



«Nuovo ospedale, stop ai project lo si costruisca con soldi pubblici»

Il Pd in consiglio regionale: «Stanziando 50 milioni all'anno, in 10 anni si copre la spesa»
E poi: «No a Finanza e Progetti a Padova Est». La società: «Pass prioritario o chiediamo i danni»

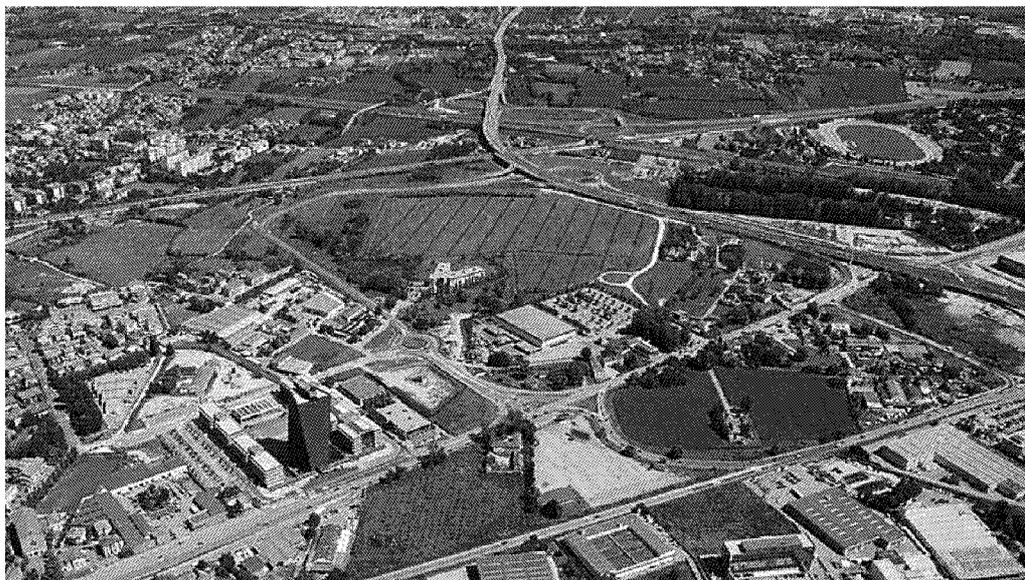
«Non serve un project financing per costruire il nuovo ospedale: la Regione lo faccia con i suoi soldi». A lanciare la richiesta di un impegno finanziario esclusivamente pubblico nella realizzazione del Policlinico a Padova Est, è il gruppo consiliare del Pd. La sollecitazione arriva dopo l'approvazione del bilancio e il voto favorevole allo stanziamento di 50 milioni di euro all'anno per tre anni da destinare appunto al progetto del polo sanitario. Il ragionamento è semplice: partendo da un'ipotesi di costo complessivo di circa 600-700 milioni di euro (inizialmente stimati) e prevedendo di mettere ogni anno in cassa 50 milioni, si arriverebbe a coprire la quasi totalità della spesa in 10 anni. E considerando che sono già sei anni che la Regione inserisce fondi destinati allo scopo, un decennio tutto sommato non è un periodo troppo lungo. «La differenza nell'esborso potrebbe poi essere integrata dai privati con un piccolo project financing che riguardi parti non propriamente sanitarie, come per esempio i parcheggi oppure le attività di

servizio», spiega Claudio Singaglia della V Commissione Sanità in Regione. «In questo modo», prosegue l'esponente Democratico, «il pubblico deciderebbe autonomamente i contenuti insieme all'Università e non sarebbero i privati a imporre il loro progetto. Verrebbe così evitato qualsiasi condizionamento e verrebbe garantita la realizzazione di una struttura che risponda alle effettive esigenze dei medici e dei pazienti. In Veneto, d'altra parte, abbiamo esperienze eccezionali di edilizia ospedaliera di cui va tenuto conto». Il Pd boccia poi l'intervento di Finanza e Progetti su Padova Est: «Non può intervenire se prima non c'è un cambiamento della destinazione urbanistica dell'area; destinazione che deve ottenere il via libera della Provincia attraverso il Pati», sottolineano al Pd precisando che - solo a quel punto -

potrà essere riaperta la gara a cui anche la società del project potrà partecipare. «Finanza e Progetti non può essere l'interlocutore in questo momento», sottolinea Sinigaglia. E questo anche correndo il rischio di un'azione legale. Azione che l'avvocato della società Vittorio Domenichelli considera probabile qualora il progetto su San Lazzaro non venisse preso in considerazione: «O ci viene dato un pass prioritario su Padova Est per lenire i danni patiti, oppure scatta l'azione di risarcimento», ha dichiarato. «D'altra parte è la sentenza del Tar che prevede di verificare la possibilità di spostare il progetto da Padova Ovest».

Infine, il Pd esprime una nota polemica nei confronti del nuovo commissario dell'Azienda Ospedaliera Luciano Flor che ha partecipato al tavolo in Regione proprio il giorno del suo insediamento, dando il via libera al sito di San Lazzaro. «Ci ha lasciato molto stupiti il fatto che Flor, il primo giorno del suo insediamento, abbia messo la sua firma», conclude Sinigaglia.

Sabrina Tomé



L'area di Padova Est dove dovrebbe sorgere il nuovo Policlinico



PROVINCIA Commissionato (con 12.444 euro) uno studio sulle aree Relazione tecnica sul nuovo ospedale

(Al.Rod.) La Provincia commissiona una relazione tecnica sul nuovo ospedale. A realizzarla sarà lo Studio G&T srl di Spresiano (Tv). Costo complessivo dell'operazione: 12.444 euro.

«Dal momento che sono presenti alcune criticità di natura idrogeologica nell'area di Padova ovest, relativamente alla collocazione del nuovo polo della

salute di Padova, si presenta quindi la necessità di ricercare aree alternative prive di problematiche idrauliche, valutando in particolare la zona di Padova est e dell'aeroporto» si legge nella determina che dà il via libera al finanziamento.

La relazione dovrà contenere: la planimetria delle aree con mappali e metratur-

re; le indicazioni delle proprietà delle aree; i vincoli urbanistici e la loro superabilità se in contrasto con la destinazione proposta; i vincoli ambientali; la situazione di natura idrogeologica; le modalità e le condizioni di cessione dell'area con relativa tempistica di attuazione e la stima del costo dell'intera operazione di acquisizione dell'area.



Summit sul nuovo ospedale «Servirà un altro project»

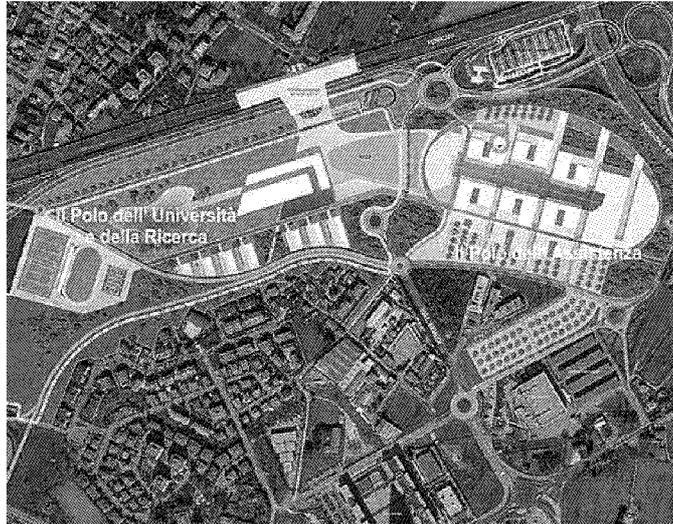
Riunione del pool di avvocati voluto da Zaia: chiusa la partita di Padova Ovest
Difficile traslare Finanza e Progetti nella nuova area, si ricomincia da capo

di **Claudio Malfitano**

Lo stop all'area di Padova Ovest non ha leso i diritti di nessuno. La procedura è chiusa con le modalità richieste dal Tar. Adesso si dovrà aprire un nuovo procedimento di *project financing* su Padova Est. Su cui c'è già un probabile partecipante: la società Finanza e Progetti (promotrice già su Padova Ovest). Ma non c'è nessun automatismo.

È una soluzione di compromesso, funambolicamente in equilibrio tra le norme, quella emersa ieri pomeriggio nella riunione del "pool di legali" voluto dal governatore Zaia per risolvere la questione del *project*.

Pool legale. Era stato proprio Zaia a chiusura dell'incontro del 2 febbraio a chiedere un tavolo di approfondimento con i legali di tutti gli enti partecipanti al progetto del nuovo ospedale. C'era da rispondere alla sentenza del Tar del 25 maggio scorso che aveva parzialmente accolto le richieste di Finanza e Progetti dopo la "marcia indietro" su Padova Ovest che secondo i giudici amministrativi non era stata «adeguatamente moti-



Lo studio di Finanza e Progetti per il nuovo ospedale a Padova Est

vata». Attorno al tavolo dunque si sono trovati Fulvio Lorigiola (consulente del Comune), Ezio Zanon, Mario Caramel e Federico Sutti (Regione), Bruno Barel (azienda ospedaliera) e Chiara Cacciavillani (università). Assente invece il rappresentante della Provincia.

Sentenza rispettata. Un documento ufficiale, che sarà tra-

smesso a tutti gli enti, verrà elaborato nei prossimi giorni. Nella sostanza però si dirà che il procedimento seguito dalla Regione è stato sostanzialmente corretto. E anche la sentenza del Tar è stata pienamente rispettata senza ledere i diritti di nessuno, neanche di Finanza e Progetti. Probabilmente servirà un ulteriore atto ufficiale ma

poi la partita di Padova Ovest potrà dirsi chiusa.

Il nuovo project. Il chiarimento voluto da Zaia servirà perché tutti possano fare le proprie scelte. Con il futuro accordo di programma su Padova Est si aprirà dunque un nuovo *project financing*. Su cui c'è già un interesse di massima di Finanza e Progetti, che ha già presentato uno studio preliminare. Ma nulla vieta che il promotore sia anche un'altra società.

Loop senza uscita. Il trasloco del progetto di Padova Ovest sulla nuova area di San Lazzaro appare difficile. Soprattutto perché c'è il rischio di entrare in una sorta di "loop" senza via d'uscita.

Servirebbe infatti una variante al Pat (il piano di assetto territoriale) che si può fare con il nuovo accordo di programma. L'accordo però si fa sulla base di un progetto. Ma il progetto non può essere fatto su un'area che non è urbanisticamente conforme. E per rendere l'area urbanisticamente conforme serve una variante al Pat. E così si torna al via.

c.malfitano@mattinopadova.it



SANITÀ » LA SCELTA DELL'AREA SAN LAZZARO

«Nuovo ospedale ora tempi certi»

Confindustria e Ance: opera fondamentale per il rilancio Possibili ricadute per 2,4 miliardi con 10.800 nuovi posti

di Matteo Marian

Certezza dei tempi e sostenibilità finanziaria. Il giorno dopo l'individuazione dell'area di San Lazzaro, industriali e costruttori chiedono «chiarezza, trasparenza e certezza dei tempi» per il nuovo ospedale. «Una decisione responsabile, condivisa e ritengo convincente nelle argomentazioni, di cui va dato atto a tutte le istituzioni» sottolinea Massimo Finco, presidente di Confindustria Padova. «Una decisione che finalmente mette un punto fermo e chiaro su un progetto che dovrà recuperare il ritardo accumulato, ma che è fondamentale per il futuro di Padova e di tutto il Veneto e che legittimamente ambisce a essere un modello nazionale e uno strumento di competizione internazionale, sotto il profilo clinico-scientifico, della ricerca e dell'assistenza. Ma anche per le enormi ricadute potenziali sull'economia e l'attrattività».

Ricadute che oggi è difficile quantificare, visto che a parte il riadattamento di Finanza e Progetti, su San Lazzaro non esiste una proposta progettuale. Sta di fatto, però, che prendendo come riferimento i circa 700 milioni di euro stimati per il vecchio progetto su Padova Ovest, due conti si possono fare. Secondo l'ufficio studi dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), in-

fatti, 700 milioni di investimento in edilizia generano una ricaduta complessiva sull'intero sistema economico pari a 2,45 miliardi di euro e 10.800 nuovi posti di lavoro tra costruzioni e altri settori.

«L'auspicio è che le istituzioni ad ogni livello e la partnership pubblico-privato si mettano subito all'opera per dare certezza di tempi e sostenibilità finanziaria al progetto che darà a Padova e al Veneto un policlinico universitario di livello internazionale. In questa direzione crediamo ci sia bisogno di una grande visione di sviluppo condivisa che metta a fattor comune i punti di forza del sistema Veneto».

«Adesso basta parole e polemiche politiche e si passi, con tempi certi, all'operatività. Altrimenti qui si naufraga» aggiunge Luigi Ometto, presidente di Ance Padova. «Si decida se realizzarlo in project financing o meno, mi auguro solo venga garantita la massima trasparenza e il coinvolgimento delle imprese locali».

Ance Padova, fin dall'insediamento della nuova giunta comunale, aveva sostenuto la prima idea dell'amministrazione di realizzare il nuovo polo sull'attuale sito di via Giustiniani. «Era una considerazione spinta dagli ingenti investimenti che anche attualmente interessano l'ospedale» prosegue Ometto. «Se serve o meno un nuovo policlinico non spetta certo ai costruttori dirlo. Ora che si è deciso per il nuovo si tenga conto dell'impatto che questa scelta avrà nella ri-

definizione delle funzioni cittadine dal punto di vista infrastrutturale, commerciale, residenziale e sociale. Bisogna parallelamente pensare alla rigenerazione degli spazi che si libereranno e delle aree circostanti. Appena sarà definito l'iter urbanistico conseguente all'individuazione dell'area si creerà una forte tensione sulle aree circostanti: penso agli spazi commerciali, direzionali e ancora quelli per l'accoglienza e la ricerca». Quanto alla compatibilità del nuovo polo con il progetto, sulla stessa area, di nuova stazione per l'alta velocità ferroviaria, Ometto conclude: «Chiara che sarebbe importante averla, ma vedo difficile un'alta velocità con fermate in tutti i capoluoghi veneti. E visto che Verona e Vicenza sono più avanti, forse sarebbe bene concentrarsi su un'alternativa di collegamento attraverso metropolitana di superficie».

Ieri, intanto, la commissione regionale sanità ha dato l'ok al prolungamento per il triennio 2016, 2017 e 2018 del finanziamento (50 milioni per anno) per il nuovo ospedale.

m.marian@mattinopadova.it





Aeroporto, la "road map" di Delrio e Zan E quella telefonata che non è mai arrivata

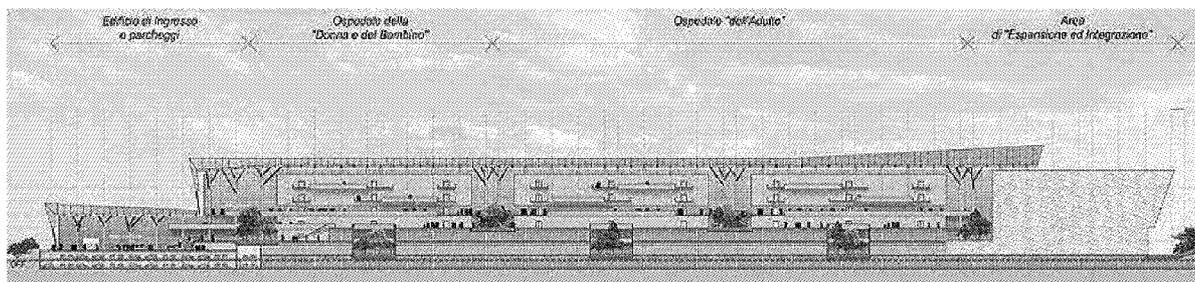
Il "pontiere" che non ti aspetti. A condurre le trattative tra il governo e la Provincia per provare a sdemanializzare l'aeroporto Allegri è stato il deputato del Pd Alessandro Zan (nella foto). Il primo ad essere contattato, subito dopo le feste natalizie, è stato il direttore del Demanio Roberto Reggi ("renziano" della prima ora ed ex sottosegretario). Una volta saggiata la possibilità di un accordo si è passati al ministro delle Infrastrutture (responsabile per gli aeroporti) Graziano Delrio. Per la Provincia le trattative sono state portate avanti dal presidente Enoch Soranzo e dal vice Fabio Bui. L'obiettivo era dare un'alternativa concreta e possibile a Padova Est, ritenuta un'area non idonea per condizioni ambientali e logistiche. Delrio, da ex sindaco, conosce bene problematiche urbanistiche e tempistiche della pubblica amministrazione. Per questo voleva preparare una sorta di "road map" per arrivare il primo possibile a una dismissione. Aspettava una telefonata da Zaia e Bitonci. Telefonata che non è mai arrivata.



Massimo Finco



Luigi Ometto



A destra
l'area
di Padova Est
San Lazzaro
dove sorgerà
il nuovo
Policlinico
A sinistra
un progetto
della struttura

Nuovo ospedale, è battaglia sul ricorso

Il dg dell'azienda contro "Finanza e Progetti": «Non decidono i privati dove deve sorgere il "polo"»



ATTACCO
Luciano Flor,
dg dell'Azienda
ospedaliera

● Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Luciano Flor replica alla notizia di un nuovo ricorso al Tar da parte di "Finanza e Progetti" che aveva presentato un piano per la vecchia localizzazione a Padova ovest e ora chiede 150 milioni di euro di risarcimento. «Vogliono l'annullamento della delibera regionale che ha deciso di fare l'ospedale a Padova est? Non decidono i privati dove fare il nuovo policlinico. Qui i soli che possono parlare sono il Comune e la Regione, ma che torni in discussione l'area è escluso. Per il resto se la vedranno con gli avvocati».

Giacon alle pagine II e III



«Non decidono i privati dove va il nuovo ospedale»

Il direttore Luciano Flor: «A San Lazzaro un'area gratuita e subito libera a Padova ovest espropri per 70 milioni. Quale giudice potrà darci torto?»

Mauro Giacom

«Vogliono l'annullamento della delibera regionale che ha deciso di fare l'ospedale a Padova est? Le assicuro che non decidono i privati dove fare il nuovo policlinico. Qui i soli che possono parlare sono il Comune e la Regione ma che torni in discussione l'area è escluso. Per il resto se la vedranno con gli avvocati».

Le parole del direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Luciano Flor, arrivano dopo la notizia di un nuovo ricorso al Tar da parte di "Finanza e Progetti" che aveva presentato un piano per la vecchia localizzazione a Padova ovest e ora chiede 150 milioni di euro di risarcimento. Parole che hanno un valore doppio perché l'Azienda è stata deputata dal presidente Zaia stazione appaltante del nuovo ospedale, dunque deve seguire tutto l'iter amministrativo del percorso.

Attualmente siamo messi così: entro un mese il Comune sarà pronto a cedere un'area di 520mila metri quadrati dietro il palasport, alla Regione. Da quel momento si potrà scrivere l'Accordo di programma fra gli enti coinvolti (Regione, Comune, Provincia, Azienda, Università e Iov). Chiudendo in estate, la gara potrebbe essere assegnata nei primi sei mesi del 2017 per vedere la prima pietra a metà 2018.

Il ricorso potrebbe allungare i tempi?

«Non credo proprio - continua

Flor - il privato intende tutelarsi ma credo che la scelta di andare a Padova est sia esclusiva della politica, dunque non può ricadere sui privati. Dopo l'Accordo di programma dobbiamo definire le modalità con cui è possibile finanziare l'opera. Se sarà un project il pubblico ci può mettere al massimo il 30 per cento. Oppure con mutuo, finanziamento pubblico o sistema misto».

I privati però dicono di essere stati danneggiati...

«Guardi, la Regione ha solo revocato la scelta dell'area. Mica aveva fatto un bando o un appalto o una gara o neanche una dichiarazione di interesse pubblico. Ora mette in campo un'altra iniziativa di Accordo di programma per un'altra area, tutto qui. Nessuno può impedire a qualcuno di fare ricorso su una delibera di Giunta ma la scelta dell'area è una scelta politica che fra l'altro determina lo sviluppo urbanistico della città».

Però si poteva rimanere a Padova ovest...

«La proprietà di quell'area è ancora dei privati. Di fatto c'era solo lo strumento urbanistico del Comune che aveva individuato quel terreno come area per l'ospedale, basta. Non è che la Regione ha detto: ora partecipa alla gara. Sono i privati che ci

hanno fatto sopra un'ipotesi...».

Finanza e Progetti afferma che i giudici del Tar nel primo ricorso scrissero che bisognava coinvolgerli nel cambio dell'area e questo non è stato fatto...

«I privati fanno l'interesse della loro società noi facciamo l'interesse pubblico. Se mi dicono: tu vuoi un terreno da espropriare a 72 privati oppure ce n'è uno gratis e te lo dò fra due mesi...

Beh io prendo quello. Ora immaginate se di fronte a un'area messa a disposizione gratis dal Comune andassi a prendere quella da espropriare... Mi mandereste dallo psichiatra. E poi a fronte di un ente pubblico che mi dà un'area gratis vado a pagarne una a 70 milioni? Ecco, che vadano pure in tribunale, noi risponderemo che avevamo due opzioni e diremo ai giudici: al nostro posto voi che cosa avreste scelto?»

Può darsi che l'aspettativa sia di ricavare qualche risarcimento?

«Noi andremo fino all'ultimo grado di giudizio. Nessuno può imporre alla Regione e al Comune di fare l'ospedale dove vuole lui, soprattutto quando hanno individuato l'opzione migliore. Perciò andiamo avanti per la nostra strada».



IL MESSAGGIO

«Nessun obbligo della Regione»

BATTAGLIA legale

LA POLEMICA

Il direttore dell'Azienda ospedaliera Luciano Flor è stato netto: il ricorso non cambia il programma dei lavori

IL RICORSO

L'Azienda ospedaliera:
«Fatta la scelta migliore»



«Il nuovo ospedale come la tela di Penelope»

«Il progetto del nuovo ospedale? Sembra di trovarsi di fronte alla tela di Penelope». Il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Provincia di Padova, Paolo Simioni, paragona il celebre stratagemma narrato nell'Odissea al dibattito sull'atteso Policlinico, all'indomani dello storno di 35 milioni inizialmente destinati ad esso. «C'è qualcuno che fa e c'è qualcuno che disfa», aggiunge il professor Simioni, «c'è una ragionevole preoccupazione sul fatto che questo ospedale si voglia fare veramente. I cittadini, il personale medico e l'Università di Padova non possono essere vittime delle beghe politiche. È dovere della politica trovare il modo per fare questo ospedale. Bene che si discuta sulla sede più adeguata, ma è arrivato il momento di fissare una data zero. L'atteggiamento dell'Ordine è di monitoraggio continuo della situazione. Noi, se interpellati, siamo a disposizione. Crediamo di avere voce in capitolo per sostenere la necessità dell'ospedale. Speriamo di non dover ripartire da zero». (e.f.)



LA SANITÀ » I NODI

Nuovo ospedale, cancellati 85 milioni

La giunta regionale taglia 35 milioni stanziati per il 2015, che si sommano ai 50 del 2014. Il Pd: «È uno scandalo»

di Claudio Malfitano

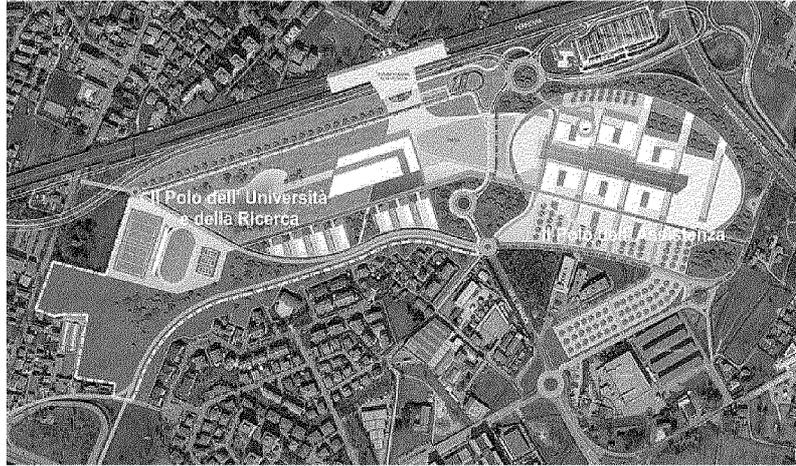
Spariscono altri 35 milioni di euro stanziati dalla Regione per il nuovo ospedale di Padova. Aggiunti ai 50 persi lo scorso anno, sono già 85 i milioni stanziati dalla giunta Zaia e mai utilizzati per realizzare il "campus della salute" di cui la città discute da oltre 10 anni.

Un nuovo taglio dovuto alle lungaggini per le discussioni e le polemiche sulla scelta dell'area, per cui non si è ancora arrivati a un accordo di programma che individui il luogo adatto. L'incontro decisivo è in programma il 26 gennaio.

La variazione di bilancio. La riunione della giunta regionale dello scorso 23 dicembre, su proposta del vicepresidente Gianluca Forcolin, ha approvato le "variazioni compensative" al bilancio 2015. All'inizio del 2014 infatti il governatore Zaia aveva stanziato 50 milioni all'anno per un triennio destinati all'avvio dei lavori del nuovo ospedale di Padova.

Ma, poco prima della fine dell'anno, l'esecutivo guidato dal governatore leghista non ha potuto far altro che prendere atto che neppure nel 2015 la cifra stanziata era stata utilizzata. Per cui gli uffici della sanità regionale hanno chiesto di "stornare" una parte dei soldi in un altro capitolo di spesa. La giunta ha dato l'ok a portare 35 milioni dal capitolo investimenti alla spesa sanitaria corrente, destinandoli al finanziamento dei Lea, cioè i livelli essenziali di assistenza. In pratica gran parte dei soldi del nuovo ospedale di Padova verranno utilizzati per l'assistenza sanitaria, distrettuale e ospedaliera in tutta la regione.

La seconda volta. È una situazione che si ripete: anche nel 2014 infatti i 50 milioni stanziati per il polo della salute di Padova sono stati destinati ad altri scopi. In particolare 22 milioni sono stati utilizzati per la manutenzione della struttura di via Giustiniani. Altri 28 milioni erano stati redistribuiti sul territorio: 9 milio-



L'ospedale proposto da "Finanza e Progetti" per l'area di Padova Est scelta dal Comune: è una delle opzioni in campo



LA PROSSIMA RIUNIONE DEL TAVOLO DEGLI ENTI



Il 26 gennaio la scelta definitiva dell'area

È convocato per il 26 gennaio il tavolo degli enti che dovranno individuare l'area per la realizzazione del nuovo ospedale di Padova. Lo scorso 16 dicembre è stata definitivamente esclusa l'ipotesi Padova Ovest. Adesso restano sul tavolo due aree: Padova Est, proposta dal Comune

che raccoglie il sostegno della Regione e ha avuto anche l'ok dell'università, e l'area dell'aeroporto Allegri, proposta dalla Provincia che però dovrà produrre i documenti che ne attestano la disponibilità, visto che l'Enac vorrebbe mettere in gara la gestione del campo di volo.

ni sono andati al nuovo ospedale unico di Montebelluna (nel Vicentino), altri 6 milioni agli ospedali di Mestre e Venezia, poi 4 milioni all'ospedale di Dolo, 3 milioni per il nuovo ospedale unico del Veneto Orientale, 2 milioni per i lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Chioggia, altri 2 milioni per lavori di realizzazione di eliosuperfici, e infine un milione ciascuno all'ospedale di Malcesine e al centro di riabilitazione Bovolone.

Le accuse del Pd. «Per colpa di Zaia e Bitonci la città ha perso 100 milioni di euro in due anni». È l'accusa di Claudio Sinigaglia,

componente della commissione regionale Sanità, consigliere del Pd. «Soldi che avrebbero potuto essere utilizzati per la progettazione e che abbiamo perso. È davvero uno scandalo». Per il bilancio 2016, assicura l'esponente *dem*, il consiglio regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per confermare l'ultima *tranche* del finanziamento, altri 50 milioni di euro.

Sinigaglia però si mostra pessimista sulla possibilità di partire presto con i lavori: «Il nostro voto è la dimostrazione che crediamo davvero nel nuovo ospedale - sottolinea - Ho l'impres-

sione invece che Regione e Comune stiano giocando a chi resta con il cerino in mano. Le condizioni sono difficili perché non basta individuare l'area. Bisogna realizzare il progetto e trovare i finanziamenti. Ricordo che c'è una legge regionale che impedisce nuovi *project*». Infine la richiesta che i 15 milioni restanti del finanziamento del 2015 restino a Padova: «Chiederemo che 10 vengano utilizzati per la manutenzione del policlinico e gli altri 5 per la ristrutturazione di casa Ai Colli. È impensabile perdere anche questi», conclude Sinigaglia.

c.malfitano@mattinopadova.it





➔ USL 16, PROROGA PER I TRE DIRETTORI

Prorogati i tre direttori dell'Usl 16, due dei quali in scadenza il 20 gennaio prossimo. Il nuovo dg Claudio Dario ha firmato l'altra mattina la delibera con la quale - per garantire la continuità delle funzioni di direzione amministrativa, sanitaria e sociale - ha de-

ciso il prolungamento degli incarichi rispettivamente a Maurizio Zanon (in scadenza a maggio), a Domenico Scibetta e ad Alessandro Pigatto. Il nuovo termine è a 90 giorni. La proroga consentirà l'allineamento delle scadenze dei direttori.

ANNUNCIO DEL COMUNE ■ A PAGINA 23

Nuovo ospedale Area ceduta entro settembre



Ospedale, Bitonci accelera «Area ceduta a settembre»

L'accordo di programma per il nuovo polo a Padova Est firmato entro un mese
«Fatto un miracolo, hanno cercato di fermarmi chiedendo sempre più spazio»

di Claudio Malfitano

Accordo di programma in poche settimane, con la ratifica in consiglio comunale entro settembre. Subito dopo la cessione dell'area di 530 mila metri quadri (di cui 400 mila contigui) alla Regione. Così il sindaco Massimo Bitonci detta l'agenda del nuovo ospedale a Padova Est, al rientro dalla pausa estiva: «Abbiamo fatto il miracolo. Adesso sfidiamo tutti a votare contro il più grande progetto per la città del futuro».

Non sarà la questione urbanistica a dominare il dibattito nell'aula di Palazzo Moroni, ma l'accordo di programma sottoscritto da sindaco, governatore Zaia, rettore del Bo Rizzuto, dg dell'azienda ospedaliera Flor, più gli altri enti coinvolti come Iov e Provincia.

«L'accordo di programma lo stanno scrivendo i tecnici in questi giorni. Quando è pronto si firma e si porta la ratifica in consiglio – afferma il primo cittadino – Voglio vedere se l'opposizione voterà per la salute dei padovani oppure no».

E la messa a disposizione delle aree all'azienda ospedaliera che da cronoprogramma era prevista entro fine agosto? «Questione di una o massimo due settimane, c'è da risolvere il nodo dello svincolo delle ipoteche delle banche, che però hanno già deliberato», risponde Bitonci.

Le dimensioni e il poker. Sollecitato dalle osservazioni del Pd, che ha chiesto di definire esattamente le dimensioni dell'area per il nuovo polo, Bitonci non si tira indietro e anzi svela tutti i particolari della trattativa: «Sono 530 mila me-



L'ospedale di Toronto visto da Google Maps: è l'esempio citato da Bitonci

tri quadri, di cui 400 mila contigui – replica – Eravamo partiti da 250 mila, poi hanno tentato di fermarmi chiedendone ad ogni riunione 50 mila in più. Alla fine ho fatto verbalizzare la richiesta di 500 mila, sapendo che ne avevo 530. Come in una partita di poker: hanno messo

giù un poker d'assi pensando che io avessi una "scartina". E invece avevo la scala reale».

L'ospedale di Toronto. Una frecciata rivolta soprattutto al Bo, che ha sempre chiesto (prima con Zaccaria e poi con Rizzuto) un'area adeguata: «L'ospedale di Schiavonia ha 630 posti

letto su 120 mila metri. Noi con 530 mila metri quadri possiamo fare un ospedale da 5 mila posti letto. E non prendiamoci in giro con il campus: anche sul progetto di Padova Ovest su questo non c'era un euro. Ho paura che larga parte dell'area resterà inutilizzata».

La questione della grandezza dell'area è, secondo il sindaco, ininfluente: «Gli ospedali non vengono costruiti su un unico piano, si sviluppano anche in verticale – spiega – L'anno scorso ho visitato l'ospedale di Toronto, in Canada: è un grattacielo».

Nessun rapporto coi privati. Quanto alla parte delle aree avuta in cessione dai privati (si tratta di 128 mila metri quadri, in cambio di una totale libertà urbanistica su una cubatura che passa da 191.492 a 189.101 metri cubi) il primo cittadino si mostra disinteressato: «Non me ne frega nulla dei privati – ripete – Io ho avuto rapporti solo con il liquidatore del Consorzio dei proprietari, Simone Salata, e con gli avvocati delle banche, che hanno in disponibilità questi terreni. Ho chiesto la cessione della parte in perequazione e di concentrare tutta l'edificazione nella zona ovest, così da avere un'unica area contigua per il polo ospedaliero. Ripeto: abbiamo fatto un miracolo. Altro che i progetti 4.0, questo sarà un ospedale 5.0».

IL FOSSETTA

«Palude a ovest? Bugia della politica»

«Così si cancella l'ignobile storia della palude di Padova ovest, una storia inventata per altri ignobili fini. L'acquitrino non esiste più. Ma resta una politica bugiarda, immorale, disposta a tutto pur di coltivare i propri interessi». È il commento dell'ex sindaco reggente Ivo Rossi alla notizia del completamento dello scolmatore Limenella-Fossetta, opera idraulica finanziata da Regione, Comune e consorzio di bonifica, che risolve i problemi idraulici delle aree di Montà, Sacro Cuore e dell'Arcella.

Nuovo ospedale, c'è il bando per l'advisor

Un consulente valuterà il miglior sistema di finanziamento per l'opera

La Regione

PADOVA Alla fine, come ampiamente prevedibile (se non altro per ragioni di opportunità), il rettore del Bo Rosario Rizzuto e il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Luciano Flor non si sono presentati. D'altronde, il convegno sul nuovo ospedale («Alle parole devono seguire i fatti») organizzato dall'ex sindaco e ministro (oggi europarlamentare del Pd) Flavio Zanonato e tenutosi ieri pomeriggio nella Sala della Carità di via San Francesco, rappresentava di fatto un incontro di stampo politico. Tanto che a promuoverlo, come ben evidenziato sul volantino pubblicitario, erano il gruppo europeo dei

Socialisti e Democratici e la neonata Associazione Enrico Berlinguer, ispirata dallo stesso Zanonato. «Della necessità di costruire un nuovo ospedale - ha ricordato Zanonato di fronte a una platea di 200 persone - se ne è cominciato concretamente a parlare nel 2004. Quando io stesso ho posto il problema all'allora presidente della Regione Giancarlo Galan e lui mi ha risposto: "Tu, come Comune, trova l'area più adatta in cui realizzarlo. Al resto, ci penso io". Ecco - ha allargato le braccia l'ex ministro - sono passati dodici anni e siamo ancora praticamente al punto zero». Quindi, Zanonato ha ribadito che «la nuova giunta citta-



Conferenza
L'eurodeputato Flavio Zanonato ieri ha parlato di nuovo ospedale

dina ha legittimamente deciso di trasferire l'opera da Padova Ovest a Padova Est». «Credo sia arrivato il momento di non discutere più su quale sia la zona migliore in cui collocare il nuovo ospedale perché si perderebbe soltanto altro tempo», continua Zanonato sottolineando che se ci saranno eventuali irregolarità «sarà la magistratura a fare luce sulla vicenda» dopo l'esposto del deputato Pd Alessandro Naccarato. «Quello che bisogna fare è passare dalle parole ai fatti - conclude l'eurodeputato -: il sindaco Massimo Bitonci consegnò prima l'area alla Regione e il governatore Luca Zaia s'impegnò davvero, e non per finta, per reperire i soldi necessari per costruire il nuovo ospedale». Quasi in risposta alle domande di Zanonato ieri il governatore ha annunciato che entro la fine dell'anno sarà dato il via libera alla fase operativa.

«È stato fatto il bando per dar vita ad un gruppo di lavoro di advisor finanziari per decidere quale sarà la forma migliore e più sostenibile del finanziamento», ha detto Zaia spiegando di aver chiesto anche una relazione all'azienda ospedaliera che elenchi tutte le possibilità di soluzione per Pediatria.

D. D'A.

Pediatria

La Regione ha chiesto all'azienda ospedaliera una relazione sul futuro di pediatria



IL FUTURO DELLA SANITÀ

Accordo per il nuovo ospedale è cortocircuito burocratico

L'obiettivo del direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Luciano Flor, era quello di «documentare la completezza dell'istruttoria svolta e l'idoneità dell'area sotto ogni profilo alla sua destinazione ospedaliera». I documenti da inserire nell'accordo di programma per il nuovo ospedale, secondo quanto richiesto dallo stesso Flor, dovevano essere inviati entro ieri. I termini, si sa, per quanto perentori possono non essere vincolanti, resta il fatto che la mail di risposta inviata dalla Regione ha lasciato con la bocca aperta più di qualcuno. In poche righe, infatti, la direzione Pianificazione territoriale – a fronte delle richieste su realizzazione della stazione Sfmr, parcheggi scambiatori e accessi alla stessa e individuazione della destinazione della residenza Esu presente nell'area – ha chiarito quanto segue: è prevista la realizzazione di una stazione Sfmr al chilometro 26 da Venezia e quindi nell'area di San Lazzaro dove dovrebbe sorgere l'ospedale; il processo di valutazione ambientale strategica (Vas), passaggio urbanistico necessario, sarà espletato «alla presenza di una variante urbanistica o di un progetto edilizio». E quindi, in quest'ultimo caso, di un progetto vero e proprio del nuovo ospedale.

In assenza di integrazioni, quindi, lo stato dell'arte sulla predisposizione dell'accordo di programma per il nuovo ospedale pare definire una situazione quanto meno ingarbugliata. Mercoledì prossimo, come noto, è previsto un nuovo incontro



L'area di San Lazzaro dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale

» La documentazione inviata all'Azienda ospedaliera non chiarisce tutti i nodi sollevati da Flor

tro tra tecnici che a questo punto dovrà chiarire più di un punto. Chiusa la trattativa con i privati, infatti, il Comune dovrebbe procedere con una variante urbanistica tramite la quale attribuire all'area la destinazione ospedaliera dando così una risposta ai diversi vincoli urbanistici esistenti. L'intenzione del sindaco è quella di procedere a tale variante nell'ambito dell'accordo di programma stesso, evitando così di dover avviare un iter che prevederebbe varianti a piano di assetto del territorio (Pat) e piano di assetto del territorio intercomunale (Pati). Alla luce della risposta della Regione, però, viene da chiedersi come possa essere

compatibile con il cronoprogramma – per altro già saltato – l'attivazione della Vas se non a fronte di un progetto edilizio. Per il quale l'Azienda ospedaliera, ovvero la stazione appaltante, non può spendere soldi fino a quando non viene siglato l'accordo di programma stesso. Sembra, insomma, il classico cane che tenta di mordersi la coda. Anche perché il sindaco ha già fatto sapere che non può conferire i terreni all'Azienda ospedaliera fino a quando non verrà sottoscritto l'accordo di programma. È vero che le vie della burocrazia sono infinite ma a percorrerle ci si impiega del tempo.

«Mancano sia l'approvazione dello schema di accordo di programma che le relative istruttorie, ma soprattutto l'area privata non è ancora a disposizione dell'Azienda ospedaliera» sottolinea Antonio De Poli (Udc). «Basta giocare con le date, si chiarisca il destino del nuovo ospedale». (m.mar.)



La scelta di Padova Est

**Nuovo ospedale
Rizzuto: «Il Bo
non farà mancare
le competenze»**

PADOVA Soddisfatto per la scelta di San Lazzaro, proiettato verso l'apertura dei cantieri. Rosario Rizzuto saluta così l'accordo per il nuovo ospedale: «Con la definizione dell'area - dice il rettore del Bo - si può finalmente entrare nella fase operativa, la città e la Regione hanno bisogno di questa struttura. Abbiamo compiuto un primo importante passo. Alla soddisfazione ora deve seguire la determinazione per realizzare il nuovo ospedale nei tempi più rapidi possibili». Il Bo è pronto a fare la sua parte: «Per raggiungere l'obiettivo non faremo mancare impegno, competenze e decisione, come in questi mesi» (a.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo ospedale, una commissione per i finanziamenti

Il presidente Zaia: «Un bando per dar vita a un gruppo che scelga la formula migliore». Pediatria: attesa una relazione del dg Flor, ma il trasferimento è l'ultima delle ipotesi



POLICLINICO Procede il programma per la realizzazione del nuovo ospedale

Procede il piano per la realizzazione del nuovo ospedale. «C'è un bando per dar vita a un gruppo di lavoro per gli advisor finanziari, cioè per decidere quale sarà la formula migliore e più sostenibile di finanziamento». Lo ha annunciato ieri a Padova il governatore veneto Luca Zaia. La volontà è accelerare, con una decisione fin da subito figlia di un ragionamento condiviso di esperti. E il nodo-Pediatria? «Ho chiesto all'Azienda ospedaliera una relazione che sarà pronta nei prossimi giorni. Il trasferimento, comunque, è la soluzione più difficoltosa».

Cappellato alle pagine II e III



**I NODI
della sanità**

BANDO REGIONALE
«Un gruppo di lavoro sceglierà
qual è la formula migliore»

L'AREA SAN LAZZARO
Entro la fine di agosto la Regione
adotterà la delibera comunale

Policlinico, Zaia accelera: «Ora pensiamo ai fondi»

Pediatria, il governatore: «Svuotare il Sant'Antonio la scelta più difficoltosa, aspetto dal dg Flor tutte le possibilità e poi arriveremo ad una soluzione»

Federica Cappellato

«C'è un bando per dar vita a un gruppo di lavoro per gli advisor finanziari, cioè per decidere quale sarà la formula migliore e più sostenibile di finanziamento». Lo ha annunciato ieri a Padova il governatore veneto Luca Zaia, riprendendo il discorso sul nuovo ospedale. La volontà è accelerare, con una decisione fin da subito figlia di un ragionamento condiviso di esperti. «Siamo in dirittura d'arrivo per ottenere le aree, che avremo gratis in oltre 50 ettari, quindi per noi si va nella fase operativa - ha scandito il presidente della Giunta regionale -; c'è una delibera del Comune che verrà riadottata entro il 29 agosto, dopodiché avrà 60 giorni per diventare direttamente esecutiva».

A una commissione di tecnici, dunque, va il compito di scegliere come costruirlo questo attesissimo polo della salute, dal punto di vista monetario, se puntare sul project financing oppure no, se ricorrere a mutui o alla Banca europea, con la speranza di riuscire a far sganciare qualche sostanziale contributo dal Governo centrale. Punto fermo: l'ospedale che si intende realizzare varia da 970 a 1.110 posti letto, costo 650 milioni di euro tra mattoni, attrezzature e spese generali di attivazione, per

un'estensione di 200 mila metri quadrati. È in via di definizione un atto regionale che stabilirà come nella nuova cittadella sanitaria siano comprese anche le attività del polo materno infantile e dell'Istituto oncologico veneto, che così si troverebbero accorpate e concentrate su un'unica area a Padova est, zona san Lazzaro, dietro il palasport. Subito dopo le ferie è calendarizzata la sottoscrizione dell'accordo di programma tra le parti, mentre il bando di gara europeo potrebbe essere emesso nel marzo 2018, prima pietra nel primo semestre del 2019. Ovviamente non si può partire se prima non si ha a disposizione l'area. Oggi 280 mila metri sono già del Comune. C'è un preaccordo con i privati confinanti per altri 172 mila metri approvato dal Consiglio comunale, ma deve essere approvato il nuovo piano di lottizzazione dalla Giunta. Poi le banche dovranno svincolare le ipoteche sui terreni e alla fine si firmerà la cessione. Solo allora il Comune girerà i terreni all'Azienda ospedaliera, operazione che avverrà tra la fine di luglio e il mese di agosto. E il nodo-Pediatria? «Questo tema non lo si può affrontare per simpatie, per sentiti dire o perché

storicamente qualcuno è stato abituato a rivolgersi da una parte o dall'altra. Ho chiesto all'Azienda ospedaliera - ha detto Luca Zaia - una relazione che sarà pronta nei prossimi giorni: elenchi, il suo direttore generale Luciano Flor, tutte le possibilità, frutto anche delle tante discussioni nate finora, poi con i pro e con i contro si arriverà alla soluzione». Il trasferimento dell'area materno-infantile all'ospedale Sant'Antonio, che ricade nella competenza dell'Ulss 16, rimane in piedi come ipotesi? «Oggi posso dire che ci sono molte altre soluzioni, staremo a vedere quale sarà la migliore.

Se la domanda è svuotare il Sant'Antonio, penso di poter anticipare - ha sottolineato il governatore - che nella scala delle operazioni è quella più difficoltosa». Anche perchè lo spostamento richiederebbe almeno due anni di tempo e svariati milioni (dai 5 agli 8, sostengono i vertici dell'Azienda ospedaliera) per adeguamenti strutturali: le attività del Dipartimento di salute della donna e del bambino richiederebbero una superficie di 18 mila metri quadrati, cosa fattile solo spostando in blocco i reparti ospitati attualmente nei nove piani del Sant'Antonio. Una scelta se non proprio apertamente bocciata, giudicata con moltissima riserva dall'ente decisore, ovvero la Regione Veneto che peraltro dovrebbe fare un passaggio politico, cambiando la «paternità» dell'ex Cto dall'attuale Ulss 16 all'Azienda ospedaliera, e scontrarsi con le ire dei primari del polo di via Facciolati che si sono sempre detti contrari allo spezzettamento dei reparti.



SANITÀ Il presidente Luca Zaia (in alto) e il sindaco Massimo Bitonci (sotto): procede il piano per il nuovo ospedale



Nuovo ospedale scelto per risparmiare 14 milioni ogni anno

■ TOMÈ ALLE PAGINE 22 E 23



SANITÀ » IL DOSSIER RISERVATO

«Con il nuovo si risparmia» ospedale, i perché della scelta

Ecco lo studio che ha spinto la Regione a scartare la ristrutturazione dell'esistente

di **Sabrina Tomè**

► PADOVA

Con il nuovo ospedale si risparmierebbero ogni anno 6 milioni di euro per le manutenzioni e 8 milioni di euro di costi di organizzazione riferiti ai servizi: 14 milioni in tutto di "sprechi" che verranno abbattuti realizzando ex novo il presidio. È una delle valutazioni economico-finanziarie che emerge - tra le altre - dallo studio in base al quale nel 2011 la Regione ha deciso con delibera 1367 del 3 agosto, di costruire il policlinico; 108 pagine di analisi dei costi, dei flussi finanziari, dei tempi, degli interventi da sostenere per dotare Padova di un moderno polo sanitario. Un dossier in gran parte riservato, che è oggi di stretta attualità visto il punto quasi zero in cui - a distanza di un lustro - si trova il nuovo ospedale. Il gruppo di lavoro, presieduto dal segretario regionale alla sanità, ha preso in considerazione le alternative possibili rispetto al "Patavium", il progetto per la sanità padovana recepito dalla Regione nel 2008 che comprendeva un'analisi comparativa con altre realtà ed eccellenze ospedaliere, la quantificazione dei posti letto secondo un modello che prevedeva il campus, la quantificazione dei fondi. La crisi, con la revisione delle politiche di investimento e la stipula del "Patto per la Salute" tra Stato e Regioni (che impone nuove condizioni di equilibrio economico e finanziario), hanno reso necessario rivedere il "Patavium". Di qui tre diverse soluzioni: il mantenimento delle strutture, la ristrutturazione dell'esistente, la costruzione ex novo.

Mantenimento dell'esistente (alternativa 1). È l'ipotesi di minima: si va avanti con l'attuale complesso di via Giustiniani adeguando gli edifici sotto il profilo edilizio ed impiantistico, ma senza risolvere il problema dell'inadeguatezza degli spazi rispetto agli standard previsti dalle norme. In tal caso la spesa e i tempi sono contenuti: 174 milioni di euro e in 10 anni l'intervento è completato. L'Azienda Ospedaliera mantiene inalterati capacità produttiva (posti letto, sale operatorie, metratura), costi e ricavi. Ma mantiene invariate anche le criticità: dispersione degli spazi

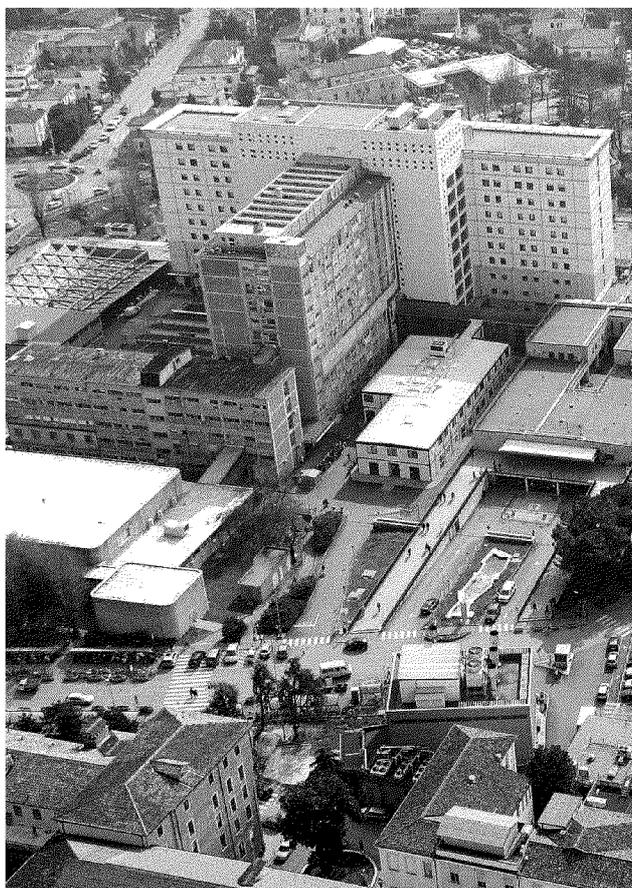
con frammentazione dei servizi.

Ristrutturazione dell'ospedale esistente (alternativa 2). È l'ipotesi "nuovo su vecchio" fondata sulla riqualificazione delle strutture presenti e la concentrazione dei servizi in edifici nuovi o ristrutturati. Il gruppo di lavoro regionale ha calcolato che in tal caso servono un investimento pari a 550 milioni di euro e 20 anni di tempo per completare l'opera. Mettere mano in modo sostanziale alle palazzine comporta la riduzione di posti letto dagli attuali 1.570 a 970 (taglio di 705 posti della bassa specialità e aumento di 110 dell'alta). C'è dunque la diminuzione della capacità produttiva, ma l'incremento dell'offerta per le alte specialità. Diminuirebbero i ricavi (50 milioni), ma scenderebbero di 37 milioni anche i costi (di cui ben 30 per il personale che subirebbe una riduzione del 16%). Lo svantaggio? Più d'uno, secondo il gruppo di lavoro: cantieri aperti in un ospedale funzionante, con disagi per pazienti e per personale e con problemi organizzativi non indifferenti. Senza contare i vincoli monumentali ed archeologici sulle aree interessate. Per contro si dispone di parti finite che entrano in funzione alla loro ultimazione e si può recuperare parte dei finanziamenti nella fase intermedia.

Costruzione nuovo ospedale (alternativa 3). Con 600 milioni, appena 50 in più rispetto

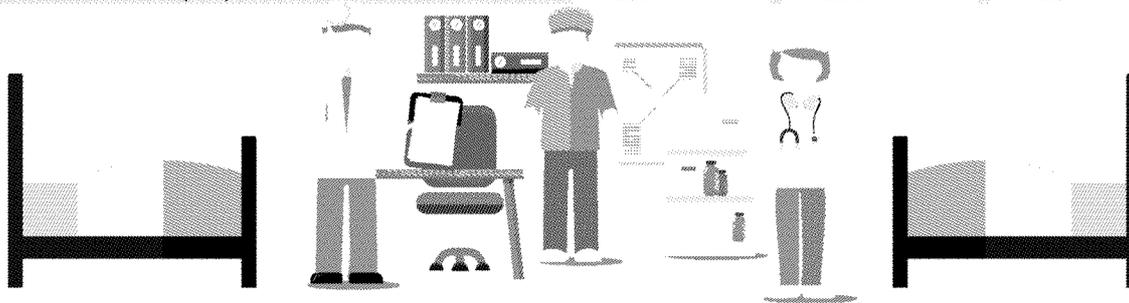
alla ristrutturazione, è possibile - secondo il gruppo di lavoro regionale - avere un nuovo ospedale e nella metà del tempo rispetto all'ipotesi precedente: 10 anni in tutto. Anche in tal caso i posti letto scenderebbero a 970 con conseguente riduzione dei ricavi e dei costi (quest'ultimi in misura maggiore rispetto alla seconda possibilità). Tale soluzione, la più razionale sotto il profilo operativo, comporta per la Regione - avverte il team di lavoro - «un notevole rischio finanziario dovuto a una esposizione certa verso i finanziatori (fino a 400 milioni di euro) mentre i progressivi benefici economici presentano una significativa aleatorietà». Viene prospettato il rischio che il modello, una volta realizzato, si configuri come un ulteriore ospedale per Padova a causa di rigidità nell'uso.

(I-continua)



TUTTI I NUMERI DELLE TRE IPOTESI

	ALTERNATIVA 1		ALTERNATIVA 2		ALTERNATIVA 3	
DATI QUANTITATIVI						
Posti letto	1.570	0%	970	-38%	970	-38%
Variazione n° dimessi	0	0%	-38.000	-55%	-38.000	-55%
Variazione n° prestazioni specialistiche	0	0%	-3.mil.	-25%	-3.mil.	-25%
Riduzione n° dipendenti	0	0%	-740	-16%	-790	-17%
VALORI ECONOMICI (milioni di euro)						
Variazione risultato economico AOPD	-3,5		-28,4		-61,6	
Variazione risultato economico Regione	-3,5		+26,6		+44,4	
INVESTIMENTI E FINANZIAMENTI (milioni di euro)						
Totale investimenti di cui:	174		550		650	
costi di costruzione			420		460	
costi di mantenimento	174		50		50	
costi accessori			80		140	
Totale oneri finanziari	30		181		110	
Flussi fin netti cum.	-204		283		308	
Valore attuale netto (3%)	-153		+150		+25	



«Nuovo ospedale? No, verranno spesi 240 milioni di euro per le strutture esistenti»

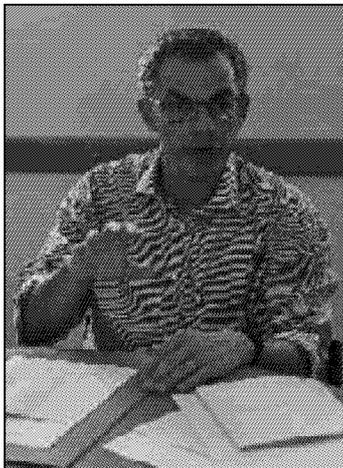
SANITÀ

Alberto Rodighiero

«Il nuovo ospedale? Non si farà mai. In prima istanza manca qualsiasi tipo di progetto. In seconda battuta, in sette anni la Regione ha stanziato 240 milioni di euro per i presidi sanitari presenti in città. Chi vuole costruire una struttura ex-novo, non fa investimenti di questo tipo su ciò che già esiste». A tornare alla carica contro il polo ospedaliero che dovrebbe essere realizzato a San Lazzaro è il parlamentare del Partito democratico Alessandro Naccarato. «Mi pare del tutto evidente che, nonostante i continui annunci di Bitonci, la giunta Zaia abbia già deciso di non realizzare il progetto - scandisce l'esponente Dem - diversamente non si spiegherebbero i 240 milioni e 800 mila euro stanziati dalla Regione nel periodo 2011-2018». Di questi, 154 milioni 483 mila euro andranno all'Azienda ospedaliera e 86 milioni 323 mila all'Ulss 16, quindi per interventi al Sant'Antonio, ai complessi di via Dei Colli e via Scrovegni e ai vari distretti. «E non stiamo parlando di semplici manutenzioni -

rincarare la dose Naccarato - ma anche di strutture realizzate ex novo. Pensiamo, per esempio, al progetto della nuova Pediatria». «Mi pare chiaro che Zaia di costruire un nuovo ospedale nella nostra città non abbia alcuna intenzione - conclude - A fronte di questo, appare chiaro che l'operazione di San Lazzaro abbia un'unica finalità: fare gli interessi dei poteri forti e delle banche». Ad andare all'attacco ieri è stato anche il capogruppo del Pd a palazzo Moroni Umberto Zampieri. «Questi dati non fanno altro che confermare le nostre perplessità su questa ope-

razione. Tra l'altro il progetto originale prevedeva anche l'arrivo del tram a Padova est, una prospettiva di cui si è persa ogni traccia. Anche per questo, il mio gruppo, in consiglio comunale voterà contro l'accordo di programma» scandisce Zampieri. Venerdì scorso però il sindaco Bitonci ha detto chiaramente che, chi vota contro, si contrappone anche all'Università che è favorevole al progetto. «Non è un nostro problema - conclude il capogruppo Dem - l'Ateneo non si occupa di urbanistica, noi sì. Per questo non possiamo che essere contrari».



NACCARATO DEL PD

«L'operazione serve solo alle banche»

PARLAMENTARE

Naccarato del Pd parla del nuovo ospedale



«Nuovo ospedale, nessun ritardo»

Il Comune di Padova ribatte ai dubbi sulle aree espressi dal presidente della Regione

PADOVA La risposta alle parole del presidente Luca Zaia non sono passate inosservate. Ieri il Comune di Padova ha ribattuto ai dubbi espressi sui tempi di realizzazione del nuovo ospedale con una nota tecnica secondo la quale tutto sarà pronto per il 30 giugno. Resta il fatto che l'iter di San Lazzaro non è del tutto in discesa e sale la tensione tra il presidente Zaia e il sindaco Massimo Bitonci che ha voluto trasferire il progetto del nuovo ospedale da Padova Ovest a Padova Est.

a pagina **11 Macciò**



«Nessun ritardo il per il nuovo ospedale» Ma sale la tensione tra Regione e Comune

Palazzo Moroni: «La consegna di San Lazzaro è prevista per il 30 giugno. E così sarà»

PADOVA Ore 12,05: la nota del Comune che smentisce «le infondate perplessità» del presidente Luca Zaia sul futuro del nuovo ospedale è di tipo tecnico, ma il contenuto è di quelli fortemente politici.

Dopo le parole dette da Zaia a Tv7 («Ritardi sul nuovo ospedale? Non è colpa della Regione, il Comune deve ancora conferirci l'area»), ieri Palazzo Moroni ha voluto rimarcare formalmente che l'amministrazione patavina «è perfettamente in linea con il cronoprogramma» e che dunque l'area di San Lazzaro sarà messa a disposizione di Palazzo Balbi come previsto entro il 30 giugno di quest'anno, con cessione in diritto di superficie senza oneri per la Regione.

La traduzione della nota è semplice: c'è ancora qualche innegabile difficoltà con i privati che posseggono le aree di San Lazzaro limitrofe a quelle già di proprietà comunale, ma il Consorzio di urbanizzazione Quadrante Nord Est verrà convinto in tempo a non chiedere soldi per consegnare i terreni di sua proprietà dove sarà poi realizzato il polo medico-sanitario a partire dal 2018. Per rafforzare la sua tesi, il Comune ha ribadito anche che «il piano di lottizzazione, già depositato e già consultabile, prevede la cessione gratuita da parte del Consorzio». Salvo un cambio di direzione del Consorzio che si trova all'improvviso il coltello dalla parte del manico vista la posta in palio, non dovrebbero però esserci esborsi impreveduti per Regione Comune. Detto questo, il percorso di San Lazzaro non è completamente in discesa come il Comune vuole far credere sbandierando il cronoprogramma. Non ci si può infatti dimenticare che sulla vicenda pende anche la decisione di Finanza e Progetti che, estromessa dal project del nosocomio dopo il

trasferimento da Padova Ovest a Padova Est, oggi sta ancora aspettando alla finestra un eventuale coinvolgimento nel nuovo progetto di Padova Est prima di presentarsi dal giudice. A buttare benzina sul fuoco ci pensa comunque l'opposizione. In particolar modo l'ex vicesindaco reggente Ivo Rossi che dice di comprendere «il disagio del presidente Zaia». «Caro Luca, a dispetto degli annunci ti ritrovi a fare i conti con un'opera sempre più in alto mare, dove le parole hanno finito per sostituire le pietre», scrive Rossi. È evidente infatti che sul nuovo ospedale si gioca sia il futuro politico del sindaco Massimo Bitonci che quello dello stesso Zaia che ha fatto della sanità veneta il suo fiore all'occhiello. D'altra parte non è un mistero che le due figure di punta del panorama veneto del Carroccio abbiano sempre avuto idee contrastanti sulla vicenda e che sia stato il sindaco a convincere il presidente a spostare il nosocomio da Padova Ovest a Padova Est.

Dopo le bordate televisive, a stretto giro dalla nota del Comune ieri è arrivata anche la precisazione di Zaia che ha minimizzato le frizioni dicendo che «non c'è stato alcun disappunto». «Attendiamo il passaggio dei terreni - ha detto Zaia -. Non ho motivo di pensare che il Comune non renda disponibile l'area nei tempi previsti». A dire: il messaggio è già arrivato a destinazione al diretto interessato, ora sia chiaro a tutti (e dentro la Lega) su chi ricadranno le colpe di un'eventuale sfioramento dei tempi o dei costi dell'opera sanitaria.

La tensione dunque resta alta in attesa del 30 giugno giorno in cui, a seconda di come sarà risolto il nodo dei terreni, si vedranno «nuove sfuriate» o «pacche sulle spalle»

Alessandro Macchià

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Bocciato il project financing di «Finanza & Progetti» a Padova ovest dalla Regione su richiesta del sindaco di Padova, Massimo Bitonci, ora il nuovo ospedale della città del Santo dovrebbe sorgere a Padova est. Ma Palazzo Balbi aspetta la delibera del Comune, che deve cambiare la destinazione d'uso dell'area scelta e metterla ufficialmente e gratuitamente a disposizione del progetto di un polo da mille letti e 650 milioni di euro costo.

Il problema è che non tutta la metratura è di proprietà del Comune: circa metà è di istituti bancari, liquidatori degli ex proprietari, che il sindaco ha sempre assicurato essere disponibili a ceder gratis le aree.



Padova Est
Una panoramica dell'area dove sarà costruito l'ospedale

Nuovo ospedale, il Pd si divide su Padova Est

Una parte dei democratici (vicina a Zanonato) ritiene la polemica infruttuosa

Il retroscena

PADOVA La cronaca dice che questa mattina, negli uffici di via Giustiniani, si terrà una riunione tecnica, convocata dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Luciano Flor, per fare il punto sull'iter urbanistico che, entro la fine di agosto, dovrebbe portare alla concreta collocazione del nuovo ospedale nell'area di Padova Est. Al vertice, prenderanno parte i dirigenti di Regione, Comune, Provincia e Università. E l'impressione è che, per velocizzare il tutto, si decida di firmare rapidamente il nuovo accordo di programma tra gli enti pubblici coinvolti e di adoperare lo stesso come variante urbanistica. Ma,

al di là della cronaca, va raccontato un retroscena riguardante il Partito democratico.

Non è infatti passato inosservato che venerdì scorso, all'incontro organizzato dall'ex sindaco e ministro (oggi euro-parlamentare) Flavio Zanonato nella Sala della Carità di via San Francesco dal titolo «Nuovo ospedale. Alle parole devono seguire i fatti», non ci fossero molti esponenti del partito. E il motivo è presto detto. In via Beato Pellegrino, la posizione presa da Zanonato («La nuova amministrazione comunale ha legittimamente deciso di spostare l'opera da Padova Ovest a Padova Est. Basta perdere tempo discutendo an-

cora sull'area. L'importante è che il nuovo ospedale si faccia») non piace. Se non altro perché, non più tardi di un mese fa, si è svolta un'assemblea cittadina proprio su questo tema. E la linea adottata a maggioranza tra i democratici è stata quella di continuare il pressing nei confronti del sindaco Massimo Bitonci, specie alla luce dell'esposto sulla «nebulosa» compravendita dei terreni di San Lazzaro presentato dal deputato Alessandro Naccarato, della conseguente indagine (al momento senza ipotesi di reato né indagini) aperta in procura e dell'inattesa sponda trovata in una parte di Forza Italia, cioè

nell'assessore Stefano Grigoletto, nel capogruppo Manuel Bianzale e nel consigliere Carlo Pasqualetto che proprio di recente hanno strappato con il sindaco anche sulla vicenda del polo sanitario.

Nel frattempo, pare che Finanza e Progetti Spa, la compagine del vecchio project financing di Padova Ovest (controllata dal fondo londinese Lend Lease Cemea Investments e dalla Servizi Italia Spa di Parma, capeggiata da Roberto Olivi, manager di lungo corso della Coopservice di Reggio Emilia), possa presto essere rimessa in partita.

Daide D'Attino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegni
Il recente convegno organizzato da Zanonato è stato disertato da una parte dei democratici

Finanza e Progetti
La compagine di Padova Ovest si sta preparando per tornare in



SANITÀ Il presidente della Commissione Sanità, Boron: «In tre anni arriveranno 150 milioni» Nuovo ospedale, nessun taglio di fondi dalla Regione

(M.G.) «Non ci sono tagli di 85 milioni dai fondi della Regione per il nuovo ospedale. Ma come tutti possono capire se i soldi messi da parte non vengono impegnati vanno distribuiti e non tenuti fermi. Tanto è vero che adesso li useremo per altre cose, ad esempio per i due parcheggi da costruire uno dietro il Sant'Antonio e l'altro in via Orus, ma è già deciso che nel bilancio 2016 i 50 milioni saranno rimessi e altri 50 nel 2017 e altri 50 nel 2018».

Così il presidente della Commissione Sanità, Fabrizio Boron, puntualizza il percorso che la Regione intende seguire. «Andremo veloci al punto che l'appalto potrebbe partire in estate, la gara durare un anno, e all'inizio del 2018 potrebbero aprire i cantieri» continua. «Del resto l'area dove si deciderà di costruirlo, nella seduta del 26, ovvero Padova est, è già del Comune, al punto che potremmo mettere la prima pietra anche oggi. Altro che Padova ovest a cui io sono sempre stato contrario e che prevedeva espropri e una bonifica per altri 100 milioni di euro, che così abbiamo risparmiato perché l'area di San Lazzaro è più sicura. Mentre dall'altra parte non è vero che lo scolmatore Limenella-Fossetta avrebbe servito l'ospedale perché è stato costruito per liberare l'area a nord est di Padova, Arcella e Alt-

chiero, mentre per il nuovo ospedale ne servirebbe un altro, dal Sacro Cuore fino al Bacchiglione, altri 30 milioni».

Come finanziare il nuovo ospedale policlinico? «Su un bilancio di 8,5 miliardi per la sanità regionale credo che 30 milioni l'anno per dieci anni si possano tirare fuori. Poi c'è la Cassa depositi e prestiti, la Bei europea, i fondi ministeriali».

L'importante è l'architettura finale. «Nelle prossime settimane si ridefinirà la sanità regionale, con l'esame in Commissione del Pdl 23 e le Azienda zero. E già si stanno muovendo passi verso il modello

che avevo proposto con un emendamento alla legge per Padova, per favorire l'azienda sanitaria integrata ovvero l'estensione dell'azienda ospedaliera nell'ambito cittadino che non escluda ma anzi usi l'ospedale Sant'Antonio in sinergia. Dunque l'area attuale non sarà svuotata, ma diventerà l'ospedale della città in asse con il nuovo policlinico a Padova est. In questo modo - conclude Boron - sogno di liberare anche le mura cittadine dalle cliniche e fare tutto un percorso verde che porti verso gli istituti universitari di biologia e il nuovo parcheggio su via Corrado».



BORON
Presidente della Commissione Sanità regionale per la Lega Nord



Nuovo ospedale di Padova 150 milioni stanziati in 3 anni

VENEZIA - Il nuovo ospedale di Padova non verrà abbandonato. Lo ha assicurato ieri in aula di palazzo Ferro Fini il presidente Luca Zaia che ha annunciato che verranno stanziati 150 milioni in tre anni. Soldi che se non verranno spesi, saranno comunque reinvestiti. Il presidente ha poi assicurato che il nuovo ospedale è uno dei progetti regionali.



Nuovo ospedale Il M5S: «Ci negano i documenti»

È stato rinviato di una settimana quello che dovrebbe essere l'incontro definitivo per la scelta dell'area in cui collocare il nuovo ospedale di Padova. La riunione a Venezia prevista per martedì 26 gennaio è stata rimandata al 2 febbraio per alcuni impegni dei partecipanti. Nel frattempo i consiglieri del M5S Giuliano Altavilla e Francesca Betto si sono visti negare i documenti relativi al futuro ospedale (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL POLICLINICO Flor fa il punto sul progetto San Lazzaro

(F.Capp) «C'è una forte coesione tra tutti gli attori coinvolti nella volontà di farlo, il nuovo ospedale di Padova. Ora stiamo lavorando per arrivare all'accordo di programma che ci metta a disposizione l'area, accordo nel quale sarà fissato chi fa che cosa e in quali tempi. Confermo che ad oggi l'idea di vedere avviarsi il cantiere a metà del 2019, da me definita tempo addietro largamente ottimistica, è sempre da me ancora ritenuta tale, ma non impossibile. La disponibilità dell'area è quella che fa la differenza, sbloccando tutti i passaggi e condizionando lo sviluppo dei lavori successivi». È fiducioso il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Luciano Flor, che giura: «Stiamo lavorando per mantenere fede al cronoprogramma». «È verosimile che la posa della prima pietra sia tra il 2018 e il 2019 e otto anni per finire l'opera», ha sottolineato invece il governatore Luca Zaia. A una commissione di tecnici

«Nuovo ospedale, cantiere nel 2019? Non è impossibile»

va il compito di scegliere come costruirlo questo attesissimo polo della salute, dal punto di vista monetario, se puntare sul project financing oppure no, se ricorrere a mutui o alla Banca europea, con la speranza di riuscire a far sganciare qualche sostanziale contributo dal Governo centrale. Punto fermo: l'ospedale che si intende realizzare varia da 970 a 1.110 posti letto, costo 650 milioni di euro tra mattoni, attrezzature e spese generali di attivazione. È in via di definizione un atto regio-

nale che stabilirà come nella nuova cittadella sanitaria siano comprese anche le attività del polo materno infantile e dell'Istituto oncologico veneto, che così si troverebbero accorpate e concentrate su un'unica area a Padova est, zona San Lazzaro, dietro il palasport. Il bando di

IL GOVERNATORE ZAIA

«Prima pietra fra due anni»





gara europeo potrebbe essere emesso nel marzo 2018, prima pietra tra il primo e il secondo semestre del 2019. Ovviamente non si può partire se prima non si ha a disposizione l'area. Oggi 280 mila metri sono già del Comune. C'è un preaccordo con i privati confinanti per altri 172 mila metri. L'intenzione di Palazzo Moroni è di firmare la cessione delle aree alla Regione nello stesso momento della firma dell'accordo di programma che varrà anche come variante urbanistica per trasformare la

destinazione dell'area da commerciale a ospedaliera.

Intanto continuano le procedure burocratiche da parte di Unicredit e Monte dei Paschi per svincolare i terreni privati dalle ipoteche in modo da poterne offrire una gran parte parte al Comune che li porterebbe in "dote" alla Regione. In cambio l'amministrazione ha offerto nei rimanenti di poter edificare sia edifici commerciali che residenziali.

(Ha collaborato Eva Franceschini)

PEDIATRIA
E A CHE SERVE
IL NUOVO OSPEDALE?

Vorremmo esprimere apprezzamento ai responsabili dell'Azienda ospedaliera per la scelta di realizzare la "Nuova Pediatria" e per le altre decisioni relative a Policlinico, Giustiniano, Monoblocco ecc... Gradualmente e con costi ragionevoli e graduali, potranno essere recuperati anche altri reparti che necessitano, non escludendo eventualmente il trasferimento in siti prossimi al centro, quali l'ospedale ai Colli con ampia area di pertinenza (circa 400.000 mq). A questo punto è naturale chiedersi a cosa servirà il Nuovo Ospedale in progettazione a Padova Est? Anche prescindendo dalla cementificazione urbanistica (oltre 500.000 mc.) resta l'oneroso esborso previsto ed il tempo di realizzo (10 anni) senza contare le opere accessorie. Salvo alcuni che forse hanno interessi personali, la maggioranza degli esperti e molti cittadini non giustificano l'iniziativa ambiziosa.

Gianfrano Magro



BLITZ IN VIA GOZZI

Nuovo ospedale, nessun documento ai grillini

(Al.Rod.) Blitz del Movimento 5 Stelle a palazzo Gozzi. Il capogruppo grillino Giuliano Altavilla, assieme alla consigliera Francesca Betto si sono presentati negli uffici di via Gozzi. «Dato che martedì prossimo dovrebbe esserci l'incontro sul nuovo ospedale - spiega Altavilla - abbiamo chiesto ai funzionari di fornirci tutta la documentazione relativa ad una consulenza legale legata proprio all'iter che dovrebbe portare alla realizzazione del nuovo polo ospedaliero». Il mese scorso infatti il Comune ha stanziato 29mila 182 euro in favore dell'avvocato Fulvio Loriggiola. Il noto civilista dovrà assistere l'amministrazione comu-

nale nella vicenda legata al ricorso al Tar presentato da Finanze e progetti spa sulla localizzazione del nuovo ospedale. «Nonostante la nostra richiesta, non ci è stato consegnato nulla» rincara la dose l'esponente grillino. Altavilla e Betto si sono poi spostati a palazzo Moroni dove hanno incontrato il segretario generale Lorenzo Traina. «Anche in questo caso davanti a noi abbiamo trovato un muro - conclude il capogruppo del Movimento 5 Stelle - Traina ci ha anche detto che l'incontro sull'ospedale è stato rinviato. A questo punto mi pare evidente che qualcosa non quadri. Noi però continueremo a chiedere documenti e spiegazioni».



SANITÀ: C'È L'OK, IL NUOVO OSPEDALE SARÀ A PADOVA EST

Il governatore Zaia: «giornata storica. Risposta ai veneti e ai malati di tutta Europa. Grazie a tutti i protagonisti»

«Oggi è una data storica per la sanità di tutto il Veneto e per la salute di tutti i Veneti, ma anche degli italiani e degli europei: tutte le istituzioni interessate, al termine di un lavoro proficuo per cui ringrazio davvero tutti, hanno dato il via libera alla realizzazione del nuovo Ospedale di Padova nell'area di Padova-Est San Lazzaro». L'annuncio è stato dato con soddisfazione dal presidente della Regione del Veneto **Luca Zaia** al termine dei lavori del Tavolo istituzionale specifico. «Oggi è stato anche deciso preliminarmente – ha precisato il governatore – che l'ipotesi Padova Ovest è definitivamente tramontata, e il fatto sarà formalizzato con

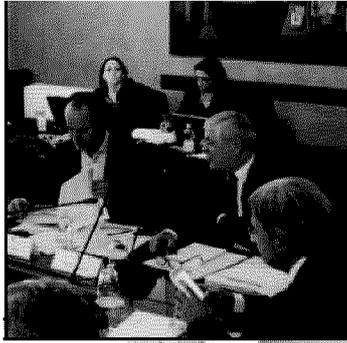


Alcuni momenti dell'incontro

una nuova delibera regionale che ribadirà la non pubblica utilità già dichiarata il 14 ottobre 2014. Abbiamo inoltre costituito un tavolo tecnico composto dai legali dei diversi protagonisti del Tavolo – ha anche annunciato – che dovrà

darci in una settimana, massimo 10 giorni, la corretta linea giuridica rispetto ai rapporti con i privati che furono interessati a Padova Ovest. Da oggi si può cominciare a scrivere anche il nuovo Accordo di Programma – conclude Zaia –





che darà al Veneto un Policlinico
Universitario di livello internazio-
nale».

La decisione in giunta

Nuovo ospedale, votata la chiusura formale dell'iter di Padova Ovest La Regione guarda a Est

VENEZIA La giunta regionale ha deciso che la zona di Padova Ovest dove doveva sorgere il nuovo ospedale di Padova «non è di interesse pubblico». L'atto del 2012 che aveva messo d'accordo l'allora governatore Giancarlo Galan e l'allora sindaco Flavio Zanonato dunque è stato definitivamente spazzato via aprendo la strada all'iter per Padova Est. La delibera ha recepito le indicazioni del tavolo di coordinamento che mette insieme Regione, Comune di Padova, Azienda Ospedaliera, Università e Provincia (quest'ultima contraria al trasloco a Est e per tanto astenutasi nella riunione del 2 febbraio scorso). Secondo il parere degli avvocati Federico Sutti e Ezio Zanon (Regione), Bruno Barel (Azienda Ospedaliera), Fulvio Lorigiola (Comune di Padova), Chiara Cacciavillani (Università), l'operazione «è avvenuta nel rispetto della decisione del Tar». Il nuovo iter che attiverà la procedura per realizzare il polo medico sanitario a Padova Est partirà a breve senza Finanza e Progetti che dovrà presentare il suo project al pari delle altre società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un incontro di natura tecnica, «principalmente sulle problematiche urbanistiche», al fine di «pervenire rapidamente alla definizione e sottoscrizione di un accordo di programma». Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Luciano Flor, vuole fare il punto sull'iter del nuovo ospedale e per questo ha convocato, domani in via Giustiniani, i tecnici di Regione, Provincia e Comune.

Secondo il cronoprogramma presentato dallo stesso Flor durante il comitato di coordinamento del 7 giugno scorso, entro fine mese dovrebbero essere conclusi gli approfondimenti di natura tecnica e stilata una bozza dell'accordo di programma. Inoltre, sempre entro la stessa data, l'intera area di San Lazzaro (quindi compresa quella che i privati devono cedere) dovrebbe essere nella piena disponibilità del Comune. Tutto ciò per arrivare, entro fine agosto, all'approvazione (da parte della Regione) dello schema di accordo di programma e alla messa a disposizione dell'area all'Azienda ospedaliera.

«Al fine di pervenire rapidamente alla definizione a sottoscrizione di un accordo di programma» scrive Flor nella lettera di convocazione «e con lo scopo di condividere fra gli enti pubblici coinvolti informazioni e valutazioni riguardanti principalmente questioni urbanistiche e di natura ambientale, si ritiene di convocare una riunione preliminare fra i tecnici degli enti». Il direttore generale specifica poi che «gli approfondimenti effettuati in condivisione nel corso dell'incontro verranno presentati du-

Nuovo ospedale tavolo tecnico sull'iter urbanistico

Flor convoca Comune, Provincia e Regione: domani il vertice Istituito anche il gruppo per Pediatria. «Scelta tra 10 giorni»



L'ultima riunione del comitato di coordinamento sul nuovo ospedale

rante la successiva conferenza dei servizi istruttoria nell'ambito del procedimento per l'accordo di programma che avrà impulso non appena l'intera area di Padova Est - San Lazzaro,

designata per la realizzazione del nuovo ospedale, sarà disponibile».

Non è tutto qui, perché il direttore generale dell'Azienda ha costituito anche il tavolo

tecnico relativo alla partita del reparto di Pediatria. Lo ha annunciato il presidente del Veneto, Luca Zaia, auspicando che «in una decina di giorni il tavolo possa aver analizzato tutte le possibili soluzioni, il cronoprogramma e i costi, arrivando al risultato finale e permettendo così al direttore generale di dire qual è soluzione migliore, e quali le tempistiche, per garantire ancor più dignitosamente i bimbi». «La decisione - ha concluso Zaia - è comunque squisitamente tecnica». Interviene sul tema anche la Cgil, assieme alla Funzione pubblica e allo Spi. «Se in tempi brevi», dichiarano unitariamente Alessandra Stivali, Giancarlo Go e Ivana Foggo, «tavoli tecnici o no, non arriveranno soluzioni concrete ai problemi posti, saremo costretti a mettere in atto tutte le azioni per tutelare chi quotidianamente garantisce risposte concrete agli utenti».

Elisa Fais



LA PREVISIONE

Zaia: «Il nuovo ospedale? Pronto entro 5 o 6 anni»

(fc) «Ritengo che in cinque o sei anni il nuovo ospedale di Padova sarà ultimato». Lo ha detto ieri, nel corso di un'intervista, il governatore Luca Zaia (nella foto), respingendo ipotesi di ritardi. «La prima pietra - ha precisato - sarà posta fra due o tre anni». La grande



opera che si intende realizzare varia da 970 a 1.110 posti letto, costo 650 milioni di euro tra mattoni, attrezzature e spese generali di attivazione, per un'estensione di 200 mila metri quadrati. È in via di definizione un atto regionale che stabilirà come nella nuova cittadella sanitaria siano comprese in via definitiva anche le attività del polo

materno infantile e dell'Istituto oncologico veneto, che così si troverebbero accorpate e concentrate su un'unica area a Padova est, zona san Lazzaro, dietro il palasport. Subito dopo le ferie è calendarizzata la sottoscrizione dell'accordo di programma tra le parti, mentre il bando di gara europeo potrebbe essere emesso nel marzo 2018, prima pietra nel primo semestre del 2019.



Nuovo ospedale e la Pediatria Sul piatto il futuro della sanità

Oggi due tavoli tecnici: in ballo un nuovo stabile per la clinica del bambino

PADOVA Stamattina si decide il futuro della sanità padovana, con due incontri fissati in Azienda ospedaliera. Alle 10.30 si riunisce la commissione tecnica sul nuovo ospedale, alle 11 il tavolo tecnico sulla Pediatria. Il primo appuntamento, con ingegneri e architetti delegati da Regione, Azienda ospedaliera, Università, Iov, Provincia e Comune, è strategico per i destini della cittadella della salute del futuro. All'ordine del giorno, oltre a viabilità, impatto ambientale e reali dimensioni dell'area messa a disposizione a Padova est dal sindaco Massimo Bitonci (200mila metri quadri del Comune più altri 128mila ceduti dai privati), c'è la stesura del nuovo accordo di programma tra gli enti coinvolti. E' il documento centrale per avviare l'iter di realizzazione dell'ospedale, perché varrà come variante urbanistica (ora la zona indicata è ad uso commerciale-residenziale e comunque va spostata l'ubicazione della struttura in discussione da Padova ovest a Padova est) e quindi eviterà di perdere anni. Con l'accordo di pro-

gramma non ci sarà bisogno di far approvare dal consiglio di Palazzo Moroni la modifica del Pat (Patto di assetto del territorio) e dalle assemblee dei Comuni dell'area metropolitana la modifica del Pati (Patto di assetto del territorio intracomunale).

Altrettanto decisivo il tavolo tecnico sulla Pediatria. Dopo un'estate di lavoro, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Luciano Flor presenterà al primario, professor Giorgio Perilongo, e all'Università (presenti il prorettore all'Edilizia Franca Da Porto e il presidente della Scuola di Medicina, Mario Plebani) le varie soluzioni sul tavolo. E cioè: il trasferimento del reparto a Piove di Sacco o all'ex ospedale di Monselice o al Sant'Antonio; una ristrutturazione «leggera», a stralci terra-cielo proce-

Il summit
Cittadella del futuro, accordo di programma in itinere tra Azienda, Ateneo e Regione

dendo per piani e spostando man mano i pazienti; un restauro totale, lasciando in piedi solo i muri; il progetto di fattibilità sviluppato dall'architetto Alessandro Fantetti di Vicenza e dalla Biomedica Technology Consulting di Bolzano per conto della Fondazione Salus Pueri, del Forum delle associazioni amiche della Pediatria e del Dipartimento dell'ospedale del Bambino per un edificio nuovo da 11mila metri quadri (costo 20 milioni di euro, Oncoematologia inclusa); il «piano Canini», dal nome dell'architetto che lo ha sviluppato, cioè Antonio Canini, dirigente regionale. Quest'ultima opzione viene ritenuta la più facilmente realizzabile, tanto che lo scorso mese Flor ne ha parlato direttamente con i tecnici di Palazzo Balbi. Prevede di edificare un centro di ultima generazione accanto alla Pediatria e al posto dell'attuale Pneumologia. Idea alla base della famosa «barchetta» progettata da Mario Botta nel 2002 e mai concretizzata. Il costo è di 15 milioni di euro, somma stanziata dalla Regione lo scorso dicembre a favore

La scaletta

Variante urbanistica e via all'iter

Stamattina, alle 10.30, si riunisce la commissione tecnica sul nuovo ospedale per discutere l'accordo di programma, che include la variante urbanistica, necessaria a spostare il progetto da Padova ovest a Padova est

Al vaglio cinque diverse soluzioni

Alle 11 c'è il tavolo tecnico tra Azienda, Università e Regione chiamate a scegliere l'opzione migliore per la Pediatria: restauro, trasferimento, piano di fattibilità per uno stabile di 11mila metri quadri o nuovo centro

In pole position il «piano Canini»

La soluzione ritenuta più fattibile è il «piano Canini», ovvero la costruzione di una struttura di ultima generazione accanto all'attuale Clinica pediatrica, al posto della Pneumologia. Costo 15 milioni e 3 anni di lavori



del «lifting» della Pediatria, e i tempi di realizzazione si aggirano sui tre anni. La ratio del «piano Canini» è di garantire ai piccoli pazienti un ambiente idoneo in termini di assistenza e comodità alberghiera prima del trasferimento nel nuovo ospedale.

Stamattina il tavolo tecnico dovrà dunque scegliere l'opzione migliore, tenendo in considerazione l'esigenza di mantenere tutte le specialità pediatriche in un unico polo più volte manifestata dai vertici del Dipartimento, vista la dispersione odierna tra Clinica, Chirurgia, ambulatori e studi medici, e l'urgenza di trovare una sistemazione sicura e dotata di spazi adeguati. Intanto resta «congelato» il restyling di Pediatria finanziato con 1.650mila euro, già assegnato e forte di progetti esecutivi, che contemplavano anche la creazione di una nuova Terapia intensiva.

Si procede invece con la «Stanza dei sogni», che dovrebbe essere inaugurata entro l'anno, e con il piano per la ristrutturazione della Patologia neonatale. È stato ultimato il progetto urgente per costruire un prefabbricato accanto al reparto, nel quale spostare temporaneamente i neonati ricoverati. Ora sarà lanciato il bando. Costo dell'operazione: 800mila euro per il prefabbricato e 3 milioni per il restauro, che durerà 24/36 mesi.

Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN LAZZARO
Bitonci fa il punto sul nuovo policlinico

L'ANNUNCIO

Bitonci: «Nuovo ospedale, prima pietra entro un anno e si parte dalla Pediatria»

*Il sindaco: «Subito disponibile un'area comunale da 500mila metri quadrati»
Zanonato: «Voglio proprio vedere»*

Cappellato e Cozza alle pagine II e III



**LA SANITÀ
che cambia**

IL COMUNE

Messa a disposizione un'area
da 500mila metri quadrati

L'UNIVERSITÀ

«Siamo a una sfida decisiva,
sbloccare subito i lavori»

«Il nuovo ospedale? Prima pietra nel 2017»

L'annuncio del sindaco: «Cominceremo proprio con Pediatria, seguiremo il progetto-guida grazie ai 150 milioni già stanziati»

Nicoletta Cozza

Ora c'è anche una data. Un anno, a partire da adesso. Cioè la primavera prossima. Se l'altro giorno la giunta regionale ha chiuso la partita sulla location, decretando che il nuovo ospedale sorgerà a Padova est, Massimo Bitonci ieri ha invece indicato il momento in cui verrà aperto il cantiere e posata la prima pietra. Tra dodici mesi, quindi, assicura che si vedranno le ruspe in azione. E ha anche svelato quale sarà il primo step del polo sanitario: la palazzina che ospiterà l'ospedale della mamma e del bambino, cioè la Pediatria. Il sindaco, dunque, non ha dubbi sul fatto che sia ormai imminente la realizzazione, tanto è vero ne ha parlato davanti a un pubblico di "addetti ai lavori", cioè i vertici dell'Azienda e tantissimi medici, all'inaugurazione della centro iperbarico. «Anche se le ultime verifiche hanno dimostrato che non ci sono pericoli immediati - ha spiegato - il problema di Pediatria resta. Per questo ho lanciato alla Regione la proposta di dare priorità alla costruzione del nuovo ospedale della mamma e del bambino a Padova est,

in quell'area di 500 mila metri quadrati messa a disposizione dal Comune. La prima pietra verrà posata entro un anno, al massimo un anno e mezzo. Intanto procediamo con un progetto-guida, propedeutico a quello esecutivo, forti del fatto che nel bilancio del governo veneto relativo al triennio 2016-2017 e 2018 sono previsti per questa voce 150 milioni di euro». «La sanità a Padova è eccellente - ha detto ancora - e quindi diventa indispensabile avere a disposizione una struttura all'avanguardia. Stiamo lavorando tutti con grande impegno e il risultato della grande collaborazione tra Regione, Comune, Azienda e Università, cioè una squadra rinnovata e decisa, in tempi stretti si potrà vedere. L'obiettivo comune è di guardare al futuro, cioè al nuovo ospedale in cui troveranno spazio tutti i servizi: Azienda, Università, Iov e campus. Noi ci crediamo, lavoriamo per questo, cioè per il nuovo polo della medicina padovana». E che tra Palazzo Moroni ci sia un'intesa con l'Università e con il mondo accademico, poco

dopo l'ha confermato anche il professor Mario Plebani, ordinario di Biochimica e biologia molecolare clinica. «Siamo di fronte a una sfida decisiva - ha osservato -. È necessario avere al più presto "un ospedale per la città e una città per l'ospedale". E ora di uscire dal minimalismo degli anni precedenti che finora ha bloccato l'avvio dei lavori. Il nostro Ateneo ha

ZANONATO

**«Mi pare strano,
voglio vedere»**

800 anni, ma la tradizione non basta: è il momento di essere presenti alla competizione con strutture rinnovate per rilanciare la sanità veneta e padovana. Spero quindi che la posa della prima pietra avvenga al più presto».

Flavio Zanonato, europarlamentare del Pd ed ex sindaco, chiamato in causa l'altro ieri dallo stesso Bitonci che aveva definito "imbarazzante e costoso" il progetto del centrosinistra di fare l'ospedale a Padova ovest, ieri ha commentato: «Mi pare molto strano che tra un anno possa esserci la posa della prima pietra. Innanzitutto

va detto che non è il sindaco a decidere, ma la Regione. Allo stato attuale delle cose non mi risulta che sia stata fatta la



Bitonci inaugura il centro iperbarico variazione urbanistica sulla destinazione dell'area di San Lazzaro. E poi non c'è ancora un progetto. Ma, soprattutto, mancano i soldi». «Si parte con Pediatria? Mah - dice ancora Zanonato - non sarei così sicuro che l'Università voglia farla a Padova est. E comunque le procedure sono lunghe e mi pare che manchino molti presupposti per ipotizzare un avvio dei cantieri così imminente. Mi sembra tutto farraginoso, come lo era stata la prima ipotesi del sindaco leghista che aveva pensato di fare il nuovo ospedale in via Corrado».

«Nuovo ospedale, dalle parole ai fatti» Zanonato promuove un confronto tra universitari, medici e sindacati

«Nuovo Ospedale a Padova: alle parole devono seguire i fatti». Non lascia spazio a interpretazioni il senso dell'iniziativa promossa dall'europarlamentare Flavio Zanonato, che per domani ha promosso una tavola rotonda con alcune delle personalità che maggiormente hanno a cuore il futuro del polo della salute di Padova. L'incontro si svolgerà alle 16.30 nella Sala della Carità di via San Francesco. «Stiamo parlando di un'eccellenza storica e della più grande impresa di Padova, ammirata in tutto il mondo, che non può essere vittima di omissioni e ritardi continui: si deve passare dalle parole ai fatti, la realizzazione concreta del Nuovo Ospedale viene prima di qualsiasi altro ragionamento», osserva l'ex sindaco, che oggi a Bruxelles segue nelle sue commissioni sia i temi della ricerca sia del sociale. Particolarmente ricco il tavolo dei relatori che porteranno il punto di vista di Università, Azienda Ospedaliera, Ordine dei Medici, Collegio degli Infermieri, imprese e sindacati; saranno presenti diverse personalità del mondo universitario e istituzionale, oltre a rappresentanti delle associazioni dei malati.



IL PROCESSO L'ex direttore del genio civile: «Cappadona non voleva Padova ovest» «Nuovo ospedale, ho subito pressioni»

Al processo Cappadona ieri in aula ha testimoniato Tiziano Pinato, l'ex direttore generale del genio civile. «Il luogotenente era interessato anche al centro congressi e al nuovo ospedale. Per questo mi ha chiesto di affermare che c'era un problema idrogeologico a Padova Ovest con l'intento di favorire un suo amico costruttore».

Aldighieri a pagina IX



L'AFFARE ARPAV Pinato: «Avrei dovuto boicottare Padova Ovest»

«Cappadona voleva sempre notizie sul nuovo ospedale»

Marco Aldighieri

Il processo Arpav, ieri mattina, si è arricchito di una nuova testimonianza chiave: a parlare in aula è stato Tiziano Pinato all'epoca dei fatti direttore dell'ufficio regionale del genio civile di Padova e dentro la commissione per scegliere e valutare una nuova sede appunto per l'Arpav, ma non solo perchè l'ingegnere era all'interno anche delle commissioni per il centro congressi e il nuovo ospedale. Tutto è nato, secondo l'accusa, quando Cappadona luogotenente dell'Arma ed ex capo dell'ufficio di polizia giudiziaria dei carabinieri in Procura avrebbe cercato di costringere Andrea Drago, all'epoca direttore dell'Arpav di Padova, a scegliere come nuova sede dell'agenzia uno spazio all'interno del grattacielo Net Center di via Venezia il cui proprietario è il costruttore Mauro Bertani. In cambio della promessa non accettata da Drago, l'ex direttore dell'Arpav avrebbe dovuto ricevere una tangente di 300 mila euro. Sempre secondo l'accusa Cappadona avrebbe consigliato ed esortato Drago con tono e modalità perentorie a soddisfare le pretese di Bertani. Nella vicenda era coinvolto anche l'avvocato Giorgio Fornasiero, già condannato in udienza preliminare a due anni e sei mesi di reclusione, che ieri in aula si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Pinato invece ha parlato per oltre tre ore anche se spesso ha dichiarato di non ricordarsi e di non sapere, un atteggiamento che ha irritato il pubblico ministero Federica Baccaolini e il giudice Alessandro Cappello Apostoli. «Ho conosciuto Cappadona nel 2003, poi il nostro rapporto si è interrotto nel 2014 quando ho subito la perquisizione da parte dei carabinieri. Temevo Cappadona

I GRANDI APPALTI

«Mi pressava anche per il centro congressi»

perchè era il capo della sezione di polizia giudiziaria in Procura e poi perchè conosce molta gente potente. Avevo paura di subire delle ritorsioni» ha dichiarato Pinato. L'ex direttore del genio civile di Padova ha poi parlato della vicenda Net Center legata alla nuova sede Arpav e del fatto che in diverse occasioni insieme a Cappadona e Bertani è andato a trovare Giancarlo Galan a villa Rodella, perchè secondo il luogotenente solo

IMPUTATO

Il luogotenente dei carabinieri Gianfranco Cappadona. Un'immagine del Net Center



l'ex doge avrebbe potuto convincere Drago a dare il suo consenso per spostare la sede di Arpav nel Net Center.

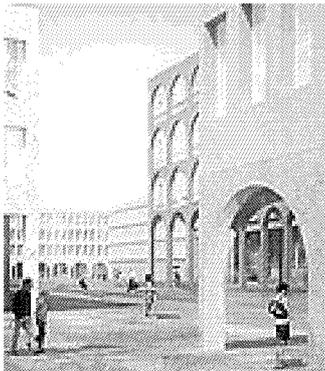
Ma la deposizione di Pinato è entrata nel vivo quando ha parlato dei progetti relativi al centro congressi e al nuovo ospedale. «Io ero all'interno della commissione per la valutazione di un progetto per il centro congressi e Cappadona voleva essere relazionato su tutto, tanto che gli ho fatto avere una bozza di quanto deciso dalla commissione. Era interessato al progetto presentato da Alessandro Lunardi». Lunardi amministratore delegato della Bilfinger è stato per anni socio in affari di Bertani e «...Mi è stato presentato da Cappadona proprio quando mi presentò anche Bertani...». E il nome di Lunardi in aula ricompare sulla questione del nuovo ospedale. «Cappadona quando ero nella commissione per la costruzione del nuovo ospedale a Padova Ovest, - ha detto Pinato - voleva che io dichiarassi che in quella zona c'è un forte rischio idrogeologico. Questo perchè voleva favorire Alessandro Lunardi, che si era presentato con un progetto per riqualificare l'attuale ospedale civile. Cappadona mi pressava». L'ultima commissione sul nuovo ospedale a cui ha partecipato l'ingegnere Pinato è stata quella dell'estate del 2013.

Nuovo ospedale, arrivano 150 milioni Il Pd: «La Regione non faccia project»

Appello dei democratici a Zaia perché estrometta Finanza e Progetti

PADOVA «Se non fosse stato per un nostro emendamento, nel bilancio di previsione 2016 della Regione, la giunta Zaia avrebbe inserito soltanto 50 milioni di euro per il nuovo ospedale di Padova. Invece, grazie a noi, i milioni sono diventati 150 spalmati su tre anni, quindi fino al 2018».

A rivendicare il risultato ottenuto una settimana fa, sono i padovani Claudio Sinigaglia e Piero Ruzzante, consiglieri democratici a Palazzo Ferro Fini: «L'emendamento in questione — ricordano i due — è lo stesso che avevamo proposto e che era stato approvato nella scorsa legislatura, in sede di bilancio di previsione 2014, con lo stanziamento di 150 milioni di euro, 50 all'anno, fino al 2016. Peccato però che, per colpa del governatore Luca Zaia e del sindaco Massimo Bitonci, l'iter per la realizzazione del nuovo ospedale a Padova Ovest sia stato improvvisamente bloccato e che, di conseguenza, due/terzi di quei soldi sia stato trasferiti altrove. Se le cose fossero andate in maniera diversa — si rammaricano Sinigaglia e Ruzzante — ora si potrebbe



Rendering Uno dei tanti progetti

contare già su 250 milioni di euro per quello che sarà il nuovo polo medico-sanitario non solo della nostra città, ma di tutto il Veneto». L'occasione, secondo i due consiglieri dem, è ancora propizia per tentare di costruire l'opera interamente con fondi pubblici: «Il nuovo ospedale dovrebbe costare circa 650 milioni di euro. E, per una Regione come la nostra, mettere a bilancio 50 milioni all'anno per i prossimi dieci/dodici anni non dovrebbe costituire un grosso problema — osservano Sinigaglia e Ruzzante —. Ecco perché domandiamo ufficialmente al

presidente Zaia, dato che la soluzione di Padova Ovest è definitivamente tramontata e che l'opera è stata ricollocata a Padova Est, di abbandonare una volta per tutte l'idea del project financing e di chiudere qualsiasi rapporto con Finanza e Progetti Spa».

Secondo i democratici la compagine proponente del project financing di Padova Ovest dovrebbe essere estromessa. «Con il nuovo ospedale posizionato a San Lazzaro e non più in corso Australia — scandiscono i due esponenti del Pd — l'iter dovrà ripartire completamente da zero. E, dunque, i privati titolari del vecchio progetto non hanno alcuna posizione di privilegio da far valere in quella che, a tutti gli effetti, è una nuova partita». Una via d'uscita, quella indicata dai due democratici, che potrebbe non dispiacere allo stesso Zaia che non ha in simpatia i project, ma che, di certo, non starà bene a Finanza e Progetti, che ha già ripetutamente minacciato ulteriori ricorsi al Tar.

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ NUOVO OSPEDALE: UN INTERROGATIVO

Ma Padova ha bisogno di un nuovo ospedale o di più sanità?

Se c'è un tema presente, nel dibattito politico a Padova, ormai da molti anni, è quello relativo alla costruzione del nuovo ospedale.

L'attuale amministrazione comunale, in campagna elettorale, aveva escluso questa eventualità salvo poi cambiare idea. La ex maggioranza di centro sinistra, che ha governato per tanti anni, è da sempre favorevole anzi afferma che si sta perdendo tempo prezioso. Basta leggere le dichiarazioni pubbliche dell'ex sindaco. Ma nessuno si pone alcune domande banali. Un nuovo ospedale a Padova serve? E a chi? Quali interessi soddisfa?

Un dibattito a tratti surreale. Mesi di discussioni sull'area da individuare: ospedale a Padova Ovest oppure a Padova Est dopo che, negli anni passati, erano state numerose le aree su cui si è ipotizzato di realizzare il polo ospedaliero. Naturalmente ogni ipotesi di questo progetto milionario ha diviso e fatto discutere la politica (e gli affari).

Addirittura, nelle scorse settimane, si è appreso, dalla stampa, dell'esistenza di una indagine "conoscitiva" circa la presunta compravendita di terreni.

Nel frattempo "mentre a Roma si discute Sagunto è presa" nel senso che tanti "primariati" sono finiti a Verona. Insomma, a Padova chiacchiere e appetiti sui soldi, altrove la

ricerca.

Del resto se si torna indietro di qualche anno, rispetto a questo dibattito infinito, si potrebbe agevolmente notare come la richiesta partì dalle lobby di costruttori e non dalla comunità scientifica. Tutto ciò dovrebbe dire qualcosa o no? Tanto più che siamo in una regione che vive una vera emergenza corruzione, con scandali e indagini che sono all'ordine del giorno.

Una analisi seria invece dovrebbe partire dalle necessità dei malati. Quali cure sono necessarie oggi? Quali i bisogni della comunità? Come si integrerebbe un super ospedale con le strutture sanitarie già presenti?

E le risorse? La finanza di progetto inevitabilmente farebbe decidere ai finanziatori privati le politiche sanitarie.

Non va dimenticato anche il tema della sostenibilità ambientale rispetto agli appetiti immobiliari. Una città che invecchia come Padova può permettersi di fare a meno di un presidio sanitario in centro come l'attuale? Tenendo conto che anche la mobilità cittadina è stata pensata tenendo conto della collocazione dell'attuale ospedale.

Tutte domande che richiedono scelte serie e ponderate possibili solo se la centro vengono posti gli ammalati ed i loro bisogni e non appetiti di altra natura.

Per concludere si può affermare che la città non ha bisogno di un contenitore, di una mega struttura. Piuttosto serve una nuova idea di sanità che, non dimentichiamolo, è un bene pubblico, quello più prezioso perché attiene alla salute di

tutti, e la qualità non dipende dai muri, ma dalla ricerca e da buoni medici.

Salvatore Livorno
direttivo Cgil Padova



CONFINDUSTRIA

Nuovo ospedale
e Fiera, Finco:
«In gioco il futuro
della città»

Franceschini
a pagina VIII



PadovaEconomia

L'ASSEMBLEA Nuovo ospedale, Fiera, logistica e "sistema aperto" per lo sviluppo del territorio

IL PRESIDENTE «Istituzioni e categorie economiche: serve un percorso concreto»

Confindustria, 4 sfide per Padova

Eva Franceschini

L'assemblea 2016 di Confindustria è stata l'occasione per il presidente, Massimo Finco, di sollecitare le istituzioni e le categorie economiche ad intraprendere percorsi concreti su temi «di importanza fondamentale per lo sviluppo del territorio».

Al centro congressi Papa Luciani Finco ha lanciato la sfida che riguarda opere infrastrutturali delle quali si parla da tempo, senza arrivare alla concretizzazione. A partire dal nuovo ospedale, il nuovo polo della salute che per il numero uno dell'associazione «non può rimanere ostaggio del dibattito sull'area. Si tratta di un'opera che segnerà il futuro di Padova nei prossimi decenni e, personalmente, rinnovo l'appello ai parlamentari del Veneto ad un impegno convergente, perché la prossima Legge di stabilità concorra a finanziare il nuovo Policlinico che è di assoluto interesse nazionale».

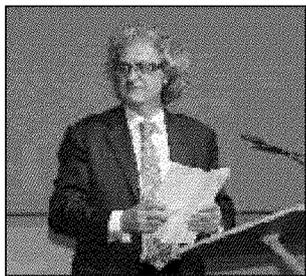
Impossibile, poi, per Finco non guardare con preoccupazione al futuro della Fiera: «Il rapporto dialettico e spesso divergente tra soci pubblici e privati di PadovaFiere è pregiudizievole rispetto a qualsiasi progetto di rilancio, e ci auguriamo che ci sia un chiarimento rapido e definitivo su questo elemento

centrale per la crescita della nostra città. È essenziale - prosegue Finco - che, nel più breve volgere di tempo, si assuma la giusta decisione per la trasformazione e lo sviluppo del business model, nei fatti già superato. PadovaFiere è all'anno zero, ma esistono le condizioni perché l'area diventi un grande Polo dell'innovazione, una piazza di saperi e creatività, che si proietti verso il futuro mettendo insieme università, imprese, laboratori, centri di ricerca, startup, e noi siamo pronti a fare la nostra parte aggregando la domanda di imprese e di incubatori di startup in un progetto coerente con lo sviluppo della nuova PadovaFiere».

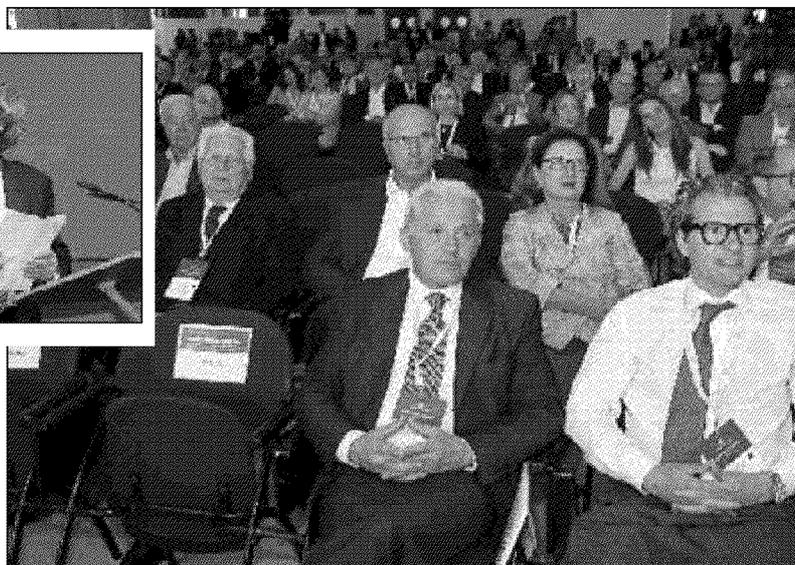
Tra gli altri temi toccati nel corso del suo intervento non è mancata nemmeno la logistica: «L'ulteriore sviluppo dell'Interporto di Padova in hub multimodale del Veneto, retroporto sia di Venezia e dell'Alto Adriatico sia del Mediterraneo verso l'Europa del Nord e dell'Est, è un obiettivo da perseguire con perseveranza

e alla portata. L'integrazione con la Zona Industriale darà ulteriore slancio sia sotto il profilo dei servizi logistici e della produttività, sia delle economie di scala».

È stata sottolineata, inoltre, la realizzazione del cosiddetto "sistema aperto" da parte delle Confindustrie di Padova, Treviso e Vicenza. Un percorso nato un anno fa con l'integrazione e condivisione reciproca dei servizi, grazie alla quale le 6.000 imprese associate del Veneto hanno potuto scegliere liberamente a quale territoriale rivolgersi sulla base del principio della migliore competenza, e che ora è destinata ad estendersi anche alla governance: «Bene il sistema aperto - ha concluso Finco - Non fermiamoci qui, però: vogliamo una grande associazione che superi i confini provinciali, motivo per cui invitiamo i rappresentanti a condividere anche gli organi direttivi. Vogliamo rendere permeabile la governance, per condividere la lobby e la rappresentanza».



PROGETTI
Il presidente di Confindustria Massimo Finco e un momento dell'assemblea annuale svoltasi al centro Papa Luciani



Nuovo ospedale Il Comune contro Finanza e Progetti

Saranno gli avvocati Fulvio Lorigiola e Luciana Palaro a difendere Palazzo Moroni contro il ricorso al Tar di Finanza e Progetti Spa. La società tutelata dal legale Vittorio Domenichelli contesta il mancato coinvolgimento nell'iter che ha ricollocato il polo medico a Padova Est. (d.d'a.)





REGIONE
L'assessore
alla Sanità
Luca Coletto

IL REPARTO A RISCHIO CROLLI

Pediatria, l'assessore Coletto: «C'è una sola soluzione, il nuovo ospedale di Padova»

*«Stiamo eseguendo tutte le prove statiche,
vogliamo operare nella massima sicurezza»
Il dg Dario: «Monselice? Siamo disponibili»*

Garavello a pagina IX



IL CASO L'assessore regionale alla Sanità, Coletto: «Prima facciamo le verifiche statiche»

Pediatria: «Nessuna sede decisa»

«Sant'Antonio o Monselice sono un'opzione come le altre, stiamo valutando tutte le alternative»

Ferdinando Garavello

Il reparto di Pediatria dell'ospedale di Padova non andrà a Monselice. Ma forse sì. O almeno: la cittadina della Bassa Padovana è un'ipotesi come tante altre per una sede temporanea per il reparto padovano. Troppe le variabili, in un momento in cui le prove tecniche sono in corso nell'edificio. Ma la sanità regionale si sta guardando attorno alla ricerca di un'eventuale sede per traghettare il reparto in attesa della costruzione del nuovo ospedale del capoluogo.

Parola di Luca Coletto, assessore veneto alla Sanità, che ieri mattina si è recato nel nuovo ospedale di Schiavonia per presentare l'attivazione del pagamento online per le prestazioni sanitarie erogate nell'area dell'Ulss17. Nell'atrio dell'avveniristico plesso ospedaliero Coletto ha voluto spiegare, a margine della presentazione del MyPay sanitario veneto, lo stato dell'arte per la pediatria padovana. «L'ipotesi di trasferire il reparto a Monselice è appunto un'ipotesi, come tante altre - sottolinea l'assessore regionale - tutta la situazione va valutata con grande attenzione, perché fare scelte per così dire sentimentali potrebbe non andare bene. Stiamo valutando tutte le alternative, che devono essere comunque una garanzia per i piccoli pazienti».

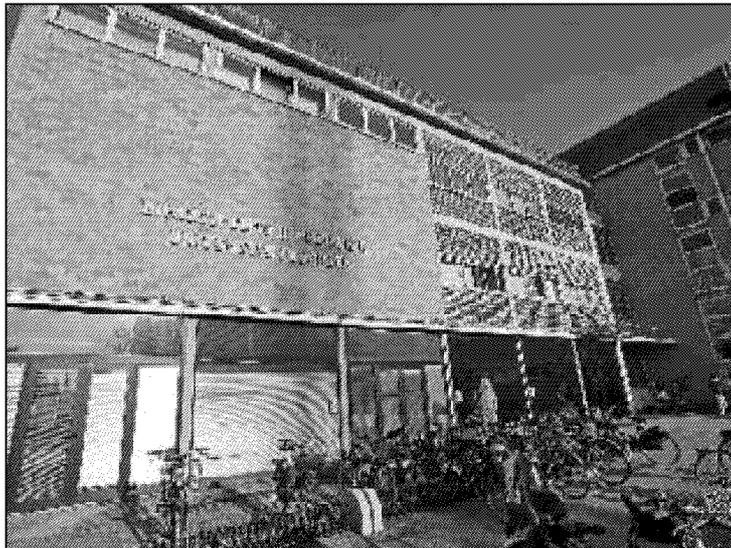
Prima di tutto, comunque, è necessario conoscere vita, morte e miracoli del vecchio padiglione di Pediatria: «Stiamo eseguendo le prove statiche del caso - annuncia Coletto - opereremo in assoluta sicurezza». Tutte le considerazioni sono infatti vincolate all'esito delle perizie sull'agibilità della struttura padovana. La prima relazione, arrivata contestualmente al piano di adeguamento antisismico e antincendio, non è molto rassicurante. Ma si tratta pur sempre di calcoli sulla carta e solo le prove di carico potranno decretare il futuro del padiglione. Nel frattempo, vista la malparata, Luca Zaia e lo stesso Coletto hanno chiesto agli addetti ai lavori qualche proposta alternativa. Monselice e Sant'Anto-

nio potrebbero rappresentare, entrambe con grandi problemi logistici, due risposte adeguate di pronto intervento. «Tutto è possibile - ammette Coletto - ma la sicurezza viene prima di tutto. La capacità di intervenire in queste situazioni è uno dei valori della sanità veneta, anche perché i soldi per questa operazione ci sono».

L'assessore e il governatore

«L'unica
soluzione
è il nuovo
ospedale»

hanno però nel mirino il bersaglio grosso. «La vera e unica soluzione a questa situazione è il nuovo ospedale di Padova, sul quale il presidente Zaia, sta lavorando da tempo - avverte l'esponente della giunta veneta - quello di cui parliamo in questi giorni è solo uno step intermedio». Anche il direttore generale dell'Ulss16 di Padova, Claudio Dario, ammette che la sanità regionale sta valutando l'ipotesi di spostare il reparto. «Il trasferimento a Monselice è una delle ipotesi al vaglio della Regione per affrontare la criticità - conferma Dario, che dell'Ulss17 di Este e Monselice è commissario - qualora si confermasse siamo a disposizione della Regione per le valutazioni del caso».

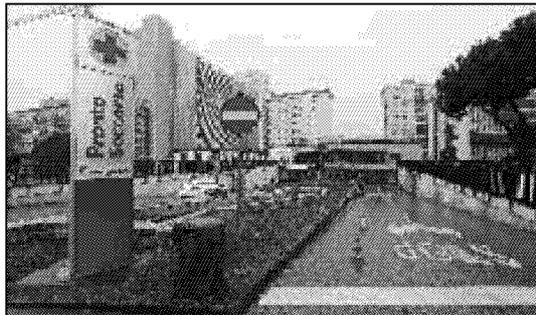


PEDIATRIA Difficile il trasloco a Monselice, ci sono anche altri siti in gioco



SANITÀ. PD ALL'ATTACCO

Sinigaglia e Ruzzante: «Il nuovo ospedale non ha bisogno di Finanza e Progetti»



(M.G.) «Con la decisione del tavolo di coordinamento presieduto da Zaia di chiudere con Padova ovest si è chiuso anche il rapporto con Finanza e Progetti che aveva presentato un piano su quell'area. È improponibile anche l'adattamento del progetto per Padova est. Si faccia una gara e basta. E comunque visto che di edilizia ospedaliera ce ne intendiamo il progetto lo faccia la Regione con l'Università senza un soggetto che lo possa condizionare. Infine, se ci sono 50 milioni l'anno per tre anni, che sono stati inseriti grazie a un nostro emendamento in Commissione, ci possono essere anche per dieci anni. La Regione se lo può finanziare per due terzi e lasciare al project il restante». Chiarissima la posizione dei consiglieri regionali del Pd, Ruzzante e Sinigaglia sul nuovo ospedale. Con un'appendice. «Bisogna cambiare la destinazione urbanistica su quell'area e lo si può fare solo modificando il Patì di tutti i comuni interessati». Come a dire ci vorranno dei mesi. E per quanto riguarda FeP? «La Regione è stata chiara. Se fanno ricorso contro il cambio di locazione la colpa è del Comune che dovrà rispondere in solido». L'avvocato di FeP Domenichelli risponde: «Nessuno pretende di eludere la gara ma di avere il ruolo che ci spetta».

Ma ci sono molti altri temi interessanti alla luce della finanziaria regionale appena approvata. «Abbiamo ottenuto 3 milioni di euro in più per il fondo per la non autosufficienza. Significano 150 impegnative in più, ovvero quote sanitarie riconosciute dalla Regione. Per fare un esempio con 3 impegnative da 50 euro al giorno all'Ira avrebbero 100mila euro in più all'anno. E comunque ci batteremo per la riforma delle Ipad. Com'è possibile che una privata paghi 3,8 punti di Irap, 400mila euro, e una pubblica 8,2 ovvero 1 milione di euro?». Fondamentali anche i 700mila euro per i 5 centri regionali per i minori vittime di sfruttamento sessuale, uno a Padova». Ma ci sono anche i capitoli negativi. «La Giunta Zaia ha tagliato 11 milioni per le scuole paritarie però ha messo altri 2 milioni per un referendum inutile, quello sull'autonomia».



PARLA PERILONGO ■ A PAGINA 19

Nuovo ospedale leadership forte o non si farà mai



L'INTERVISTA » LA VOCE DEI MEDICI SULLA RIORGANIZZAZIONE «Per realizzare il nuovo ospedale servono unità e leadership forti»

Il professor Perilongo, direttore della Pediatria, dà l'ok a Pneumologia e lancia un appello per il futuro della sanità padovana: «Qui ci sono grossi ritardi e chi sta fermo arretra»

di Sabrina Tomè

Dal 2005, da quando è alla guida della Clinica Pediatrica di Padova, ha curato oltre 100 mila bambini. Ed è per questa conoscenza profonda della sofferenza dei più piccoli, per questa lotta quotidiana accanto ai più indifesi, che il professor Giorgio Perilongo antepone a qualsiasi ragionamento sulla riorganizzazione della sanità padovana, una premessa: i cambiamenti vanno fatti per tutelare i diritti dei bambini. Diritto alle cure e a quelle di eccellenza, ma anche a riceverle in un ambiente moderno. Cosa che la Pediatria di Padova, eccellenza sanitaria, non è più in grado di offrire sotto il profilo strutturale.

Professor Perilongo, partiamo dalla fine: dalla soluzione per il problema degli spazi di Pediatria. L'ex palazzina di Pneumologia è "la" soluzione, "una" soluzione o una "non" soluzione?

«I tecnici ci hanno indicato questa scelta e io non posso che fare un atto di fiducia. Ora si tratta di valutarne l'effettiva percorribilità entrando negli elementi di dettaglio. Certo è che l'intervento non era più differibile».

Perché questa urgenza?

«Vi sono diversi ordini di problemi. Primo: non ci sono gli spazi per ospitare il bimbo malato e la sua famiglia. Le nostre stanze costringono a una promiscuità che nel 2016 non è più accettabile. Non sono pensabili due bagni per 28 famiglie e appena due docce. E tali disagi vengono accentuati dalla multietnicità: la condivisione con persone che hanno culture e abitudini diverse è quantomai complessa. Secondo: la Medicina ha bisogno di spazi per poter essere praticata in modo normale. Impensabile, come succede ora, che di notte i medici debbano scaval-

care le brande per poter raggiungere il letto del paziente. Inoltre la medicina come la facciamo noi, che richiede competenze multidisciplinari e che tende a dare la global care, richiede spazi fisici dove ci si possa trovare e parlare. La formazione non è più fare il codazzo dietro al primario, bensì stare seduti insieme e confrontarsi. Questi spazi oggi mancano in modo drammatico. Un ambiente a dimensione di bimbo, che ne rispetti i diritti, deve avere aree per i giochi, per la scuola, per stare con i genitori. Non vogliamo strutture extra -lusso, ma ambienti che i bambini dovrebbero avere per diritto».

Anche su questo si basa il confronto con altre realtà sanitarie?

«La competitività si gioca oggi oltre che sulla qualità delle prestazioni, pure sulla qualità umana dell'ambiente e del rapporto col paziente. Va realizzato un ambiente idoneo alla società veneta del 2016. Il primato dell'ateneo padovano si gioca anche su questo. Ed è il terzo aspetto: un'indifferibilità legata al sistema. Oggi l'ambito Materno infantile è disperso in

quattro palazzine».

Ha mai temuto che, a fronte di questi problemi, potesse essere chiuso il reparto?

«No, mai. Se avessi avuto timori per la sicurezza, sarei intervenuto io per primo».

Rispetto al passaggio a Pneumologia, l'Università ha sottolineato che l'obiettivo rimane il nuovo ospedale. Si poteva aspettare la costruzione del Polo ed entrarci magari col primo stralcio?

«Gli organi tecnici hanno deciso di no, che non ne valeva la pena. Il nuovo Polo accademico-sanitario è

il desiderio di tutti noi, non dobbiamo distaccarci dal grande obiettivo e non sono ammesse scorciatoie.

Tuttavia è forte

la consapevolezza che bisogna gestire un presente. La situazione padovana soffre di grossi ritardi che non ci sono in altre realtà».

In effetti Treviso sta facendo il suo ospedale, Verona e Mestre l'hanno già fatto. Perché questo ritardo di Padova?

«Va considerata la complessità del sistema sanitario padovano. Se da un lato la sua grandezza è una forza, dall'altro rappresenta, appunto, un ele-

«Due bagni per 28 pazienti: la sistemazione del nostro Dipartimento era indifferibile»

mento di complessità. I grandi progetti, per essere realizzati, hanno bisogno di leadership forti e lungimiranti, interpretate da poche persone».

Gli incontri sul nuovo ospedale continuano, ma il cronoprogramma è già saltato. Si arriverà al traguardo?

«Credo che ci si debba arrivare. Punto».

Cosa serve per raggiungere l'obiettivo? Che appello farebbe?

«Un appello all'unità. Tutti gli attori in campo hanno la consapevolezza che la sanità di Padova rappresenta un patrimonio con una valenza che va ben oltre la città. Per raggiungere un obiettivo così alto come il nuovo ospedale, pertanto, servono un lavoro sinergico e una grande comunanza di intenti».

Senza il nuovo ospedale Padova è votata al declino?

«È un dato di fatto: chi sta fermo arretra. Il mondo sta cambiando a velocità altissima: Padova è ancora tra i primi, ma gli altri continuano a pedalare. La sanità è un volano di lavoro e di benessere ed è la più grande "industria" di Padova: investire in sanità significa

contribuire a garantire il futuro del territorio».

Pediatria a Pneumologia, un prefabbricato per ampliare la Patologia Neonatale e tutti i cantieri aperti fino a questo momento: per qualcuno il nuovo ospedale è già in costruzione sul vecchio.

«Per la Terapia Intensiva Prenatale è stato previsto un prefabbricato: mi pare che siamo ben lungi dal nuovo sul vecchio. Sulla Terapia Intensiva c'è un'emergenza enorme perché i bimbi che nascono a Padova vengono spesso trasferiti altrove. Il bisogno di letti è stato sancito dalle schede ospedaliere».

Nel frattempo è stato unificato il punto nascite: una rivoluzione per via Giustiniani. È la prima tappa in vista di un Polo Materno Infantile?

«La separazione faceva parte della storia di Padova, ma non ha più senso in questa realtà in cui si parla di qualificare gli investimenti, di massimizzare le risorse e di minimizzare gli sprechi. Pertanto è molto positivo creare un unico punto nascita, di altissimo profilo. Si è tracciato un percorso, non

vuol dire che sia concluso».

Ma gli ospedali della Mamma e del Bambino sono modelli che funzionano ancora a fronte del calo delle nascite e di costi crescenti?

«Le nascite sono diminuite, certo, ma non i ricoveri nelle Terapie intensive. C'è un secondo aspetto: prevediamo un futuro con calo delle nascite, con più bambini sani, ma anche con bimbi malati che sono molto, molto malati. E che pertanto richiedono cure complesse. Ci sono gli ospedali totalmente autonomi come il Meyer, il Burlo Garofolo e altri pediatri, dentro l'ospedale, come è appunto Padova. I primi hanno molti vantaggi, ma

anche alti costi perché non riescono a fare grosse economie di scala e hanno bisogno di risorse che gli altri invece condividono. Si tratta di realtà storiche e importanti che non possono essere annullate, ma non le vedo nel contesto veneto. Il nostro è un ospedale pediatrico inserito nell'ambito di un altro ospedale. E il modello veneto-padovano sta dando i suoi frutti: è stato riconosciuto tra gli 11 ospedali pediatrici italia-

ni. Non ho mai pensato al Pediatrico come ad una torre d'avorio che fa solo l'alta complessità, disinteressato ai problemi dei bambini padovani. Noi forniamo prestazioni d'avanguardia, ma al contempo siamo fortemente attenti alla salute di tutti i bimbi del territorio: abbiamo senso di esistere anche in collegamento con le strutture del territorio».

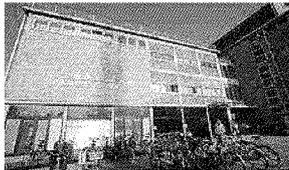
I bambini padovani, appunto. Che vengono vaccinati sempre meno con una ripresa di ricoveri per malattie come pertosse o morbillo. Che fare?

«Credo che ci sia fortemente bisogno di una campagna di informazione da assegnare ad esperti di comunicazione: la resistenza

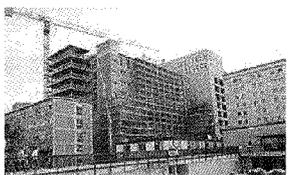
fa leva non sulla componente razionale, ma sulle convinzioni e sulla fede. Non basta illustrare dati scientifici, bisogna pensare all'emotività. Un bimbo non vaccinato che entra in un asilo rischia di contaminare gli altri. Quindi, come si è fatto col fumo proibendo di fumare nei locali pubblici, così - io credo - bisognerebbe fare i vaccini: chiedere il certificato di vaccinazione ai bambini che entrano in asilo».

«Servono strutture moderne per garantire i diritti dei bambini e delle famiglie»

«Vaccinazioni in calo, si dovrebbe chiedere il certificato per andare all'asilo»



LA COMPETITIVITÀ si basa oggi sulla qualità del servizio ma anche sulla qualità dell'ambiente e del rapporto umano



LA SANITÀ è la più grande "industria" del territorio, è necessario investire per garantirne il futuro



DAMMI UN VACCINO
LA CAMPAGNA INFORMATIVA va affidata ad esperti
Sopra, la campagna della Regione Toscana

Usl 16, nuova manager esperta di integrazioni



Arriva dall'Emilia ed è un'esperta di fusioni tra ospedali, la nuova direttrice amministrativa dell'Usl 16. Si tratta di Paola Bardasi (in foto), manager esperta in integrazione tra aziende sanitarie. La nomina è stata fatta ieri dal dg Domenico Scibetta che ha sottolineato come Bardasi «metterà le sue competenze a disposizione di Padova che affronta la grande sfida della riorganizzazione». La manager lascia il ruolo di direttore del coordinamento del Policlinico di Modena dove coordinava l'integrazione con Baggiovara.



Il professor Giorgio Perilongo, direttore della Clinica Pediatrica e del Dipartimento universitario Donna e Bambino

LA SVOLTA

In Giunta l'addio a Padova ovest
È l'inizio dell'iter per S. Lazzaro

IL PRESIDENTE BORON

«Pediatria e lo Iov saranno
i primi baluardi del policlinico»

Nuovo ospedale, la Regione decide

Mauro Giacon

Forse domani per il nuovo policlinico potrebbe essere il giorno che tutti attendono da almeno due anni, da quando cioè il sindaco Bitonci decise che non avrebbe più messo a disposizione l'area di Padova ovest considerandola troppo rischiosa dal punto di vista idraulico e troppo onerosa per gli espropri (conto finale 100 milioni di euro).

La sua proposta, policlinico a S.Lazzaro, in zona Padova est, ha costretto la Regione ad annullare l'Accordo di Programma fra gli enti coinvolti ma soprattutto a blindarsi con pareri legali che confermassero l'assenza di danni per l'addio a quel sito, dal momento che i privati che si erano proposti di fare l'ospedale avevano fatto ricorso al Tar contro lo spostamento. Ebbene il 4 marzo il parere legale degli avvocati Barel, Zanon Lorigiola e Cacciavillani è arrivato. Dicono che i privati di "Finanza e progetti" non possono avere pretese di entrare sulla questione Padova est anche se hanno riadattato il progetto e chiedono che la Regione lo consideri.

Ora sarà allegato alla delibera che probabilmente domani oppure nella seduta della prossima settimana in Giunta regionale sancirà la fine definitiva di Padova ovest. Una data fondamentale perché contemporaneamente aprirà la possibilità di un nuovo Accordo di Programma da firmare fra gli enti coinvolti, Regione, Università, Azienda Ospedaliera, Comune, Provincia e Iov.

Un passo importante visti i giorni complicati vissuti dalla sanità padovana. «Noi vogliamo che a S. Lazzaro vadano sia la Pediatria che lo Iov» dichiara convinto il presidente della Commissione Sanità, Fabrizio Boron, al centro di un caso. Il

segretario generale della sanità veneta, Mantoan, lo ha accusato in una lettera di non far passare alcuni provvedimenti tra i quali il "distacco" di numerosi posti letto e primariati dello Iov a Castel-franco. Circostanza che se portata a termine dimezzerebbe le potenzialità del trasferimento a S. Lazzaro, forse addirittura rendendolo inutile. Il secondo aspetto è la vicenda di Pediatria scoppiata in un momento topico. Se fosse stato confermato l'allarme sarebbe stata trasferita altrove e non sarebbe più tornata a Padova nemmeno nel nuovo ospedale. Dunque un policlinico "monco", senza 500 posti letto (Pediatria e Iov) forse non avrebbe nemmeno più ragione di essere fatto. E qualcuno magari, tranne i padovani, potrebbe essere soddisfatto vedendo esaltati i propri presidi.

Dunque sarà quanto mai indicativo il passo che la Regione sta per fare. «Noi vogliamo che la sanità si qualifichi con un ospedale di stampo regionale a Padova est. Oltretutto esiste una possibilità unica, un'area messa a disposizione gratuitamente dal Comune e già disponibile a giugno. In questa zona con i 150 milioni di euro messi a disposizione in tre anni, si potrebbe già procedere con la costruzione dell'ospedale della mamma e del bambino e poi a stralci tutto il resto. Il tutto inserito nel contesto di una Usl unica e forte, integrata con l'azienda ospedaliera di Padova. Lo vedremo quando approveremo a maggio la riforma della sanità veneta».





POLICLINICO

Giorni decisivi
per la nascita
del nuovo
policlinico a
Padova est. La
Regione
delibera la
chiusura di
Padova ovest

Nuovo ospedale, pronti i pareri Avanti senza Finanza e Progetti

Il pool di avvocati: serve una gara per assegnare il project



La giunta
Oggi sarà
chiusa
Padova
Ovest

PADOVA L'iter del nuovo ospedale procede. Oggi infatti - o al massimo la prossima settimana - la giunta regionale dovrebbe scrivere ufficialmente la parola fine sull'ipotesi fatta dall'ex governatore Giancarlo Galan e dall'ex sindaco Flavio Zanonato di realizzare il futuro polo medico-sanitario a Padova Ovest, in un'area privata di corso Australia quasi di fronte allo stadio Euganeo. La decisione della Regione è conseguente alle indicazioni del tavolo tecnico di un paio di mesi fa che ha visto d'accordo tutte le parti (salvo la Provincia) sull'ipotesi di Padova Est.

Con la stessa seduta l'esecutivo veneto dovrebbe fare proprio anche il parere degli avvocati di Regione, Comune, Provincia, Azienda Ospedaliera, Iov e Università in merito al ruolo di Finanza e Progetti Spa, cioè la compagine proponente del project financing di Padova Ovest. Secondo il pool di legali, la società con base a

Vicenza non avrebbe più alcun titolo per essere della partita, dato che con la ricollocazione dell'opera a Padova Est nell'area di San Lazzaro comincia di fatto un nuovo iter e per tanto dovranno essere rifatte le gare come da protocollo. Il terreno su cui dovrebbe sorgere il nuovo ospedale è per metà pubblico e per l'altra metà privato (anche se una parte è in concessione). Per la costruzione del nuovo ospedale nella zona indicata dal sindaco Bitonci dunque sarà essere bandita una gara pubblica.

Al momento l'ipotesi del sistema di finanziamento è ancora quella del project financing, ma la Regione sta valutando anche eventuali altre strade. La partenza dell'iter di Padova Est sarà fissata da una nuova riunione del tavolo di coordinamento tra tutti gli enti pubblici coinvolti. È infatti necessario un nuovo accordo di programma che funzionerà anche da variante urbanistica.

D. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forza Italia e Lega

Ancora tensioni Rimandato il tavolo sul nuovo ospedale

PADOVA «Se dovessimo ragionare in termini di poltrone, allora dovremmo chiedere l'azzeramento della giunta, dato che nella stessa non siamo minimamente rappresentati». All'indomani dell'incontro tra Forza Italia e Lega, il commissario azzurro Simone Furlan interviene per stoppare sul nascere le voci che vorrebbero Forza Italia alla ricerca di un assessore. «Non è vero. Non abbiamo chiesto posti in giunta. È una voce fatta circolare ad arte. Noi siamo interessati ai progetti: al nuovo ospedale e al restyling del Plebiscito che ci vedono contrari». Intanto, proprio in merito al nuovo ospedale, va detto che è stato rinviato a data da destinarsi il tavolo tecnico fissato per domani. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE



Nuovo ospedale Padova Est: indagini verso la conclusione

(m.a.) L'indagine sui terreni a Padova Est dedicati al nuovo ospedale tra un mese sarà conclusa. Il sostituto procuratore titolare delle indagini, Maria D'Arpa, sta aspettando gli ultimi dati raccolti dagli uomini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Al momento non c'è alcuna persona iscritta nel registro degli indagati e nel fascicolo aperto in Procura non è stato definito nemmeno un reato. Tutto è scattato a seguito di un esposto presentato in Procura in primavera dal deputato del Pd Alessandro Naccarato. Nei giorni scorsi i militari della Fiamme gialle, su loro iniziativa, hanno sentito come persone informate sui fatti una decina di politici padovani. Tra questi Giuliano Altavilla, il capogruppo del Movimento Cinque Stelle a palazzo Moroni, che ha risposto a tutte le domande formulate dagli inquirenti. Nei prossimi giorni i finanziari sentiranno altri politici e tecnici, come ingegneri e geometri, informati sul progetto del nuovo ospedale sui terreni di Padova Est. Secondo il parlamentare Naccarato, autore dell'esposto, l'amministrazione comunale non avrebbe alcun interesse a costruire l'ospedale a Padova Est, ma a suo dire si tratterebbe solo di una speculazione urbanistica.



L'INTERVISTA » IL SALUTO DEL PRESIDE DI MEDICINA

«Sul nuovo ospedale Padova è stata a guardare»

Il professor Santo Davide Ferrara lascia l'incarico con un protocollo appena firmato in Regione che cambia il modello di sanità rafforzando l'Università

di Elisa Fais

L'Azienda Ospedale-università sarà costituita entro la fine dell'anno. Lo ha annunciato il professor Santo Davide Ferrara, presidente uscente della Scuola di Medicina del Bo. Dopo 27 anni di attesa è stato elaborato il nuovo protocollo d'intesa tra Regione e Università che, di fatto, accresce e definisce i ruoli dell'Università nel mondo della sanità padovana. Nel progetto sono stati introdotti tra l'altro l'organo di indirizzo, il direttore scientifico e il comitato scientifico. Il potere sarà tale che il rettore avrà la possibilità di chiedere la revoca del direttore generale direttamente alla Regione. L'Azienda Ospedale-università rappresenta il primo passo per arrivare all'Università integrata. L'obiettivo è allargare i confini al territorio, inglobando tutte le strutture ospedaliere (Iov, Sant'Antonio, Immacolata Concezione) e i distretti appartenenti all'Usl. Nel quadro rivoluzionario rimane però il richiamo ad una presa di posizione sul nuovo ospedale. Lo scorso 23 settembre è stato approvato il nuovo protocollo d'intesa che porta anche la firma del dg dell'Azienda ospedaliera, Luciano Flor e del dirigente regionale Claudio Costa.

Professor Ferrara, quali passaggi mancano per giungere all'attuazione dell'Azienda Ospedale-Università che cambia la fisionomia della sanità padovana?

«Il protocollo d'intesa è una novità a livello nazionale, un risultato storico portato a casa dopo 52 riunioni collegiali e 33 mesi di lavoro. Il ministro della Salute sta mantenendo desta l'attenzione, proprio ieri ho ricevuto una telefonata in merito. Il magnifico rettore ora lo farà passare in Senato accademico e in Cda. A quel punto mancherà solo la consacrazione della firma tra il presidente della Regione e il magnifico Rettore. Il rettore, se lo ritiene, potrebbe chiudere la partita entro un mese. Di conseguenza la Giunta regionale potrebbe impiegare un altro mese per deliberare».

Nel frattempo in Regione è in discussione la riforma delle Usl?

«Giudico positivamente la riduzione delle Usl. L'Azienda zero dovrà avere forti poteri di coordinamento per riuscire a ridurre i costi e migliorare la qualità. Vedo bene l'istituzione di una Usl per provincia, l'Azienda zero, l'Azienda Ospedale-università di Padova e l'Azienda ospedaliera di Verona».

Via Giustiniani sta investendo molto in ristrutturazioni, si sta forse costruendo il nuovo ospedale sul vecchio?

«Il futuro polo della salute non può prescindere da una costruzione nuova, il nostro disegno strategico è incompatibile con la costruzione del nuovo sul vecchio. Credo che l'attuale area di via Giustiniani sarebbe migliore delle altre dal punto di vista della posizione, ma solo potendo radere al suolo ogni edificio e ricostruendo ex novo. Mi sembra chiaro che questa operazione è impossibile. In ogni caso, l'Università non ne ha mai fatto una questione di sede. Non mi sarei mai immaginato che dopo così

tanti anni, oggi saremmo stati ancora fermi al palo».

L'Università potrebbe fare qualcosa per sbloccare questa situazione di stallo?

«Il rettore Rizzuto è il nostro alfiere. Credo che se trascorrerà ancora del tempo invano, il magnifico prenderà una posizione molto forte. C'è da dire che la collettività padovana è stata troppo a guardare e non ha supportato a sufficienza il progetto del nuovo polo della salute».

È d'accordo con il trasferimento di Pediatria nell'attuale area occupata dalla palazzina di Pneumologia, così come deciso?

«Pediatria stava bene all'ospedale Sant'Antonio. L'obiettivo finale è l'Azienda sanitaria universitaria: la Scuola di Medicina deve vivere di rapporti stretti con gli ospedali e con il territorio, compresa la medicina generale. Il trasferimento di Pediatria all'ospedale Sant'Antonio andava proprio in questa direzione. Rimane il fatto che sia Pediatria che Oncologia devono essere comprese all'interno del futuro polo della salute».

Dal primo ottobre la guida della Scuola di Medicina passerà al professor Mario Plebani. Guardando a questi ultimi quattro anni ha dei rimpianti?

«No, dalle macerie sono riuscito a costruire un'identità che mancava. Il sistema Gelmini ha prodotto luci ed ombre, con la scomparsa della facoltà di Medicina si è perso molto. Oggi la Scuola medica padovana è frammentata in otto dipartimenti, c'è difficoltà a riacquisire la collegialità e la vivacità culturale di un tempo. Ho sopperito a questa mancanza con le conferenze di Scuola, ma è indispensabile che in futuro si torni a momenti di incontro come un tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI



||| AZ. OSPEDALE-UNIVERSITÀ

Cambia il modello di ospedale con un rafforzamento dell'Università: si va verso l'Azienda Unica Integrata con le altre realtà sanitarie del territorio.



||| POLICLINICO A PADOVA EST

«Va costruito ex novo, serve una posizione forte dell'Università e della collettività che è stata troppo a guardare e non ha supportato il progetto»



||| PEDIATRIA

«Sarebbe stato meglio andare al Sant'Antonio. La Scuola di Medicina deve vivere in stretto contatto con gli ospedali e con il territorio»



||| LA RIFORMA GELMINI

«Il sistema ha prodotto luci e ombre, oggi la Scuola medica è frammentata in otto diversi dipartimenti, la collegialità è difficile»

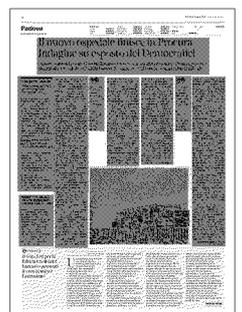


Il professor Santo Davide Ferrara ha lasciato l'incarico di presidente della Scuola di Medicina

LA GRANDE OPERA E I PREZZI DEI TERRENI

Padova, la procura indaga sul nuovo ospedale Bitonci: «Attacco politico»

PADOVA Dopo un esposto presentato in aprile dai dem, la procura di Padova ha aperto un fascicolo, senza ipotesi di reato e senza indagati, sul nuovo ospedale di Padova. Nel mirino le acquisizioni dei privati prima che venisse annunciato il trasferimento a Padova est del futuro Polo sanitario. L'ira del sindaco Bitonci: «Attacco politico, perchè sanno che realizzerò l'opera». alle pagine 14 e 15



Il nuovo ospedale finisce in Procura Indagine su esposto dei Democratici

Corsa in avanti dei privati, Guardia di finanza al lavoro. L'avvocatura regionale: «Non ci riguarda»
Manca l'atto formale di scelta di Padova est. Il ministero: «Dal Veneto nessuna richiesta di fondi»

Le tappe della vicenda

Nel novembre 2014 spunta l'ipotesi di costruire a Est

Nel novembre 2014 il neo sindaco Massimo Bitonci annuncia che il nuovo ospedale non si farà più a Padova ovest, gravata da problemi idraulici e dai costi di esproprio, ma a Padova est. Il 7 aprile 2016 la giunta Zaia delibera la cessazione di pubblico interesse su Padova ovest. Lo stesso mese il deputato Pd Naccarato deposita un esposto in Procura in cui fa presente che i privati proprietari di parte dei terreni di Padova est sapevano già a fine luglio 2014, cioè prima dell'annuncio di Bitonci, che lì sarebbe sorto l'ospedale

Il privato cede terreni per 170mila metri in cambio di permessi

il Consorzio di urbanizzazione del quadrante nord est, cui appartengono 258.961 metri quadrati a Padova est, dovrebbe cederne al Comune 172.463 in cambio del permesso di costruire sui rimanenti 68mila tre grattacieli e due centri commerciali. Per arrivare alla superficie complessiva chiesta dall'Università per la cittadella della salute del futuro, e relativo campus biomedico, l'amministrazione deve sommare le aree del privato ai suoi 200metri quadrati

PADOVA Alla vigilia del tavolo tecnico sul nuovo ospedale tra Regione, Provincia, Comune, Università, Azienda ospedaliera e Iov che martedì dovrebbe dare inizio all'iter per la realizzazione di una cittadella da mille posti letto e 650 milioni di euro di costo a Padova est, l'intera operazione finisce in Procura. Il procuratore capo Matteo Stuccilli ha aperto un fascicolo conoscitivo, senza ipotesi di reato né indagati, in base all'esposto depositato lo scorso aprile da Alessandro Naccarato, deputato del Pd, che ipotizza «una speculazione urbanistica dei privati proprietari di una parte dei terreni di Padova est». L'indagine è stata delegata al pm Maria D'Arpa, che ha incaricato la Guardia di finanza di procedere ad accertamenti e all'eventuale acquisizione di documentazione.

I dubbi di Naccarato nascono dal fatto che il Consorzio di urbanizzazione del quadrante nord est, cui appartengono 258.961 metri quadrati nella zona scelta dal Comune per edificare la cittadella della salute, sapesse di tale decisione già nel luglio 2014, cioè quattro mesi prima dell'annuncio ufficiale diffuso in novembre dal sindaco Massimo Bitonci. Doti di premonizione? Per capire meglio va detto che il Consorzio appartiene per il 94% alla società padovana Via San Lazzaro properties, in liquidazione e controllata per il 70% dalla Bdp capital Bv, con

sede ad Amsterdam (il rimanente 30% è della So.Im.Cos., società riconducibile al gruppo Edilbasso). A sua volta la Bdb è controllata dalla Bdp property development srl, società in liquidazione con sede a Vittorio Veneto, che il 31 luglio 2014 ha comprato da Dh residenza, gravata da 74 milioni di debiti, il 70% delle quote della San Lazzaro properties srl. Perché azzardare un'operazione sulla carta in perdita? Nel bilancio della Bdp l'investimento viene giustificato con la «realizzazione della stazione ad alta velocità e l'ipotesi della costruzione del nuovo ospedale di Padova».

Un progetto che rivaluta quei terreni, soprattutto perché il Consorzio di urbanizzazione del quadrante nord est è disposto a cedere al Comune 172.463 metri quadri, in cambio del permesso di costruire sui rimanenti 68mila tre grattacieli e due centri commerciali. Per arrivare alla superficie richiesta dall'Università, l'amministrazione ha infatti bisogno di aggiungere ai 200mila metri quadri già in suo possesso quelli dei privati. Bitonci ha dato per assodato il passaggio, convincendo la Regione a dichiarare decaduto, con delibera 381 del 7 aprile 2016, l'interesse pubblico su Padova ovest — area secondo una perizia tecnica chiesta dal sindaco penalizzata da gravi problemi idrogeologici e costi eccessivi di esproprio —, e a spostare il progetto del nuovo ospedale su Padova est. Però così si è dovuti ripartire da capo. E inoltre «Finanza&Progetti» (al 50% partecipata dal fondo londinese Lend Lease Cemea Investments e al 50% dalla Servizi Italia spa di Parma, subentrata alla Palladio Finanziaria di Vicenza), il privato incaricato di sviluppare un project financing su Pado-

va ovest, ha depositato due ricorsi al Tar. Il primo, presentato dall'avvocato Vittorio Domenichelli, risale a fine 2014. F&P pretende, in quanto soggetto promotore del progetto, di essere coinvolta nella nuova location e chiede un risarcimento di 133 milioni di euro fra spese già sostenute e danni. A maggio 2015 la sentenza del Tar ha rigettato la richiesta risarcitoria, stabilendo però che la società debba restare nell'operazione. «Eppure da allora, benché la sentenza sia passata in giudicato, Finanza&Progetti non è mai più stata convocata ai tavoli tecnici — spiega l'avvocato Domenichelli —. E in più la Regione ha dichiarato decaduto l'interesse su Padova ovest basandosi solo sulla posizione del Comune, senza tenere in considerazione il parere del privato promotore, nonostante la legge preveda in questi casi il contraddittorio». Da qui il secondo ricorso, sempre con richiesta di 133 milioni di risarcimento, inoltrato il mese scorso. L'udienza è fissata per metà settembre.

La Regione dice che dopo la



La Regione
Martedì il
tavolo
tecnico per
porre le basi
del polo
del futuro

Il privato
Escluso dal
progetto,
a metà
settembre
udienza
al Tar



Naccarato
Ci sono di
mezzo gli
interessi dei
proprietari
di una parte
dei terreni

Roma
Concessi
solo 2,8
milioni per
restauri in
Azienda
ospedaliera

sentenza aveva chiesto a F&P se potesse risolvere i problemi idraulici di Padova ovest e che la riposta era stata sì, ma con costi aggiuntivi. E allora era stata accolta l'opzione Padova est. «Abbiamo chiesto se il project potesse esservi adattato, ma da Palazzo Balbi ci hanno detto che non abbiamo più titolo per interloquire — ricorda Domenichelli —. E allora abbiamo inviato ai soggetti del comitato tecnico una nuova ipotesi per Padova est, però non l'hanno considerata». La Regione chiarisce che tale opzione richiederebbe l'apertura di un'altra procedura e ulteriori spese. Il legale dei privati smentisce.

Intanto che cosa si sta facendo per non perdere altro tempo? «Si deve convocare una Conferenza dei servizi con i soggetti interessati, chiamati a scegliere il tipo di procedura che indichi formalmente la scelta di Padova est — illustra l'avvocatura regionale —. Al momento non c'è. A seconda di quello che decideranno gli enti coinvolti, potrebbe bastare un atto di indirizzo della giunta comunale o, previa fiducia della giunta, una lettera del sindaco Bitonci. Ma se viene richiesta una variante urbanistica, c'è bisogno del parere del consiglio comunale e della Provincia (l'unica a non aver votato per Padova est, ndr). Il tavolo di martedì deve decidere quale strada seguire per arrivare all'atto ufficiale di designazione di Padova est. Dopodiché potremo avviare l'iter per la realizzazione del nuovo ospedale. L'esposto? Non è di nostro interesse, sembra più un atto politico».

L'altro nodo da sciogliere sono i soldi. Dove trovare 650 milioni? Dal pubblico, dal privato, metà e metà? Per ora l'unica certezza arriva dal ministero della Salute: «Non è mai pervenuta la domanda di finanziamento del nuovo ospedale di Padova dalla Regione Veneto. L'ultimo stanziamento richiesto dal Veneto, e ottenuto, sono i 2,8 milioni per l'adeguamento sismico dell'Azienda ospedaliera (in effetti in corso, ndr)».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca l'atto formale per il via al progetto Il nodo dei 650 milioni

Nel frattempo però manca ancora l'atto formale con cui Regione, Comune, Provincia, Università, Azienda ospedaliera e Iov indichino Padova est come zona scelta per il progetto. Si deve convocare una Conferenza dei servizi con i soggetti interessati, chiamati a scegliere il tipo di procedura che battezi ufficialmente il sito. Al momento non c'è. L'altro nodo da sciogliere sono i 650 milioni di euro da trovare. La Regione non li ha ancora chiesti al ministero



Bitonci: «Inchiesta? È sabotaggio politico di chi sa che realizzerò il nuovo ospedale»

Il sindaco porta in procura i democratici: «La magistratura si chieda perché Zanonato e company ci tenevano tanto a Padova Ovest al punto da voler spendere cento milioni in più di Padova Est»

L'intervista

di **Alessio Antonini**

PADOVA Un esposto in procura firmato dal democratico Alessandro Naccarato che diventa un fascicolo conoscitivo nelle mani di un magistrato e della guardia di finanza, e un ricorso milionario al Tar da parte di Finanza e Progetti inviperita per l'esclusione dal project del Nuovo ospedale e perfino un paio di attacchi da parte del governatore Luca Zaia che, pur avendo lo stesso colore politico del primo cittadino di Padova, sulla vicenda tradisce un certo nervosismo. Insomma, a differenza del clima nordestino che in questi giorni butta pioggia a più non posso, quello creatosi dopo la decisione del sindaco Massimo Bitonci di spostare l'ospedale da Ovest a Est è decisamente rovente.

Sindaco, la strada del nuovo ospedale sembra sempre più in salita. Prima polemiche a non finire, adesso anche un fascicolo in procura con rischio di ulteriori rallentamenti. A questo punto non era meglio lasciare l'opera a Padova Ovest?

«Assolutamente no. Padova Est è decisamente più adatta».

Perché?

«Quando ho visto i pareri tecnici su Padova Ovest, mi sono reso conto che era necessario spendere tra i sessanta e i settanta milioni di euro dei contribuenti per mettere in sicurezza idrogeologica l'area e che erano necessari altrettanti soldi per iniziare gli espropri dei terreni privati. Con Padova Est si risparmia quasi un centinaio di milioni di euro. Non

mi sembra poco».

Resta il fatto che spostare l'ospedale a Padova Est ha rallentato la procedura.

«Falso. A Padova Ovest non erano ancora cominciati gli espropri. L'amministrazione precedente non aveva fatto un bel nulla. Il progetto del nuovo ospedale ha fatto più passi avanti nei miei due anni di mandato che nei dieci anni precedenti».

Non ci saranno rallentamenti nemmeno con le indagini della procura di Padova?

«Spero proprio di no per il bene di tutti i padovani. Anche perché sull'esposto di Naccarato c'è poco da capire. Non ha alcun fondamento. È solo una questione politica: quelli del Pd vedono avvicinarsi velocemente l'accordo di programma per fare il nuovo ospedale a San Lazzaro e reagiscono in maniera scomposta dicendo cose false e facendo esposti immotivati. Anzi, sono stufo. Ora querelo io quelli del Pd».

Sulla base di cosa?

«Porto un fascicolo in procura chiedendo alla magistratura di indagare sul perché il Pd e Flavio Zanonato in primis ci tenessero tanto a fare il nuovo ospedale sui terreni di alcuni privati ad Ovest, tanto da essere disposti a pagare con fior fiore di soldi pubblici anche le bonifiche, che non sono necessarie in altre zone come Padova Est».

Lei ha un'ipotesi?

«Certo che ce l'ho. Non mi sono dimenticato che il nome di Zanonato è finito nel fasci-

colo della procura di Venezia sul Mose per una cena al ristorante le Calandre dove ha parlato di nuovo ospedale con altri personaggi coinvolti nell'inchiesta come l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati».

Quel filone dell'inchiesta comunque si è risolto con un nulla di fatto.

«Con quest'esposto di Naccarato l'archiviazione sarà ancora più semplice, visto che tutto quello che è stato fatto a Padova Est è pubblico. Io non sono andato a cena al ristorante con nessuno, ho incontrato pubblicamente il liquidatore dei terreni di San Lazzaro (il commercialista Simone Salata) e ho fatto avanzare il progetto con riunioni di giunta e consigli comunali. Quello che ho fatto io, a differenza dei miei predecessori, è tutto pubblico, controllabile e perfettamente legale».

Nell'esposto si suggerisce che i privati hanno saputo con anticipo il cambio di destinazione d'uso dei terreni di Padova Est e quindi hanno potuto trarre vantaggio dal fatto che le aree aumenteranno di valore con la realizzazione del nuovo polo medico.

«Il piano di lottizzazione di Padova Est è stato fatto ancora dall'amministrazione Zanonato. Là dove abbiamo deciso di mettere l'ospedale doveva sorgere un centro commerciale con al centro il Leroy Merlin. Immagino che sia questo quello che ha attirato i privati».

In campagna elettorale voleva ricostruire l'ospedale nuovo su vecchio. Poi voleva farlo in via Corrado. Alla fine ha scelto Padova Est. Perché?

«In campagna elettorale ho ascoltato i cittadini che volevano farlo nuovo su vecchio. Poi l'università ci disse che era im-

possibile perché aveva bisogno di uno spazio molto più grande. Allora indicammo via Corrado. E là fu la Regione che voleva un'area diversa. Alla fine optammo per Padova Est perché l'area è libera, i privati hanno grosse ipoteche con le banche e quindi ci danno i terreni gratis e la viabilità è già tutta progettata con il piano dell'Arco di Giano. Insomma: Padova Est era per tutti la soluzione più economica e più rapida per rispondere alle esigenze della sanità padovana».

Non mette in conto il ricorso di Finanza e Progetti?

«Ricorrere è lecito ma il Tar è stato chiaro. Non dobbiamo niente a Finanza e Progetti. Non ci saranno sprechi».

Anche Zaia però ha protestato per i rallentamenti nella consegna dei terreni da parte del Comune alla Regione.

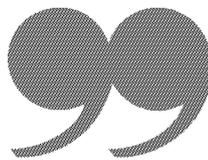
«Il cronoprogramma è pubblico: c'è scritto consegna entro il 30 giugno. Martedì abbiamo il tavolo in Regione e in due settimane la consegna sarà effettuata senza problemi. Da quel giorno sarà compito della Regione trovare i soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sindaco
Massimo Bitonci durante uno dei consueti incontri con i cittadini



Speculazione dei privati
A Padova Est doveva
aprire il Leroy Merlin,
immagino che sia questo
che ha attirato
l'attenzione dei privati

Nuovo su vecchio
I cittadini mi chiedevano
di rifare il nuovo
ospedale sul vecchio, poi
l'università si è opposta
per questo ho scelto l'Est

Inchieste
Tutto quello che ho fatto
è pubblico e trasparente.
Io non sono Zanonato che
si incontra in segreto a
cena alle Calandre

Nuovo ospedale, i privati rassicurano «Noi cederemo le aree come previsto»

Nessun ritardo sul cronoprogramma, la data di consegna resta quella del 30 giugno

PADOVA Nessun ritardo, nessun cambio di programma, nessuna richiesta di moneta sonante. Dopo le tensioni degli ultimi giorni fra Regione e Comune sull'iter di programmazione del nuovo ospedale di Padova, il Consorzio di urbanizzazione Quadrante Nord Est (che possiede una parte minoritaria dell'area su cui sorgerà l'opera) smentisce categoricamente l'esistenza di frizioni tra i proprietari dei terreni e Palazzo Moroni.

Le voci che avevano indotto il presidente della Regione Luca Zaia a sfogarsi in giunta per timore di uno stallo sull'opera infatti sarebbero infondate. Ci pensa il commercialista Simone Salata a gettare acqua sul fuoco. Salata assicura che tutto sta procedendo secondo i piani stabiliti ancora nel 2015. Anche se i tempi stringono (la consegna dell'area alla Regione da parte del Comune dovrà avvenire entro il 30 giugno) e la data dell'incontro che formalizzerà il passaggio dei terreni di Padova Est tra i privati e il Comune non c'è ancora, si tratterebbe solo di formalità. A innescare la sfuriata di Zaia erano stati proprio i rumors sulla possibile retromarcia dei privati che devono cedere i terreni di San Lazzaro gratuitamente per permettere l'avvio dei lavori. In cambio i privati otterranno il diritto a edificare tre grattacieli intorno al nuovo ospedale di San Lazzaro. L'ipotesi che i soci del Consorzio volessero chiedere una contropartita economica per la cessione dei terreni metterebbe a rischio la convenienza del trasloco da Padova Ovest (dove l'esproprio dei terreni avrebbe richiesto una spesa di 60 milioni) a Padova Est (dove invece l'operazione sarebbe a costo zero). Per tranquillizzare Zaia,

venerdì il Comune guidato dal sindaco Massimo Bitonci ha ricordato che «il piano di lottizzazione, già depositato e consultabile, prevede la cessione gratuita da parte del Consorzio entro il 30 giugno e che il cronoprogramma è perfettamente rispettato». Venerdì sera poi Bitonci e Zaia hanno avuto anche occasione di parlare nel corso di un incontro elettorale a Musile di Piave.

E sul rispetto del cronoprogramma ieri è arrivata anche la conferma del Consorzio che raggruppa Via San Lazzaro Properties srl (92,5%), Immobiliare Galzignano srl (7%) e

Mantegna Immobiliare srl (0,5%) con la regia del fondo italiano Bdp Capital Bv. Simone Salata, liquidatore di Via San Lazzaro Properties, non ha voluto rilasciare dichiarazioni ma ha confermato in toto quanto già scritto in una nota di fine ottobre 2015. Nella mail si legge che il Consorzio accettava l'offerta di Bitonci perché la costruzione dell'ospedale a Padova Est «potrebbe creare nuove e interessanti opportunità di utilizzo dell'area». In altre parole, dopo aver preso atto che il Comune non vuole realizzare centri commerciali a San Lazzaro, i proprietari dei

terreni ammettevano di non avere alternative e di avere anzi tutto l'interesse ad accettare la proposta di cedere le aree senza mettersi di traverso. Secondo Salata dunque da ottobre a oggi non è cambiato nulla negli accordi e tutto prosegue secondo i piani. In vista della cessione i privati avrebbero anche trasferito la sede legale dall'estero all'Italia «per questioni di trasparenza» e i contatti con il sindaco Bitonci continuano a essere «frequenti». Nessun cambio di programma insomma. Resta il fatto che la consegna è prevista entro il 30 giugno e Comune e Consorzio non hanno ancora fissato l'incontro decisivo: secondo Salata, la scelta della data dipende dai tempi burocratici di Palazzo Moroni.

Alessandro Macchiò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le polemiche

Era girata la voce che ci fossero dei rallentamenti, prima il Comune e poi il consorzio hanno smentito





L'area

Padova est, la zona scelta dal Comune per realizzare il nuovo ospedale e accettata dalla Regione, che ha rinunciato al project da 650 milioni su Padova ovest

La vicenda

Bocciato il project financing di «Finanza & Progetti» a Padova ovest dalla Regione su richiesta del sindaco di Padova, Massimo Bitonci, ora il nuovo ospedale della città del Santo si farà a Padova est

Ma Palazzo Balbi aspetta la delibera del Comune, che deve cambiare la destinazione d'uso dell'area scelta e metterla ufficialmente e gratuitamente a disposizione del progetto di un polo da mille letti e 650 milioni di euro costo

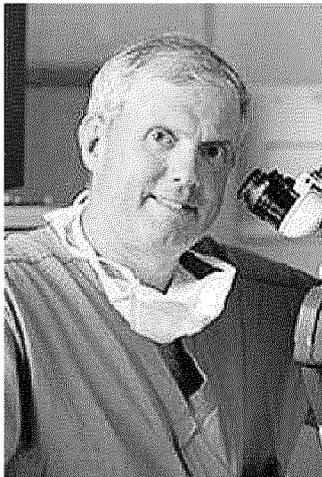
Il problema è che non tutta la metratura è di proprietà del Comune: circa metà è di istituti bancari, liquidatori degli ex proprietari, che il sindaco ha sempre assicurato essere disponibili a ceder gratis le aree

UN CERVELLO PADOVANO DI RITORNO: IL NEUROCHIRURGO OLIVI

«Ok il piano sul nuovo ospedale ma serve investire sui giovani»

Dopo 33 anni trascorsi negli Stati Uniti, all'apice della carriera, ha scelto di tornare a lavorare in Italia. Può sembrare una storia controcorrente quella del padovano Alessandro Olivi, 61 anni, neurochirurgo con 5mila interventi all'attivo, approdato al Policlinico Gemelli di Roma con l'incarico di ordinario di Neurochirurgia all'Università Cattolica e direttore dell'Unità operativa complessa di neurochirurgia dell'ospedale universitario.

Un rientro, il suo, che ha avuto anche eco sui social, con tanto di tweet di incoraggiamento da parte del presidente del consiglio Matteo Renzi. Ma ascoltandolo parlare della sua esperienza, nel suo italiano impastato di espressioni americane, si capisce come riattraversare l'Oceano non sia stato un modo per voltare pagina, piuttosto sia parte di un'unica narrazione. Olivi si è laureato in medicina a Padova, come anche sua moglie, sua compagna di corso e poi di vita: l'ha seguito negli Usa e ora in Italia. Era il 1979 e scelse subito di partire, seguendo la via americana alla neurochirurgia. La prima destinazione come ricercatore è stata Cincinnati. Poi, nel 1988, Baltimora, dove è entrato al Johns Hopkins Hospital, salendo via via tutti i gradini della carriera di neurochirurgo e di accademico. Tra i fili conduttori che legano la sua lunga esperienza americana a quella italiana da poco iniziata, oltre allo sviluppo di modelli innovativi di assistenza clinica e alla determinazione di avviare gruppi di lavoro internazionali, c'è quello della formazione. Te-



Alessandro Olivi

ma, questo, che gli sta particolarmente a cuore. «Non sarò davvero soddisfatto» dice «se non riuscirò a lasciare un'impronta a una nuova generazione di neurochirurghi», dice.

Generazione di neurochirurghi non solo americana.

«Con il Veneto in questi anni c'è sempre stato un canale aperto, alla Johns Hopkins sono passati diversi giovani che hanno fatto esperienze di ricerca per poi tornare in Italia».

Dagli Stati Uniti ha avuto modo di seguire le discussioni sulla realizzazione del nuovo ospedale?

«Conosco il progetto, non il dibattito nel dettaglio. Credo sia una cosa importante, in linea con le nuove opere di edilizia ospedaliera di cui sono stato testimone negli Stati Uniti. Nel 2012 è nato un nuovo ospedale alla Johns Hopkins per gli interventi neurochirurgici e cardio-

chirurgici, enorme opera ad alta tecnologia, l'opera edilizia di rinnovamento ospedaliero più grande del momento negli Stati Uniti. Al di là del completamento della struttura in sé, questi progetti danno impulso a nuovi programmi, quelli che poi portano ai risultati migliori per i pazienti. Avendo vissuto questa esperienza, non posso che appoggiare questa iniziativa a Padova».

La sua è una storia di successo. In Italia a volte le eccellenze si perdono, per mancanza di strutture e opportunità.

«Questo è un problema non solo di Padova. Nasce dalla combinazione di due fattori: risorse scarse, e mancata confluenza di queste risorse verso giovani meritevoli, che vogliono crescere professionalmente. Non hanno prospettive».

Per questo ha lasciato Padova subito dopo la laurea?

«Sentivo forte l'esigenza di cogliere opportunità di crescita accademica e professionale senza dover "subire" la trafila italiana che non sempre concede ai giovani opportunità adeguate alle proprie qualità».

Oggi cosa consiglia a un giovane ricercatore?

«Dipende dalla situazione locale. In genere consiglio di considerare formazioni all'estero ma di non mollare la possibilità di far fruttare in Italia quello che si ha imparato fuori».

Partire per poi tornare?

«Sarebbe una bella cosa. Bisogna vedere però se ci sono le risorse e gli spazi per tornare in Italia».

Cinzia Lucchelli



GRANDI OPERE
IL NUOVO
OSPEDALE

A Padova si parla del nuovo ospedale o dell'ospedale nuovo, cambia l'aggettivo "nuovo", ma il significato non cambia, da svariati lustri, all'incirca da più di venti anni!

Anni trascorsi in affidamenti di costosissimi quanto spreconi studi di fattibilità, studi idrogeologici, sostenibilità ed impatto ambientale, rischio idraulico.

Tanti soldi in consulenze e progettazioni che poi si scoprono in sospetto di presunte "pressioni" di qualcuno particolarmente interessato alla realizzazione da una parte o dall'altra della città.

È la notizia di questi giorni, che nessuno spera fosse vera, divulgata con ampi servizi sulla stampa e dai rumors, con sospetti di fumus da pecunia non olet e l'inevitabile interessamento della Procura della Repubblica. Noi tutti, cittadini di Padova e non, ci chiediamo se i nostri politici si rendano conto di apparire poco credibili non solo dalle Istituzioni ma dal resto del Paese i cui cittadini pongono assoluta fiducia e speranza nella sanità del Veneto. Gli stessi cittadini sono disposti a pesanti sacrifici economici pur di avere un posto letto nell'ospedale di Padova. Ai miei tempi, ed erano tempi non sospetti, allorché si progettava un'opera pubblica la si portava a termine seppur in un periodo non proprio breve, ma che comun-

que veniva conclusa.

Se pensiamo all'anello delle tangenziali esterne di Padova, alle infrastrutture, quali l'Arco di Giano, che rendono la città di Padova meglio vivibile, ci accorgiamo che il nuovo ospedale di Padova potrebbe rivelarsi sogno nel cassetto.

Non grandi e faraoniche opere pubbliche, chiedono i cittadini, ma pochi interventi realizzati nel breve periodo, condizione che si può avverare solo con il consenso unanime di tutte le forze politiche.

Spesso si verifica, purtroppo, che ad un'amministrazione comunale ne succeda un'altra che per ben figurare agli occhi dei propri elettori, annulli le opere precedenti facendo sospettare interessi particolari dell'avversario politico.

Opera tanto urgente, la costruzione del nuovo ospedale, quanto indispensabile per la salute del cittadino e della ricerca scientifica di una Università prestigiosa, quella di Padova, disposta a favorire la promozione della città e della intera Regione del Veneto. E, non voglio esagerare, di tutto il Paese Italia.

Testimoni di alcuni esempi negativi sono stati la realizzazione della metropolitana di superficie, l'alta velocità e la gronda ferroviaria sud, di cui si è persa la memoria della loro costruzione.

La realizzazione del nuovo ospedale della salute e della ricerca viene attesa con interesse dalla città di Padova e dai suoi cittadini, esasperati

dalle promesse elettorali i cui soggetti politici pur di apparire salvatori della Patria mettono in atto azioni di disturbo per intralciare l'avvio dei lavori che molto spesso si rivelano tanto inconsistenti quanto calunniosi.

Al pari dell'opera rossiniana "il Barbiere di Siviglia: la calunnia è come il venticello...". O anche leggenda come quella del Piave. Solo che il fiume Piave esiste con la sua leggendaria funzione di baluardo al nemico! Il nemico dell'ospedale?

Michele Russi



L'IMMOBILIARE GALZIGNANO SI FA DA PARTE

Ok allo scambio di aree per il nuovo ospedale a Padova Est

Scambio di aree per il nuovo ospedale a Padova Est. Ieri la giunta ha dato il via libera alla permuta con la Immobiliare Galzignano srl, una delle tre aziende che compongono il Consorzio di urbanizzazione quadrante Nordest, proprietario di un'ampia parte delle aree su cui dovrà sorgere il nuovo polo sanitario.

In pratica la società immobiliare ha accettato di scambiare due aree, una di 4.838 metri quadri e l'altra di 1.464 per un totale di 6.302, con altrettante aree di proprietà comunale, grandi 6.150 metri quadri. Le aree acquisite da Palazzo Moroni sono quelle adiacenti a

via Maroncelli, che saranno utili anche per il completamento dell'Arco di Giano, l'asse viario che collegherà il casello di Padova Est con via Friburgo e via Avanzo.

La storia dell'area è ormai nota e l'Immobiliare Galzignano non è che una protagonista secondaria, perché del consorzio ha solo il 5,5% mentre il 94% delle azioni è in mano a Via San Lazzaro Properties, società riconducibile alla Bpd properties dell'immobiliarista abruzzese Antonino Napoleone e delle famiglie di imprenditori trevigiani Barbierato, Mazer, Tonin e Fantuzzi. Sono coloro che nell'agosto dello scorso

anno hanno accettato il pre-accordo per la cessione delle aree con l'amministrazione in cambio della possibilità di costruire tre grattacieli a servizio del futuro ospedale.

In questo modo Palazzo Moroni è riuscito a garantirsi la disponibilità immediata di un'area di 510 mila metri quadri, abbastanza grande per soddisfare le necessità espresse dall'università per realizzare anche un grande campus ospedaliero, che sia centro d'eccellenza della sanità veneta.

Il pre-accordo è vincolato a una variante urbanistica che dovrà essere approvata dal

consiglio comunale, ma che dovrebbe essere "superata" dall'accordo di programma regionale che definirà urbanisticamente l'area del nuovo ospedale a San Lazzaro.

Accordo di programma che proprio pochi giorni fa il governatore Zaia ha annunciato come imminente: «Dopo la stesura dell'accordo di programma ci sarà la relazione dell'*advisor* per la scelta della modalità del finanziamento e poi avviamo subito l'iter - ha spiegato il governatore leghista - Nel giro di un anno possiamo pensare ad avviare l'iter ufficiale della gara».

Claudio Malfitano

